MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1989
11
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. in abb. post. - gr. II/70 - 2 giugno 1989 - n. 17 - 13002020689

Vuoi adottare un amico ?

MESSAGGERO DEI RAGAZZI

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVII - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 17 - 2 giugno 1989

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi — **In Redazione:** Sergio Sciascia — **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman — **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 23.000 - Estero L. 34.000 - Questa copia L. 1.200 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova** — Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218 — **Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova — Direttore generale:** P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa P. (PD)

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Europa Pubblicità srl — Sede e Direzione generale: Bologna 40122 via Cervellati 5 tel. 051-55.81.80 — Milano 20122 via Serbelloni 14 tel.02-54.56.116 — Roma 00187 via Condotti 33 tel. 06-67.80.580 — Torino 10123 via Giolitti 45 tel. 011-87.73.96 — Padova 35123 via Cappelli 32 tel. 049-42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

SOMMARIO 11

Ciao ragazzi,

siamo alla festa di S. Antonio. La nostra festa.

Lo so che per molti di voi vuol dire liberarsi da una lunga fatica perché coincide con gli ultimi giorni di scuola, ma forse per questo lo si festeggerà più volentieri.

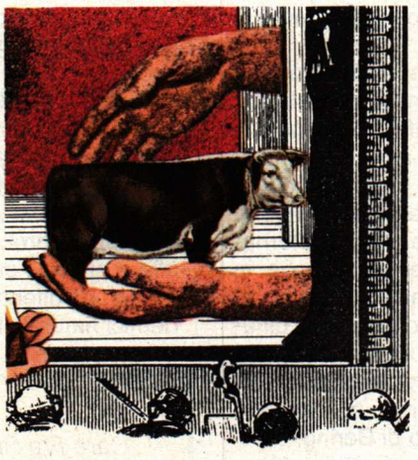
S. Antonio è il santo che raccoglie attorno a sé milioni di devoti ed entra ogni quindici giorni nella vostra casa, perché questo giornale viene fatto nel suo nome e con il suo aiuto. Il MERA, per chi non lo sa, originariamente si chiamava «S. Antonio e i fanciulli».

7 UN AMICO IN PORTOGALLO

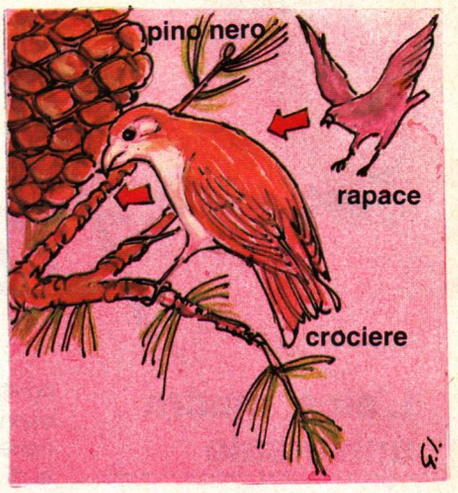
Vi propongo un modo concreto per rinsaldare un'amicizia con S. Antonio, attraverso un legame vivo con dei ragazzi del Portogallo. Capita spesso che noi chiediamo qualcosa ai santi, molto raramente pensiamo che anche loro ci possono chiedere qualcosa. Vi invito a leggere l'esperienza che ho vissuto nella terra di S. Antonio, poi al resto pensateci voi.

26 POLITICA SENZA PRINCIPI

Abbiamo esaurito la serie dei peccati sociali di Gandhi. Sono convinto che, per chi voleva, materiale utile alla riflessione e alla ricerca la nostra brava Elisabetta ne aveva procurato parecchio.



Gli argomenti erano estremamente interessanti e di attualità. Del presente, dedicato alla politica, se volete farne omaggio ai vari Craxi, Pannella, De Mita...



40 TU MANGI IO TI MANGIO

Ricordate la polemica sorta attorno a Pasqua sui capretti e agnelli vittime dei pranzi pasquali? La nostra Maria Grazia ha approfittato per raccontarci che nei sistemi di alimentazione c'è una catena naturale dalla quale è difficile svincolarsi. Il nostro Pinu' ha pensato a illustrare con particolare efficacia.

Adesso che incominciano le vacanze non lasciatevi prendere dalla pigrizia e dalla noia. Approfittate per scrivere al MERA, a suggerire idee formidabili, a trovare nuovi amici, senza ovviamente dimenticare i vecchi.

Un ciao a tutti.

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

10 **I demenziali!**
di Umberto Folena

12 Sport
Bruno Pizzul
Il telecronista gentiluomo
di Gianni Torriani

15 **Oggi è festa di...**
di Arianna Lorenzetto

16 Fumetto
Agente 212

22 Il mare racconta
Una grande murena per amica
di Adriano Madonna

33 **Quel giorno a Rimini...**

37 **Il personal computer**
di Luigi Labbate

39 **Scaffaletto**

44 **La plastica è sua figlia**
di Pierpaolo Antonello

44 Fumetto
Buck Robot
di Wladimiro Missaglia

58 Televisione
Zuppa e noccioline
di Manuela Lucchini

60 **Giromera**

62 **Spazio libero**

65 **Allegria e giochi**

caro fra simplicio

L'alce, madre universale

C'è un animale che mi affascina e ne desidererei la descrizione: l'alce.

Anna M. di Salerno

L'alce è alto in media 2 metri e venti centimetri alla spalla e pesa anche 800 chili.

Ha grandi corna a pala, collo cortissimo, orecchie da asino, un naso a forma di tubero, il labbro superiore sproporzionato. Esibisce poi una gobba da cammello e una folta pelliccia sul tronco, ridicola accanto a quelle gambe così lunghe e glabre.

Nonostante il suo aspetto temibile, si nutre di piantícelle, bacche e germogli d'albero. Solo il maschio ha le corna. Eppure è una «macchina» quasi perfetta, abituata ad affrontare le difficoltà degli ambienti più aspri. Marcia tra i cumuli di neve mantenendo il corpo al di sopra di essi.

Ci sono anche autorevoli testimonianze che l'alce sarebbe capace d'immergersi a notevole profondità in laghi e fiumi per pascolare sul fondo.

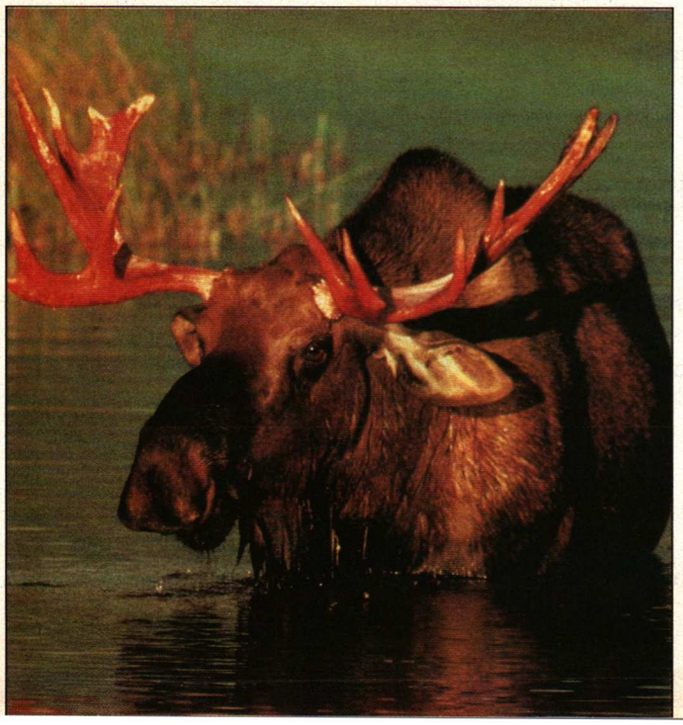
La storia di questo animale comincia già nel Pleistocene inferiore, cioé un milione di anni fa. Diffuso dal Circolo Polare artico all'Europa centrale con sette sottospecie, nel Quaternario era presente anche in Italia. Comparso quasi all'improvviso in Asia, si diffuse poi in Europa e in Nordamerica, migrando attraverso un ponte di ghiaccio sullo stretto di Bering.

E' raffigurato nelle pitture rupestri e i suoi resti fossili vengono ritrovati nelle caverne abitate dai cacciatori dell'età della pietra. In alcuni graffiti preistorici in Unione Sovietica, l'alce compare accanto all'*Homo sapiens* nell'atto di trainare slitte primitive, segno che l'animale veniva addomesticato.

Dagli anni Trenta i russi hanno pensato di riutilizzarlo come animale da lavoro. In Siberia, esistono alci addomesticate in grado di trasportare con la slitta due o tre quintali per decine e decine di chilometri al giorno.

In questa terra inospitale, fredda, l'alce viene considerata il simbolo della grande madre terra, che accoglie e sfama i suoi figli, lottando e difendendoli dai nemici naturali: lupi e orsi.

E' diffusa una leggenda che la taiga (il bosco immenso innevato) è stato creato per far perdere le tracce dell'alce femmina - la madre universale genitrice di tutti gli animali della taiga - agli uomini che l'inseguivano con archi e frecce per catturarla.



Il buco d'ozono

Siamo un gruppo di ragazzi appassionati di tutto quello che di peggiore

Caro Fra Simplicio,
mi chiamo Monica e ho 27 anni.

Tu dirai: «Cosa ci fa questa "vecchiona" fra i miei giovanissimi lettori?» E' presto detto.

! Dall'infanzia fino a 18 anni sono stata sempre abbonata al MERA. Lo leggevo dalla prima pagina all'ultima, andavo pazza per Yoko Tsuno, poi alla fine dell'anno facevo delle scatole ricoperte con carta colorata e ci tenevo dentro tutta l'annata (le ho ancora!).

Adesso, dopo tanti anni, ecco di nuovo il MERA rispuntare in casa mia, l'abbonata ufficiale è mia figlia Valentina di 6 anni, ma io mi ritrovo a leggere ogni numero dall'inizio alla fine, mi sembra di essere tornata bambina, a quei tempi spensierati in cui non avevo problemi di lavoro, di condominio, di soldi, ecc. ecc. Ogni MERA mi regala un po' di «giovinezza».!

Voglio dirti che, anche guardandolo con occhi adulti, il MERA è un ottimo giornalino, non c'è pubblicità, insegna tante cose, ma cose utili, non qual è il giocattolo più in voga!

Per questo continuerò ad abbonare mia figlia, nella speranza che il MERA le piaccia come a me.

In ultimo voglio dirti «CONTINUATE COSI'!», gli anni passano, tutto cambia, ma il MERA no, è sempre bello!

Complimenti a tutti voi che ci lavorate!
Con affetto

Monica di Bologna

Giovani: originali o solo imitazioni

Nel MERA n. 8 avevo pubblicato la lettera di Federica in cui, tra l'altro si leggeva: «Più guardo i miei coetanei più sento un senso di amarezza e tristezza, perché sono dei ragazzi poveri di valori.

Seguono tutti la stessa moda, vestono tutti uguale, non fanno altro che pensare alle cose materiali, alla moto, alle scarpe, alla moda, alla discoteca, alla ragazza...»

In attesa di qualcuno che non sia d'accordo con Federica, pubblico l'intervento di Mario di Rezzato (BS).

Quando qualcuno «tira in ballo» la questione dei giovani oggi, io mi sento subito coinvolto. A ottobre sarò maggiorenne, ma frequento un gruppo di ragazzi (A. C. G. Rezzato) di età compresa tra i 14 anni e i (appunto i miei) 17 anni.

Devo subito premettere che, purtroppo, Federica ha ragione. Quando mi guardo intorno vedo ragazzi (e ragazze, naturalmente) sempre vestiti uguali, ma non perché i pantaloni sono così belli, ma perché c'è la tal marca! Gli stessi occhiali da sole, le stesse scarpe, le stesse felpe...

I valori non sono scomparsi, come dice Federica. Il discorso per me è diverso. I valori ci sono, sono solo nascosti. Più o meno le cose stanno così: c'è un determinato gruppo (scusate «ceto») che veste in un determinato modo... questo gruppo può fare un po' quello che vuole, perché è gente che ha i soldi in tasca. Allora si cerca di imitarli, se non proprio in tutto e per tutto, almeno nel vestire, per «essere come loro». Chi fa i vestiti, le «griffe», fiuta l'affare, comincia a immettere sui mercati in grande il suo vestiario, e la pubblicità dimostra che «sei così perché vesti così, perché bevi così». Succede allora che imitiamo, perché crediamo che serva a qualcosa e ci «dimentichiamo» che forse saremmo accolti meglio essendo noi stessi, se tutti ci convincessimo che bisogna essere noi stessi. Altrimenti, per i valori non c'è più spazio.

Vedi, Fra Simplicio, secondo me l'unico sistema per valorizzare i valori (scusa il gioco di parole) è quello di essere se stessi. Sono rinato solo recentemente, quando ho trovato, a settembre, questo gruppo, nel quale essere se stessi non è motivo d'emarginazione.

Impariamo a ragionare con la nostra testa: crediamo in un anticonformismo che non sia «loro fanno così, noi facciamo cosà», perché altrimenti si diventa tutti eguali nell'essere diversi. Lo fanno così? Bene, perché lo fanno? Vale la pena? Se sì, lo facciamo anche noi. Lo facciamo, non li «imitiamo»: è tutta un'altra cosa!

Mauro di Rezzato (BS)

sta accadendo su questa nostra terra e nel nostro piccolo tentare di porvi rimedio. Ancora non abbiamo capito di tutto quel parlare che si fa del buco d'ozono nell'atmosfera. Ce lo puoi spiegare, come fai bene sempre tu?

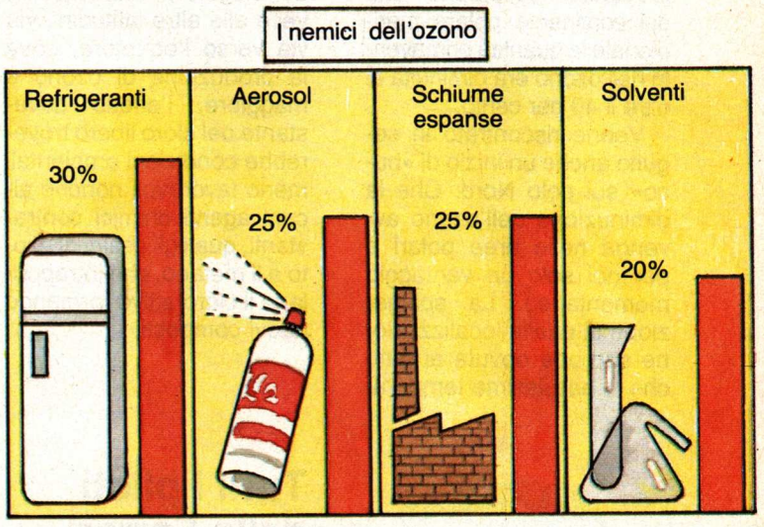
Marco, Dario, Angelo di Pontassieve (FI)

Ogni volta che al mattino prendo la bomboletta della schiuma-barba rimango esterrefatto pensando che sto facendo un buco d'ozono. Non mi convince tanto che quel gesto innocente abbia una portata micidiale. Ho cercato allora una spiegazione scientifica. Ve la riporto, fidandomi degli esperti, ma ancora non mi rendo conto come quel batufolo bianco di schiuma deposto nella mia mano possa bucare l'ozono. Misteri!

L'ozono è un gas le cui molecole sono costituite da tre atomi di ossigeno. Con la sua presenza nella stratosfera, oltre i dieci-venti chilometri di altezza, ha la proprietà di assorbire la maggior parte delle radiazioni ultraviolette provenienti dal sole, impedendo loro di raggiungere la superficie terrestre. Tali radiazioni avrebbero effetti micidiali su molte molecole organiche, con la possibilità di scomporre il DNA negli organismi viventi, aumentare i casi di tumori della pelle, accrescere le deficienze immunitarie, nonché produrre danni alle colture e all'ambiente acquatico. Insomma, se non ci fosse l'ozono, la terra rischierebbe di diventare un deserto.

Quali colpe hanno i clorofluorocarburi, o CFC, come vengono chiamati? I CFC sono composti di cloro, fluoro e carbonio, vengono usati in quantità notevoli come refrigeranti in impianti frigoriferi e condizionatori d'aria, propellenti per bombolette spray e agenti schiumogeni. Dal punto di vista tecnico sono state sempre considerate sostanze ideali per vari impieghi industriali a motivo delle loro caratteristiche chimiche, in quanto stabili ed inerti e pertanto non tossici.

Così questo gas sale intatto negli strati alti dell'atmosfera, fino a che, all'altezza di 20-25 chilometri, là dove la concentrazione di ozono è massima, il Cfc, bombardato dai raggi ultravioletti, perde un atomo di cloro.



Esso va ad «insidiare» la molecola d'ozono, le toglie un atomo di ossigeno, formando monossido di cloro e una molecola di ossigeno biatomica, cioé stabile.

Quando il monossido di cloro incontra un atomo isolato di ossigeno, quello destinato a generare ozono, gli cede il suo atomo di ossigeno: così si forma un nuovo atomo stabile di ossigeno, mentre il cloro, nuovamente libero, è pronto a fare danno aggredendo una seconda molecola, di ozono.

Un atomo di cloro, con il ciclico vagabondaggio, si dimostra un terribile killer: può «assassinare» centomila molecole di ozono, prima di tornare verso la superficie terrestre. Se si considera che l'ascesa e la persistenza dei Cfc nell'atmosfera possono durare da 75 a cento anni, ciò significa che se noi smettessimo di produrre oggi Cfc e di immetterli nell'ambiente, gli effetti di tale benefico provvedimento comincerebbero

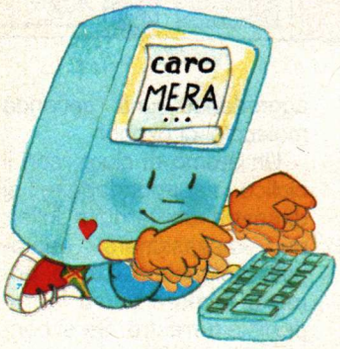
caro fra simplicio

La distruzione dell'ozono è solo uno dei molti danni all'ambiente che stiamo producendo per incoscienza e avidità. A turno, ci troviamo a ragionare di anidride carbonica, di aria avvelenata nelle città, di pesticidi nell'acqua... fino ai disastri locali prodotti da riversamenti di petrolio in mare, come il recente in Alaska, le cui immagini, come questa di un'uccello che sta per morire di petrolio, hanno fatto il giro del mondo.

a farsi sentire alla metà del prossimo secolo.

La situazione è precipitata all'improvviso quando, nel 1985, studiosi britannici nell'Antartide scoprirono che sul continente polare meridionale la quantità primaverile dell'ozono era diminuita di oltre il 40 per cento.

Venne riscontrato in seguito anche un inizio di «buco» sul polo Nord. Che la diminuzione dell'ozono avvenga nelle aree polari è per noi solo un vantaggio momentaneo. La spiegazione di quella localizzazione sarebbe dovuta al fatto che le bassissime temperature nella stratosfera polare e la presenza di particolari stratificazioni nuvolose favorirebbero l'attivazione del cloro, specie al momento del disgelo primaverile. Invece alle altre latitudini, via via verso l'equatore, dove la produzione di ozono è maggiore, l'effetto devastante del cloro libero troverebbe condizioni ambientali meno favorevoli nonché alcuni agenti chimici contrastanti, quali gli ossidi di azoto e il metano, che intrappolano il cloro attivo formando nuovi composti.



Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Tutti i piloti della Ferrari

Sono un «ferrarista» acceso e ti vorrei chiedere quali sono stati i piloti delle macchine Ferrari.

Marco di Ravenna

Eccoti l'elenco dei piloti del «Cavallino rampante», con inizio dal 1956.

1956: Castellotti, Musso, Collins (GB), Fangio (ARG)

1957: Castellotti, Musso, Perdisa, Collins (GB), Hawthorn (GB), De Portago (SPA)

1958: Musso, Collins (GB), Hawthorn (GB), P. Hill (USA)

1959: Allison (GB), Brooks (GB), Behera (FRA), P. Hill (USA), Von Trips (GERM)

1960: Allison (GB), Ginter (USA), P. Hill (USA), Von Trips (GERM)

1961: Baghetti, Gendevien (BEL), Ginter (USA), P. Hill (USA) Von Trips (GERM)

1962: Baghetti, Bandini, P. Hill (USA), Mairesse (BELG)

1963: Bandini, Mairesse (BEL), Parkes (GB), Surtess (GB)

1964: Bandini, Vaccarella, Mairesse (BELG), Parkes (GB), Surtees (GB)

1965: Bandini, Scarfiotti, Vaccarella, Bondurant (USA), Parkes (GB), Surtees (GB)

Parkes (GB), Surtees (GB)

1966: Bandini, Scarfiotti, Parkes (GB), Surtees (GB)

1967: Bandini, Scarfiotti, Amon (N.Z.), Parkes (GB)

1968: De Adamich, Amon (N.Z.), Icks (BELG)

1969: Amon (N.Z.), Andretti (USA), P. Rodriguez (MES), T. Brambilla

1970: Giunti, Amon (N.Z.), Andretti (USA), Icks (BEL), Regazzoni (SVI)

1971: Giunti, Merzario, Regazzoni (SVI), Andretti (USA), Icks (BEL)

1972: Regazzoni (SVI), Icks (BEL)

1973: Merzario, Icks (BEL)

1974: Regazzoni (SVI), Lauda (AUS)

1975: Lauda (AUS), Regazzoni (SVI)

1976: Lauda (AUS), Regazzoni (SVI), Reutemann (ARG)

1977: Lauda (AUS), Reutemann (ARG)

1978: Reutemann (ARG), Villeneuve (CAN)

1979: Scheckter (Sud Afr), Villeneuve (CAN)

1980: Scheckter (Sud Afr), Villeneuve (CAN)

1981: Villeneuve (CAN), Pironi (FRA)

1982: Villeneuve (CAN), Pironi (FRA), Tambay (FRA)

1983: Tambay (FRA), Arnoux (FRA), Pironi (FRA)

1984: Arnoux (FRA), Alboreto

1985: Arnoux (FRA), Alboreto, Johansson (SVE)

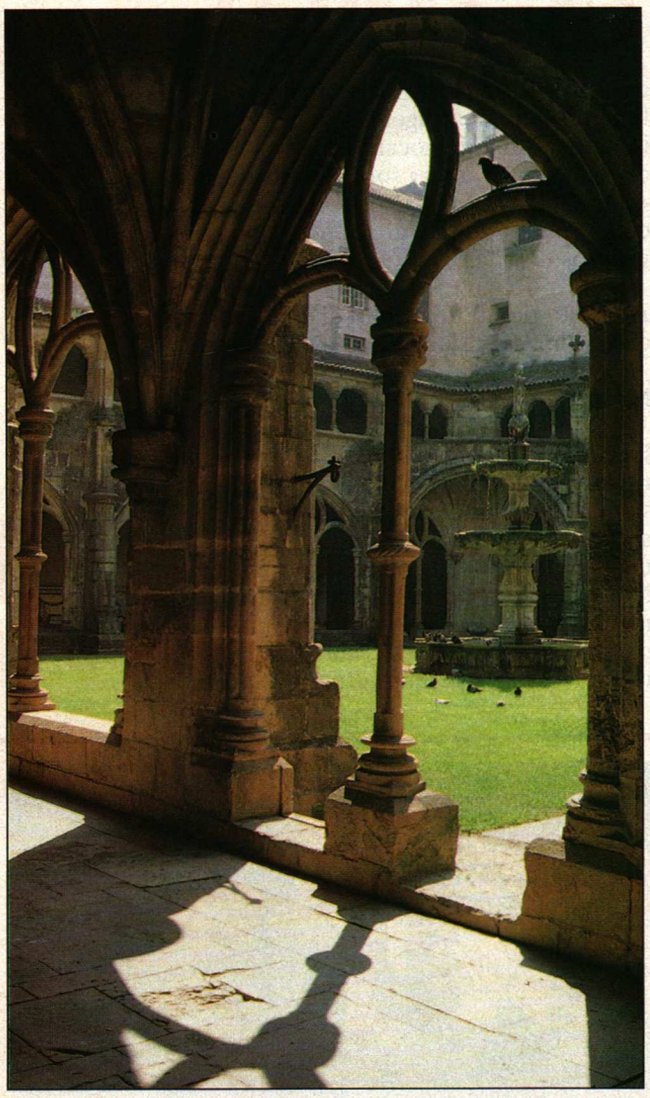
1986: Alboreto, Johansson (SVE)

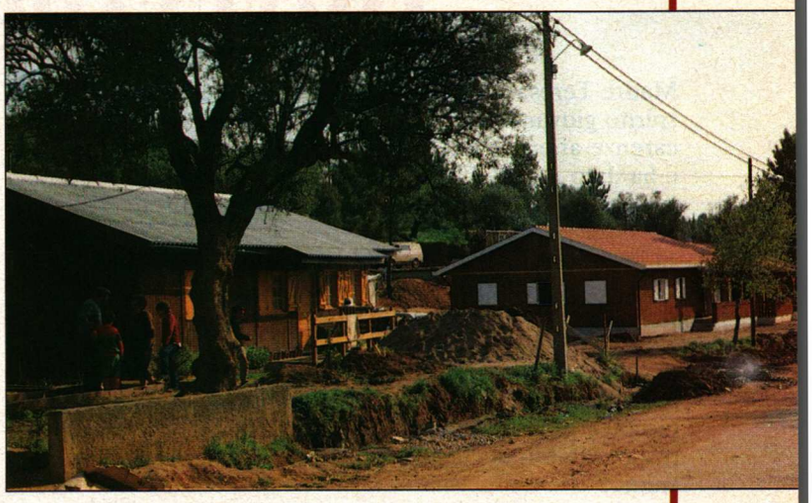
1987: Alboreto, Berger (AUS)

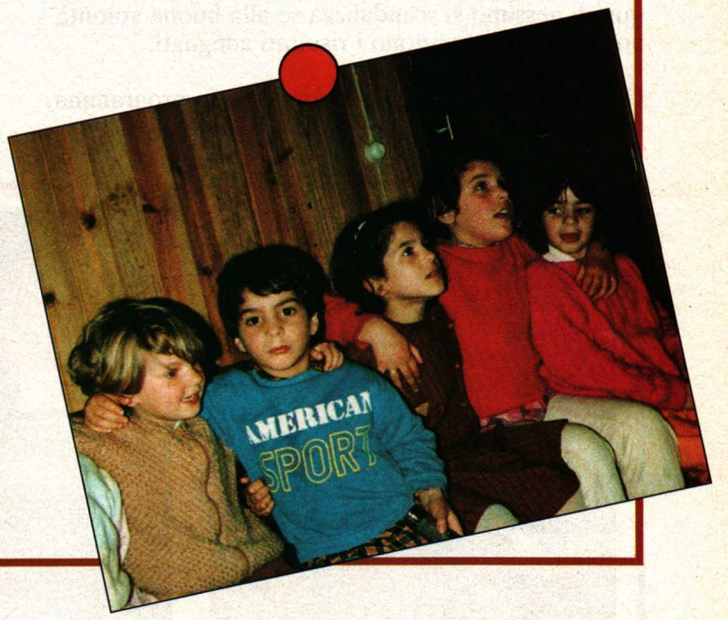
1988: Alboreto, Berger (AUS)

1989: Berger (AUS), Mansell (GB)

Nigel Mansell, vincitore del Gran Premio del Brasile 1989, sulla sua Ferrari 640.







ADOTTARE UN AMICO

Sono stato recentemente in Portogallo, la terra di origine del nostro S. Antonio.
A Coimbra, città dove Antonio ha studiato e dove ha deciso di passare dai canonici regolari di S. Agostino all'Ordine dei minori da poco fondato da Francesco d'Assisi, ho visto la chiesa e il chiostro dove il nostro santo ha vissuto i suoi anni di formazione e di preparazione al sacerdozio.
Ma non voglio parlarvi del mio viaggio bensì di una realtà che ho conosciuto a Coimbra e che spero vi coinvolgerà.

Alla periferia della città c'è un gruppo di casette pre-fabbricate, collocate su un terreno scosceso e ancora tutto da sistemare.
E' la «Comunidade Juvenil Francisco de Assis».
Non ci sono giovani frati, ma un gruppo di ragazzi e ragazze di tutte le età.
Madre Teresa, non è quella famosa di Calcutta, ma in comune ha certamente il coraggio e la concretezza dell'amore, ha raccolto attorno a sé una ottantina di bambine, ragazzi, giovani, maschi e femmine, normali e con qualche infermità.
Li ha raccolti perché questi bambini nessuno li voleva e li tiene con sé fino a quando, crescendo, non trovano una sistemazione professionale e quindi una loro autonomia.
Li ha raccolti perché le loro famiglie non li hanno più voluti. Non chiedetemi il perché, io so solo che vederli, nella maggior parte, sani belli simpatici normalissimi strappano il cuore e pongono mille interrogativi sulle responsabilità degli adulti.

ADOTTARE UN AMICO

Madre Teresa, che non è più giovane, ma ha uno spirito giovanissimo, ha capito i gravi problemi di carenze affettive che portano con sé queste creature e ha dato il via ad una struttura che si avvicina molto alla vita familiare.

Si sa, non si risolvono i problemi affettivi profondi ma, piuttosto di restare prigionieri della retorica e della discussione, è meglio offrire il possibile.

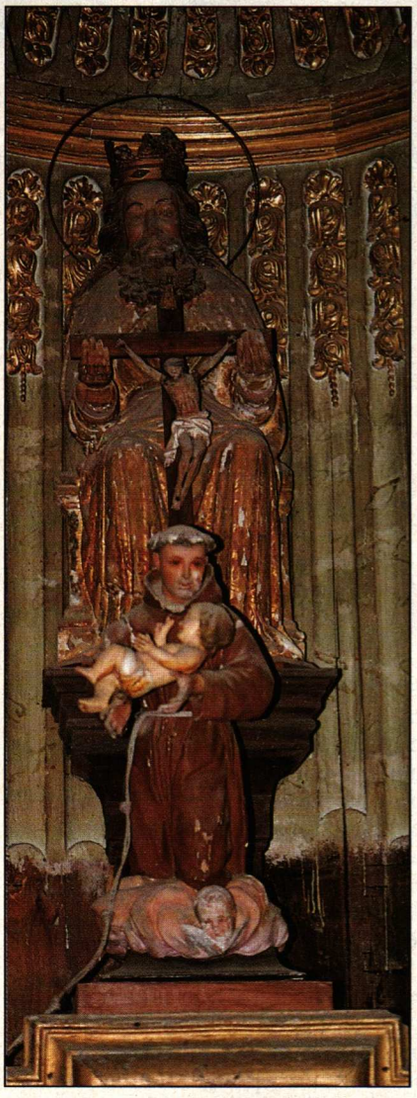
E così questi bambini e ragazzi vivono in queste nuove casette, in 10-12, come fratelli e sorelle, piccoli e grandi insieme. Ognuno ha le proprie responsabilità di cucina, di pulizie, di lavanderia, di studio.
Funziona come può funzionare l'ordine e la pulizia in mano a ragazzi (pensate alla vostra esperienza!) e quindi nessuno si scandalizza se alla buona volontà non sempre rispondono i risultati adeguati.

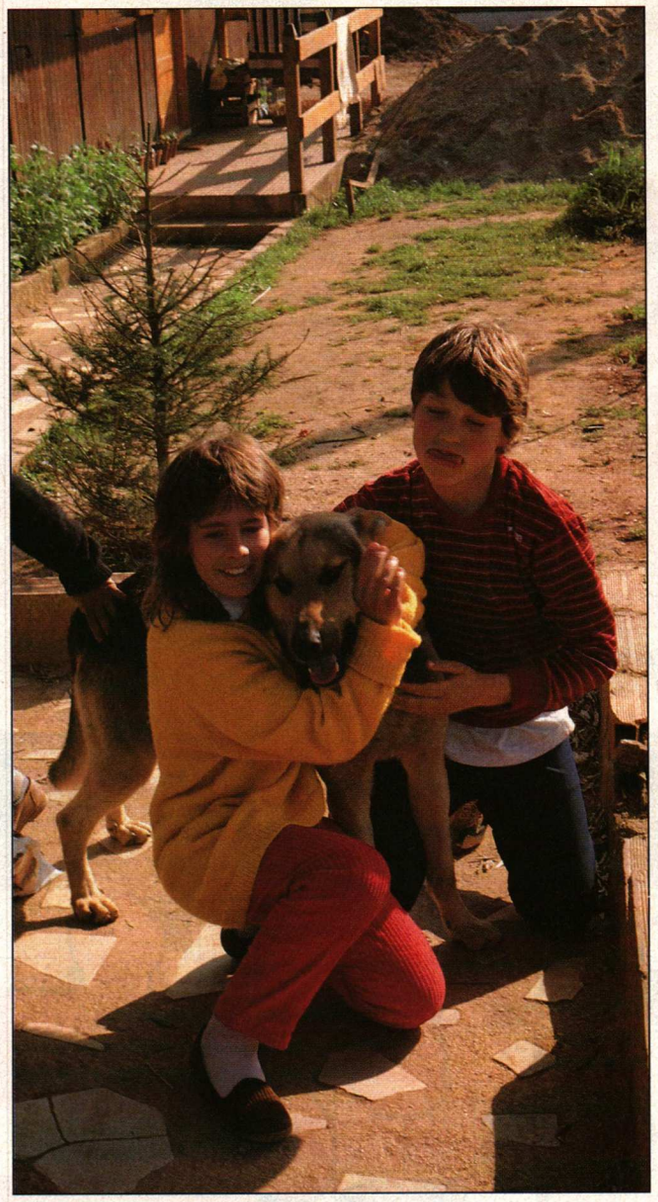
Oggi le casette in funzione sono sei. In programma, quando cioé arriveranno i soldi, potranno essere costruiti altri ambienti per offrire ai ragazzi l'opportunità di svolgere dei lavori di falegnameria, di meccanica e di giocare insieme. Ho detto: quando arriveranno i soldi, perché questa «comunidade» è stata costruita con la solidarietà della gente di tutta Europa e vive confidando sulla generosità di tanti.

A questo punto, qualcuno di voi non si trattiene dal chiedermi: Fra Simplicio, dove vuoi arrivare?

Mi vengono in mente due cose.

La prima. Stavo già in macchina per ripartire e una ragazzina mi si è avvicinata e mi ha incaricato di salutare tutti gli amici italiani. Un gesto che ho apprezzato molto e che mi ha suggerito un'idea non del tutto originale, ma che può funzionare.
Non sarebbe bello stabilire un contatto con quei ragazzi attraverso una corrispondenza? E' vero, parlano solo portoghese, ma quando nasce un'amicizia si superano tutti gli ostacoli.





La seconda cosa è aiutarli, nel limite del possibile, a ricuperare un po' di materiale per le loro costruzioni. Se non è possibile puntare su una casetta (viene a costare sui 25-30 milioni), si può pensare almeno all'arredo, ai letti o altra cosa.

Sono belle fantasie, ma io ci provo lo stesso e faccio affidamento su tutti voi.
Qualcuno forse mi obietterà: «Perché proprio in Portogallo? Non ci sono casi simili in Italia?»

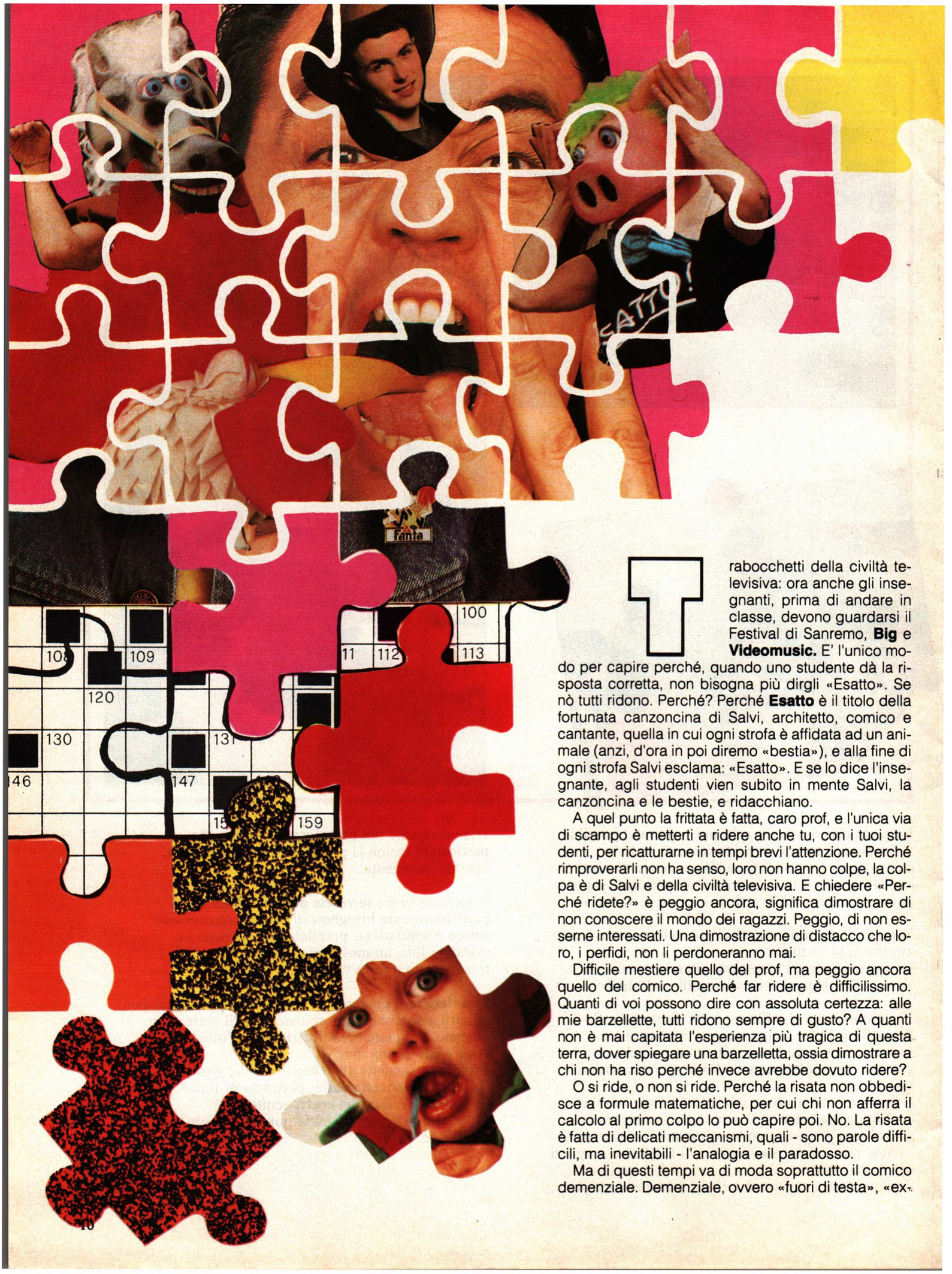
E' un'obiezione che fila via a 300 l'ora come il Pendolino. Ed io, onestamente, non so che rispondere. Credo invece alle occasioni che ci vengono presentate come ad una speciale voce di Dio.
Il fatto poi che tutto sia avvenuto a Coimbra, la città in cui ha vissuto gli anni della giovinezza il nostro sant'Antonio, mi ha stimolato a creare un legame particolare tra i lettori del MERA e i ragazzi del Portogallo.
Se riusciamo a ravvivare e rinsaldare questo legame, vivremo anche noi una giovinezza del tutto particolare, come la premessa di una vita bella, aperta, impegnata.

Concretamente: **se volete adottare degli amici** particolarmente bisognosi di vedere attorno a sé calore e solidarietà, prendete carta e penna e mandate loro un messaggio. Penserò io a trasmetterlo e farlo tradurre.

Se volete fare qualcosa (o rinunciare a qualcosa) per aiutarli a sistemare la loro casetta, utilizzate il ccp allegato e segnate la motivazione dell'offerta alla voce «Adotto un amico».
Preferisco spediate 1000 lire prese dai vostri risparmi e mancette varie, piuttosto di 10.000 spillate dalla tasca dei vostri genitori.
Lo sapete bene: un'amicizia non si compera, ma si costruisce.

Ciao a tutti

□



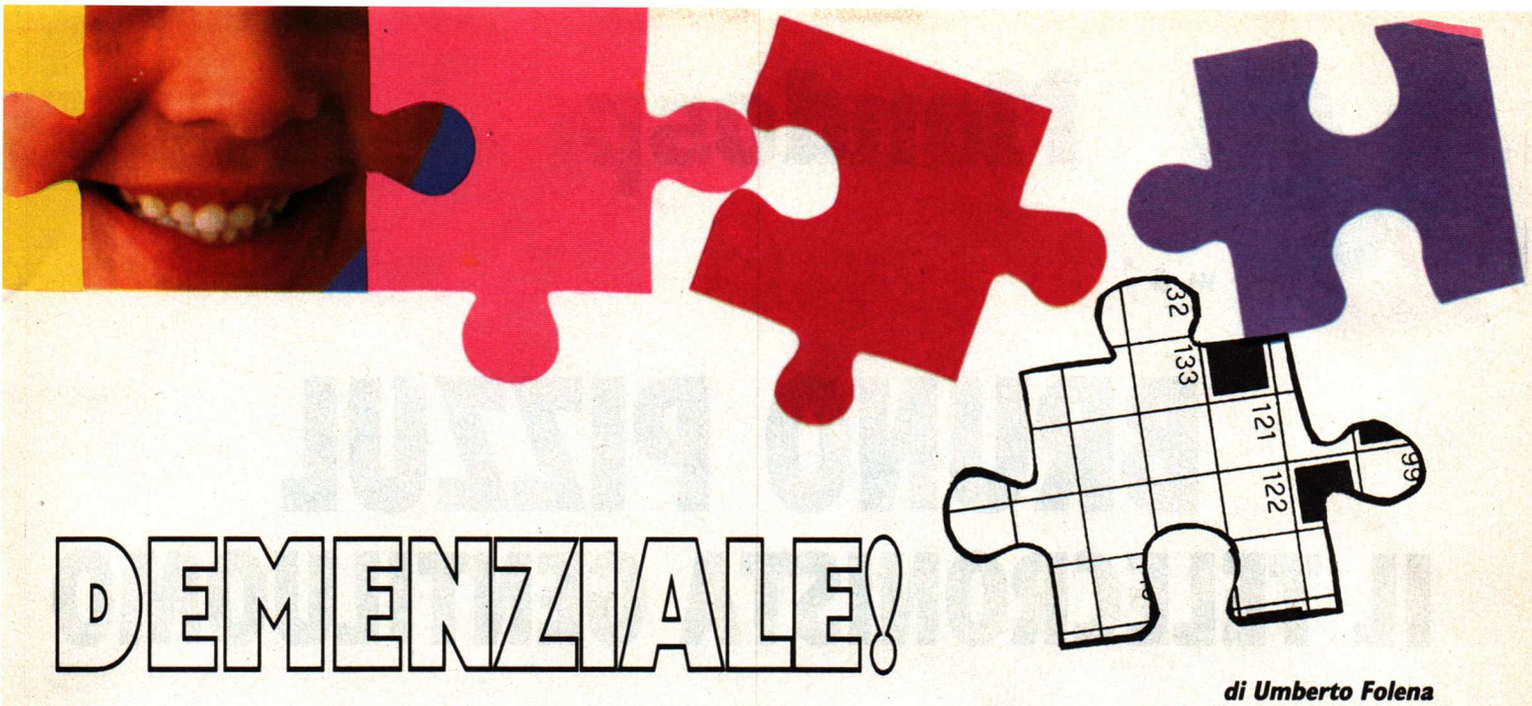
Trabocchetti della civiltà televisiva: ora anche gli insegnanti, prima di andare in classe, devono guardarsi il Festival di Sanremo, **Big** e **Videomusic.** E' l'unico modo per capire perché, quando uno studente dà la risposta corretta, non bisogna più dirgli «Esatto». Se nò tutti ridono. Perché? Perché **Esatto** è il titolo della fortunata canzoncina di Salvi, architetto, comico e cantante, quella in cui ogni strofa è affidata ad un animale (anzi, d'ora in poi diremo «bestia»), e alla fine di ogni strofa Salvi esclama: «Esatto». E se lo dice l'insegnante, agli studenti vien subito in mente Salvi, la canzoncina e le bestie, e ridacchiano.

A quel punto la frittata è fatta, caro prof, e l'unica via di scampo è metterti a ridere anche tu, con i tuoi studenti, per ricatturarne in tempi brevi l'attenzione. Perché rimproverarli non ha senso, loro non hanno colpe, la colpa è di Salvi e della civiltà televisiva. E chiedere «Perché ridete?» è peggio ancora, significa dimostrare di non conoscere il mondo dei ragazzi. Peggio, di non esserne interessati. Una dimostrazione di distacco che loro, i perfidi, non li perdoneranno mai.

Difficile mestiere quello del prof, ma peggio ancora quello del comico. Perché far ridere è difficilissimo. Quanti di voi possono dire con assoluta certezza: alle mie barzellette, tutti ridono sempre di gusto? A quanti non è mai capitata l'esperienza più tragica di questa terra, dover spiegare una barzelletta, ossia dimostrare a chi non ha riso perché invece avrebbe dovuto ridere?

O si ride, o non si ride. Perché la risata non obbedisce a formule matematiche, per cui chi non afferra il calcolo al primo colpo lo può capire poi. No. La risata è fatta di delicati meccanismi, quali - sono parole difficili, ma inevitabili - l'analogia e il paradosso.

Ma di questi tempi va di moda soprattutto il comico demenziale. Demenziale, ovvero «fuori di testa», «ex-



DEMENZIALE!

di Umberto Folena

tra-cervello», senza logica. Quindi senza perché. Il demenziale si capisce, non si spiega. Il comico demenziale va in giro vestito in modo assurdo, urla invece di gridare; parla di lavoro con la fidanzata e d'amore con il capoufficio; mette in fila le parole con il solo obiettivo di creare confusione, di rompere i nessi che le legano. E così fa ridere. Allora mette frasi giuste al posto sbagliato e viceversa, frasi sbagliate al posto giusto. Frasi ovunque, basta che non te l'aspetti. Dice «Esatto» alle bestie che cantano, ed «esatto» è parola che appartiene ad altri ambiti e altri protagonisti, e fa ridere perché messa là fuori posto. Egli stesso canta con parole che non c'entrano niente con le canzoni tradizionali, «C'è da spostare una macchina», con precisazione «è un diesel». Scritto e letto così, ora, non fa ridere. Cantato da Salvi sì. Qualcuno sa spiegarmi perché?

Lo stesso avviene tra di voi, in classe, o nel gruppo di amici. Il prestigio personale a volte è direttamente proporzionale alle capacità di ripetere queste frasi-simbolo nel modo «giusto», con la faccia «giusta». Metto «giusto» tra virgolette perché non saprei dire quali sono i modi, i toni, le facce «sbagliati». Forse quelli meno aderenti all'originale, a Salvi insomma?

Ci torneremo su alla fine. Intanto notiamo che i comici possono appartenere a tante categorie. C'è il comico ipotetico, quello che parte sempre con un «se»: da un'ipotesi assurda si traggono le conseguenze logiche. «Se il tal dei tali fosse un pesce....» L'inizio è assurdo; il comico prosegue logicamente: se fosse un pesce, il tal dei tali non potrebbe parlare (e siccome è un chiacchierone, tutti sorridono a immaginarselo muto), non potrebbe bere vino (magari il vino gli piace, magari è noto per berne troppo), non potrebbe andare in bicicletta. Eccetera. Un bravo comico può andare avanti così per ore. E anche i bravi comici nostrani, noi e i nostri amici, prendendo di mira conoscenti e professori. Perfino noi stessi.

Oppure c'è il comico caricaturale. E' lo stile di colui che gli esperti considerano il principe dei comici, Beppe Grillo. In questo caso il comico si limita a descrivere la realtà, senza aggiungervi nulla di suo. Semplicemente, osserva una parte della realtà, non tutta, facendola però sembrare tutta intera. I difetti emergono impietosamente, i particolari si ingigantiscono. I dettagli trionfano. Spadolini? No, la pancia di Spadolini. Pippo Baudo? No, il parrucchino di Pippo Baudo. Jovanotti? No, il berrettino (i militari lo chiamano «la stupida», senza offesa) di Jovanotti.

E' una tecnica che usiamo anche noi. La prof? No, la vocina della prof, il naso della prof, il cappellino della prof. Qualcuno si ricorderà programmi televisivi come **Te la do io l'America** e **Te lo do io il Brasile.** Grillo si limitava a descrivere dei filmati. Diceva quello che vedeva. L'importante è vedere le cose «giuste»...

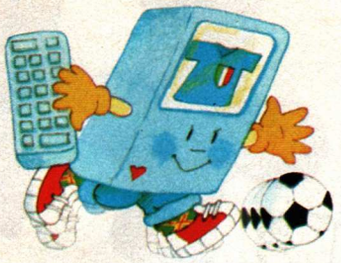
Meccanismo difficile? Ma no, lo avete già capito, son cose che anche noi facciamo spontaneamente, di continuo, magari senza averne coscienza. Così i demenziali. Il mio demenziale preferito è Harpo Marx, che ogni tanto si rivede su qualche tivù locale insieme ai suoi fratelli in vecchi film in bianco e nero. Harpo è quello biondo, ricciolino, muto, con un gigantesco impermeabile, che suona l'arpa (appunto). Ti dà la mano e... ti resta in mano, perché è finta. Vede una coda, un pendaglio, una piuma sul cappello della signora chic? Tira fuori il forbicione e zac, taglia tutto. Harpo è muto come Salvi è logorroico (logorrea: malattia di chi ha troppe parole, come la seborrea è di chi ha troppa forfora).

Il problema è che il demenziale, come ogni forma di comicità, sopravvive solo a piccole dosi. E diffida delle imitazioni. E purtroppo oggi ne siamo invece inondati e travolti. Imitazioni comprese. E anzitutto da chi ci sta intorno. Allora il demenziale perde di senso. Perché? E' presto detto. Il demenziale nasce come reazione a società troppo serie, troppo logiche, troppo organizzate, strutturate, pianificate, schematiche, noiose, prevedibili. Il demenziale sconvolge gli schemi perché non ne ha, è imprevidibile, assurdo. E' fantasia sfrenata.

Capite la stupidità? Quando qualcuno di voi imita Salvi, e fa della comicità demenziale usandone le stesse parole, le stesse formule, gli stessi toni, addirittura venendo applaudito per questo, appartiene proprio a quella società piatta, imitativa, schematica, priva di originalità che Salvi prende in giro.

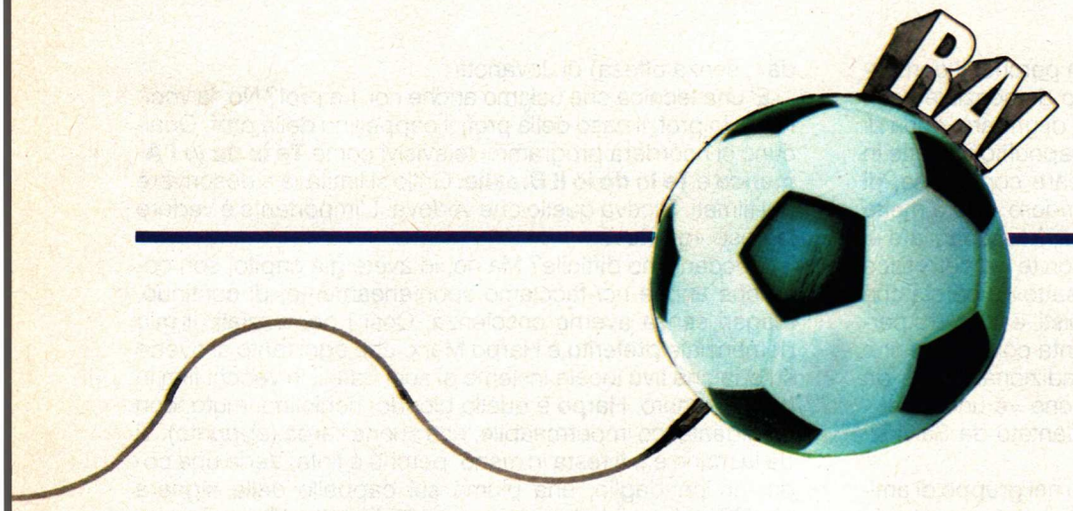
Purtroppo capita con i giovani e con i grandi. Quanti hanno capito che le «bestie» che cantavano con Salvi a Sanremo altro non erano che gli stessi cantanti di Sanremo? Eppure è chiaro, anche Salvi lo dichiara quando si congratula con il pesce, che canta stando zitto, invitando tutte le altre «bestie» ad imitarlo. Salvi prende in giro tutti, loro non se ne accorgono, applaudono, e gli comprano pure il disco. La beffa è doppiamente riuscita.

Ahimé, i veri presi in giro siete proprio voi che imitate Salvi. Esatto?



di Gianni Torriani

BRUNO PIZZUL
IL TELECRONISTA GENTILUOMO



La sua voce ormai caratterizza le partite della nazionale e delle squadre di calcio trasmesse dalla RAI. Lo sport non è solo come lo si vede, ma anche come si racconta. Dalla voce n. 1 sentiamo chi è il telecronista e cosa pensa del suo mondo.

Bruno Pizzul, dall'alto della sua statura (supera il metro e 90) ci racconta un po' della sua vita, guarda caso legata al calcio, prima giocato e poi raccontato.

— Sono nato a Udine l'8 marzo del 1938, sono sposato con tre figli. Ho conseguito una laurea in giurisprudenza e faccio il telecronista sportivo dal 1970.

— Da ragazzo so che era appassionato di sport.

— Sì, ne ho praticati diversi, ma il calcio è stata la mia grande passione e, per un periodo della mia vita anche la mia professione.

Ho iniziato nella Cormonese, poi sono passato alla Pro Gorizia e infine il grande salto a Catania dove ho giocato in serie B. Tutto era cominciato per gioco sui campetti dell'oratorio, poi è finita seriamente anche se ho dovuto smettere presto per motivi di infortuni.

— Quando le è venuto in mente di fare il telecronista?

Da Radio Trieste alla RAI di Milano

— Non è stata una scelta vocazionale, ma un'occasione capitatami che mi ha indirizzato su questa strada. Inse-

Bruno Pizzul con la sua famiglia

gnavo lettere a Gorizia, quando un giorno lessi un annuncio in cui cercavano dei laureati in lettere per fare dei programmi a Radio Trieste. Ci andai senza molta convinzione ma con curiosità. Al colloquio finale mi dissero che come programmista non avevo la qualità, ma di provare a fare il concorso per radiotelecronisti indetto dalla RAI di Milano.

E così divenni telecronista della RAI. Era il 1970.

— L'esperienza più bella e quella più brutta della sua carriera?

Dalla gioia del Messico alla tragedia dell'Heisel

— La più bella fu indubbiamente la mia prima esperienza da telecronista: era l'estate del '70 e mi dissero di andare a seguire la nazionale ai campionati del mondo in Messico. Fu un battesimo fortunato e felice, sia perché la nazionale si comportò bene, sia perché... la prima volta non si scorda mai! Quella più brutta fu indubbiamente la tragica sera della finale di Coppa Campioni tra la Juventus e il Liverpool. Le notizie mi arrivavano in cabina contraddittorie, dovevo gestire un evento che ormai non aveva più nulla di sportivo, anzi terribilmente angosciante per me. Dovevo fare in modo di non suscitare apprensioni oltre il lecito, soprattutto in chi vedeva la TV, ma non potevo neanche minimizzare la tragedia che si stava consumando sotto ai nostri occhi.

— Ha qualche evento curioso da raccontare?

— Spesso sono stato testimone di fatti strani che mi hanno coinvolto. Per esempio quella volta che fui mandato in Inghilterra per commentare una partita della Coppa inglese. Negli studi della BBC mi dissero che si svolgeva a Londra, ma non era così. Mi trovai costretto a girare gli stadi inglesi per poter commentare quella partita... cosa incredibile!

No al tifo sì alla simpatia

— In fondo al suo cuore è tifoso di qualche squadra?

— Non mi definirei tifoso, ma simpatizzante. Trovo assurdo che si possa tifare per dei mercenari strapagati, al massimo io apprezzo e seguo quei campioni che dimostrano serietà. Affettivamente direi una bugia se non riconoscessi di seguire con particolare attenzione la squadra della mia città natale, l'Udinese e il Torino, a cui son legato fin da ragazzo.

Un pronostico per i mondiali

— I mondiali del 90 sono sempre più vicini, cosa faranno gli azzurri?

— E un po' troppo presto per esprimere valutazioni sensate, ma allo stato attuale delle cose la nazionale italiana, a mio giudizio, si può inserire a un livello medio-alto. Avrà però il grosso vantaggio di giocare in casa, e non sarà da poco.

Altrettanto mi sembra azzardato pensare a un'Italia favorita per la vittoria finale. Son circostanze che si potranno verificare solo nelle partite ufficiali, ed è questo il grave handicap della nostra squadra. Da qui ai mondiali solo partite amichevoli.

— Da ultimo un augurio per Bruno Pizzul.

— Ah! Per me... Continuare a vivere serenamente con la mia famiglia e essere a posto con la mia coscienza.

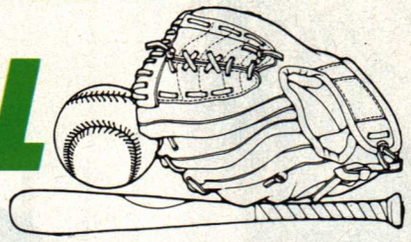
Grazie, dr. Pizzul, se non fosse per la sua statura che mette un po' in soggezione, l'appellativo di gigante buono gli starebbe a pennello.

Amici del MERA, quando lo sentirete in TV, sappiate che è nostro amico.

■

Mondosport

BASEBALL



Un mio compagno di classe (stiamo frequentando la prima superiore) mi sta convincendo a iscrivermi a baseball. Mi puoi descrivere il gioco e le sue regole?

Mauro di Frosinone

Il gioco del baseball non è ancora molto diffuso in Italia e richiede grandi requisit fisici: riflessi molto pronti, scatto, velocità, capacità di giocare in squadra.

Il campo: *le linee di fallo (foul) non devono essere inferiori a m. 76,20, non superiori a m 120 di lunghezza. Il quadrato (diamante) ha un lato di m 27,43.*

Le basi: *sono costituite da un sacchetto quadrato pieno di segatura o kapok. Il «piatto» di ciascuna base è di gomma bianca.*

Il bastone: *è tondo e liscio. Non più lungo di cm 106 e con un diametro massimo di cm 7.*

La palla: *circonferenza di circa 23 cm; peso, circa 145 gr. E' di sughero o caucciù rivestito di pelle bianca di cavallo.*

Come si gioca. Ci sono due squadre, nove uomini base ciascuna. Giocano alternativamente all'attacco e in difesa.

LA SQUADRA IN DIFESA *è la squadra ospitante che comincia in difesa. Essa schiera tutti e nove i giocatori che sono:*

Il lanciatore *(«pitcher»): è su una pedana al centro del diamante (a m 18,44 dalla casa-base). Il laciatore ha la mano con cui effettua il lancio nuda, l'altra è inguantata. Il lanciatore è il perno della squadra: deve cercare di lanciare la palla che passi entro determinati limiti di altezza (ginocchio-spalla) e distanza rispetto al battitore, ma in modo che questo non riesca a colpirla. L'arbitro, dietro, controlla se la palla del lanciatore è passata entro i giusti limiti.*

Il ricevitore ("catcher"): è dietro la casabase e deve afferrare ogni palla che il battitore non abbia battuto. Egli ha addosso la maschera, i parastinchi, corazza e un grosso guanto con il quale ferma la palla.

Gli interni *(il primabase, il secondabase, il terzabase): sono i difensori che difendono rispettivamente la prima, la seconda, terza base. Hanno il compito di impossessarsi di qualunque palla che entri nella loro zona e di passarsela l'un l'altro cercando di impedire ai corrisdori (attaccanti) di conquistare le basi. Ogni corridore toccato dalla palla quando si trova fuori base è eliminato. Dopo tre attaccanti eliminati la squadra in difesa passa all'attacco.*

l'interbase *(«shortstop»): è l'uomo che gioca fra la seconda e la terza base. Il suo campo d'azione comprende una zona molto più estesa delle basi che serve e fa da rilancio fra gli esterni e gli interni.*

Gli esterni): *sono giocatori che occupano il campo esterno («outfield»). La loro zona è assai vasta perciò. Devono fare rilanci lunghi e precisi, devono quindi possedere un tiro molto potente. Il famosissimo Joe Di Maggio era soprattutto un esterno.*

LA SQUADRA IN ATTACCO

Ha un solo giocatore in campo, il battitore che, se riesce a battere la palla inviatagli dal lanciatore diventa corridore (verso le basi). Il battitore tiene ben fermo il bastone e non abbandona mai con lo sguardo la palla e la sua traiettoria.

Deve cercare di colpire la palla talmente forte e precisa da inviarla altissima e lontana in modo tale da aver il tempo, prima che la palla caschi in mano a un difensore, di toccare tutte le basi e la casa-base guadagnando così un punto («home run»).

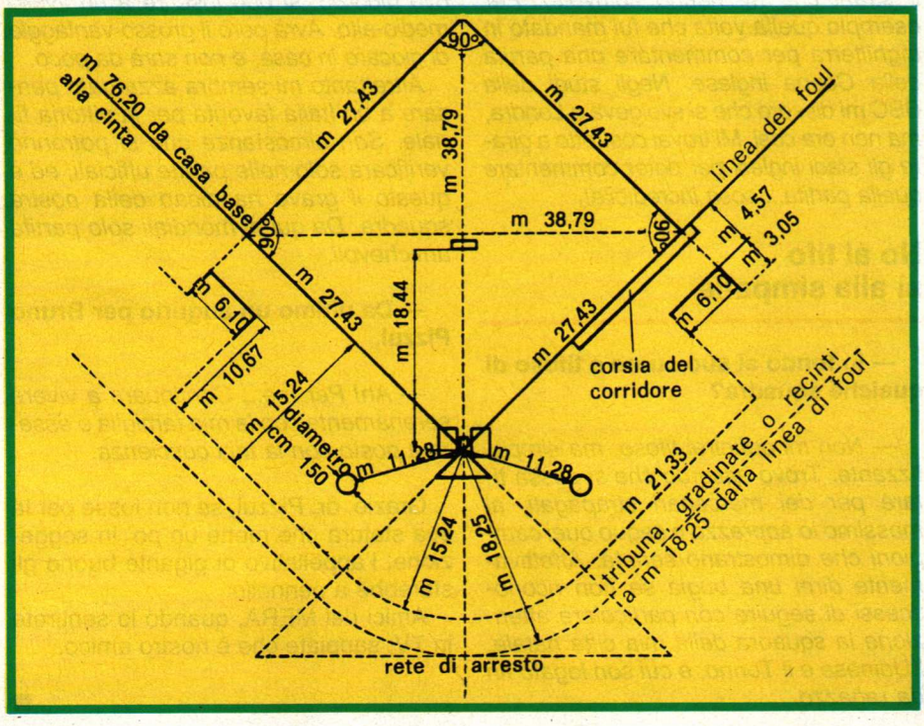
In genere, quando il battitore riesce a colpire la palla, lascia il bastone e corre verso la prima base. Se la palla è ancora viva, cioé in gioco e non sia stata afferrata da un difensore, tenta la seconda. Ma se la palla arriva alla base prima di lui, egli è «out» (eliminato).

Il corridore è out pure nel caso che correndo si allontani dalla linea che unisce le basi e casa-base fra loro («baseline»).

Il corridore può sempre fermarsi, prima di essere toccato da un difensore con la palla, in una base che rimane da lui conquistata. Quando poi un compagno di squadra avrà sostituito un battitore e a sua volta sarà diventato corridore, l'uomo che era «salvo» sulla prima base dovrà correre nella seconda.

Un corridore solo per volta può stazionare in una base. E' naturale che più corridori rimangono in gioco, più possibilità ci sono per guadagnare punti. Il punto lo si guadagna facendo l'intero giro delle basi e ritornando alla casa-base.

Quando entrambe le squadre avranno giocato una volta all'attacco e una volta in difesa sarà terminata una ripresa (inning). Una partita è composta di nove riprese. ■



OGGI E' FESTA DI

STORIE E SIGNIFICATI DEI NOMI

di Arianna Lorenzetto

16 giugno
S. **Aureliano**

Nominato vescovo di Arles (cittadina della Francia meridionale), governò con impegno e magnanimità.

Aureliano deriva da Aurelio e significa «oro e sole» (latino e greco). Sono 1.300 le persone che si chiamano così.

17 giugno
S. **Ranieri**

Nato nel 1128, dedicò la vita alla preghiera e alla meditazione diventando eremita. E' il patrono di Pisa, città dove morì nel 1160.

E' un nome tedesco che vuol dire «invincibile guerriero»; è diffuso in Toscana e lo portano 1.600 persone.

18 giugno
S. **Calogero**

Secondo le testimonianze, sarebbe partito da Costantinopoli (nel V sec.), per approdare in Sicilia, dove visse in una grotta sul monte Gemmariaro a ridosso di Sciacca (prov. di Agrigento). Lì fu eretto un santuario in suo nome.

Questo nome significa «di bella vecchiaia» (dal greco). Si chiamano «Calogero» 40 mila persone; è uno dei nomi più caratteristici della Sicilia.

19 giugno
S. **Romualdo**

Nato a Ravenna verso il 952, fu monaco benedettino e fondatore dei Camaldolesi: dediti al lavoro, ma soprattutto alla contemplazione in solitudine. In seguito divenne abate di Sant'Apollinare in Classe e fondò vari monasteri, fra cui quelli famosi di Vallombrosa e di Camaldoli (in prov. di Arezzo).

Romualdo, dal tedesco «che regna glorioso», è nome di 7.500 italiani.

20 giugno
S. **Ettore**

Di lui sappiamo solo che dedicò completamente la vita alla volontà di Dio.

Ettore è un nome greco che significa «tenace, perseverante»; appartine a 81 mila persone, specie in Lombardia e in Trentino.

21 giugno
S. **Luigi** Gonzaga

Nacque nel 1568, primogenito di Ferrante Gonzaga, marchese di Castiglione delle Stiviere e duca di Mantova. Fu paggio alla corte di Filippo II di Spagna, ma poi rinunciò all'eredità per entrare nella Compagnia di Gesù. Morì a Roma contagiato dalla peste mentre assisteva i malati. E' venerato per la sua purezza d'animo.

Luigi deriva dal nome germanico Clodoveo (Clovy in francese) e significa «illustre combattente». E' il 5 nome maschile più frequente in Italia: i Luigi sono 875 mila.

22 giugno
S. **Paolino** da Nola

Nato a Bordeaux nel 353 da una nobile famiglia romana, fu console e governatore della Campania. Nel 390 si convertì al cristianesimo e successivamente divenne vescovo di Nola (in prov. di Napoli. Fu anche poeta: l'opera più significativa è rappresentata dai 14 carmi in onore del martire S. Felice.

Paolino deriva dal latino e vuol dire «piccolo di statura». I «Paolino» in Italia sono diecimila.

23 giugno
S. **Lanfranco**

Profondo conoscitore degli scritti sacri, fu ordinato vescovo di Pavia, dove governò con grande zelo (sec. XII).

Lanfranco, dal tedesco «uomo libero nel suo paese», è il nome proprio di 7.500 italiani.

24 giugno
S. **Giovanni Battista**

Figlio di S. Elisabetta e di Zaccaria, fu precursore di Gesù nella predicazione e nel Vangelo. Predicava al popolo la venuta del Messia, esortando la gente alla penitenza e battezzandola nelle acque del fiume Giordano; Gesù stesso volle ricevere il battesimo da lui. La sua morte fu voluta da Erodiade, concubina di Erode, la quale volle avere la sua testa desposta in un piatto d'argento.

Giovanni significa «dono del Signore» (dall'ebraico), Battista vuol dire «battezzatore» (dal greco). I «Giovanni Battista» o «Giovanbattista», sono 40 mila in tutt'Italia.

25 giugno
S. **Guglielmo** da Vercelli

Nato da una nobile famiglia a Vercelli nel 1085, fondò numerosi monasteri nell'Italia meridionale, tra cui primo quello di Montevergine (prov. di Avellino), presso il quale sorse una Congregazione benedettina dedita al lavoro, alla preghiera, alla penitenza e alla solitudine.

Il nome, dal tedesco «la volontà lo protegge», è di 52 mila persone e ha numerosi derivati: Villelmo, Zelmo, Gelmino, Memo, Velmo...

26 giugno
S. **Rodolfo** martire

Martire al tempo delle persecuzioni romane.

Rodolfo, dall'antico tedesco «lupo glorioso», è nome di 41 mila persone.

27 giugno
S. **Cirillo** d'Alessandria
S. **Ladislao**

Nato ad Alessandria nel 370, fu padre e dottore della chiesa. A nome di papa Celestino I, presiedette il Concilio di Efeso (431), nel quale fu condannata l'eresia di Nestorio. Intelligente e acuto, ci ha lasciato numerose opere di alto valore letterario.

Cirillo, dal latino «colui che ha forza», è nome di 3 mila persone, con alta frequenza nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia. Ladislao è un nome polacco che significa «colui che governa glorioso». Due terzi delle 650 persone che portano questo nome sono nel Friuli-Venezia Giulia.

28 giugno
S. **Ireneo** di Lione

Probabilmente nacque a Smirne nel 140. Dovette combattere, attraverso la preghiera e la carità, contro gli eretici del suo tempo. Divenne vescovo di Lione nel 178, e vi rimase fino al suo martirio.

Ireneo deriva dal greco e significa «pace, pacifico». Sono 2.200 le persone che in Italia si chiamano così.

29 giugno
S.S. **Pietro e Paolo**

Pietro, che in realtà si chiamava Simone, venne chiamato così da Gesù, per significare che egli doveva essere la pietra fondamentale della sua chiesa. Nell'anno 60 circa, giunse a Roma dove fu martirizzato, per suo volere, con la crocifissione a testa in giù.

Paolo perseguitò i cristiani fino a quando ebbe la visione di Gesù. Da quel momento tramutò il suo nome da Saulo a Paolo e divenne l'autore degli «Atti degli Apostoli». Fu decapitato probabilmente nel 67 presso la località romana di Tre Fontane e sepolto presso la via Ostiense.

Pietro è nome di 494 mila persone. Paolo, che vuol dire «Piccolo di statura», è portato da 307 mila italiani.

30 giugno
S. **Lucina**

Fu la profonda fede cristiana che procurò la morte a Lucina, martirizzata nel I secolo a Roma.

Lucina è diminutivo di Lucia e significa «luce, splendente» (dal latino). Circa 1.500 persone, in Italia, si chiamano Lucina, specie nel nord.

L'AGENTE 212

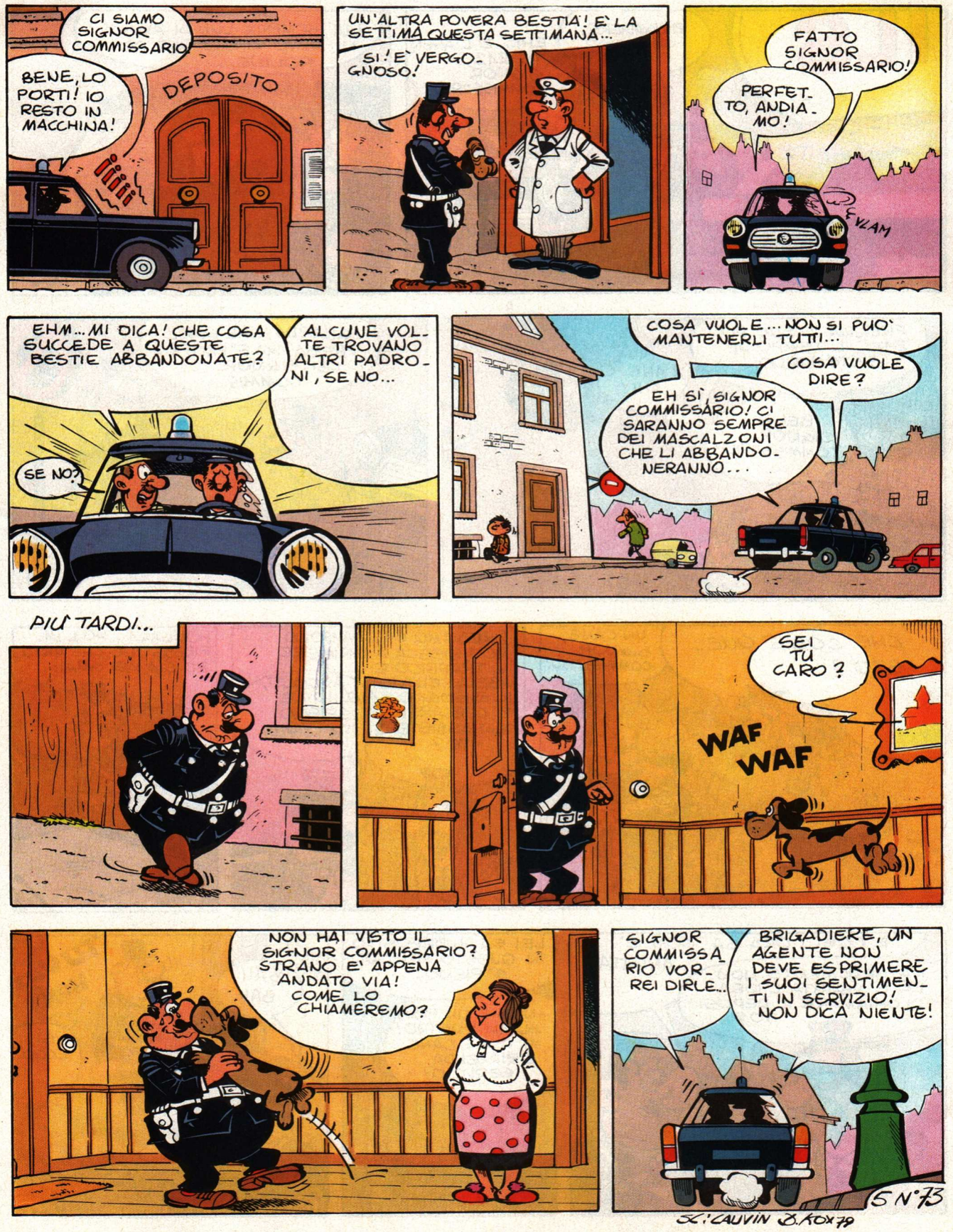
22
BRUTTA BESTIACCIA, FILA VIA!
?!
MACELLERIA
CHE SUCCEDE?
SUCCEDE CHE QUEL SACCO DI PULCI CONTINUA A RONZARE QUI ATTORNO ALLA MIA MACELLERIA. SE UN GIORNO LO PRENDO, LO SISTEMO!
E' SENZA DUBBIO UNA POVERA BESTIA ABBANDONATA. DOVREBBE FORSE MORIRE DI FAME?
QUESTO NON E' UN MIO PROBLEMA! SE COMINCIO A FARE LA CARITA' A TUTTI I CANI, DOVE VADO A FINIRE? MI DICA LEI!
PENSO CHE NON ANDRA' IN FALLIMENTO DANDOGLI UN OSSO DA ROSICCHIARE!
E POI ANCORA COSA? IL GIORNO DOPO L'AVRO' ANCORA QUI DAVANTI ALLA PORTA!
UN SOLO OSSO!
NIENTE DA FARE. LEI TORNI ALLE SUE CONTRAVVENZIONI ED IO ALLE MIE BISTECCHE!
MACELLERIA ROGNONI
MACELLERIA
?!
1

CANE FEDELE

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin

STAI QUI BUONO. NON PUOI VENIRMI DIETRO, DEVO ANDARE IN SERVIZIO!
ASCOLTA, CERCA DI CAPIRMI. IO STO TUTTO IL GIORNO IN MEZZO AL TRAFFICO E AI GAS DELLE AUTO. NON E' CARINO, SAI?
STASERA, DOPO IL LAVORO, RIPASSERO' E ANDREMO A FARE UN GIRETTO INSIEME!
ADESSO STAI BUONO, VEDRAI CHE TORNO! LO PROMETTO...
ASCOLTAMI BENE, DIAMINE! TI STO DICENDO CHE ADESSO NON E' POSSIBILE. DEVO LAVORARE. CAPITO? LA-VO-RA-RE!
SE IL CAPO MI VEDESSE MI FAREBBE LA FESTA. SII BUONO E ASPETTAMI...
A QUESTA SERA, PROMESSO...
AWAUW...
LO SO CHE NON E' NELLE TUE INTENZIONI, MA SENZA VOLERLO MI STAI METTENDO NEI GUAI...

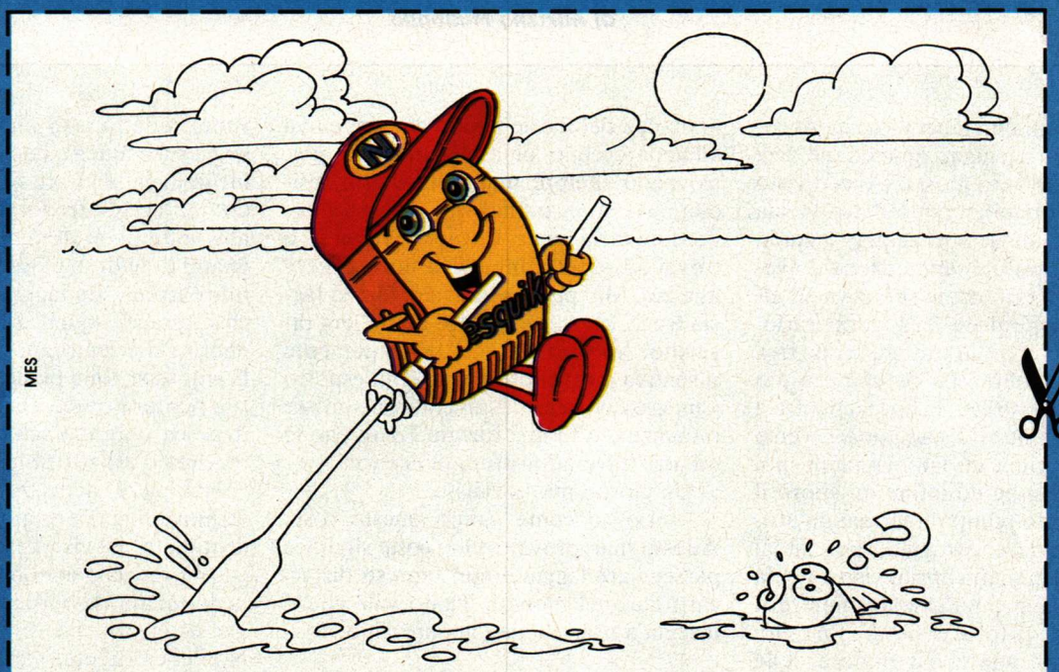
ILS
BRIGADIERE, CHE C'È?
EHI... È L'AGENTE 212, SIGNOR COMMISSARIO!
LUI, SEMPRE LUI! SI AVVICINI! DEVO DIRGLI DUE PAROLINE...
PRENDA IL SUO POSTO, IL TEMPO DI SISTEMARLO...
BENE, SIGNOR COMMISSARIO!
TRIIIIIT
AHI AHI!
GUARDA, CHE SORPRESA! MA È PROPRIO LEI, SIGNOR COMMIS...
CHE COS'È QUESTO?
UN CANE, SIGNOR COMMISSARIO!
PRESUMO CHE DA SOLO NON RIESCA A DIRIGERE IL TRAFFICO E ABBIA SENTITO IL BISOGNO DI CERCARSI UN ASSISTENTE?
ASCOLTI, IO... IO LE SPIEGO TUTTO...
HOULALÀ... HO L'IMPRESSIONE CHE ARTURO SIA NEI GUAI...
E COSÌ... ORA SA COM'È ANDATA!
NATURALMENTE NON LE È VENUTA L'IDEA DI CHIAMARE IL DEPOSITO?
LEI SA, IL DEPOSITO IN QUESTO PERIODO È PIENO...
NON È UN PROBLEMA NOSTRO! MI DIA IL CANE E RIPRENDA SERVIZIO!
BAU BAU
TUUUT HONK
SÌ, ECCO!
VROOOM
4



© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

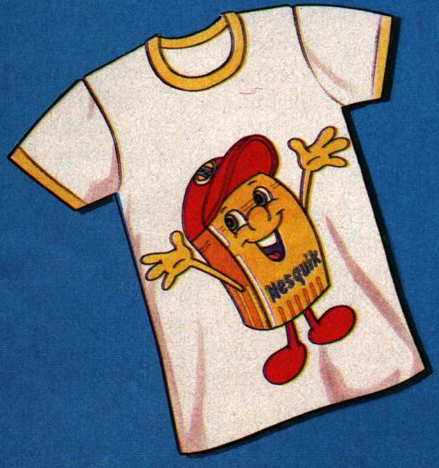
OGGI C'E' ANCHE NESQUIK PRONTO DA BERE ED E' PRONTO A FARVI UN SACCO DI REGALI!

Da oggi la tua bevanda preferita ti seguirà passo passo in ogni momento della giornata. Infatti, portando con te Nesquik pronto da bere, avrai sempre a portata di cannuccia, l'esaltante gusto di Nesquik già pronto.



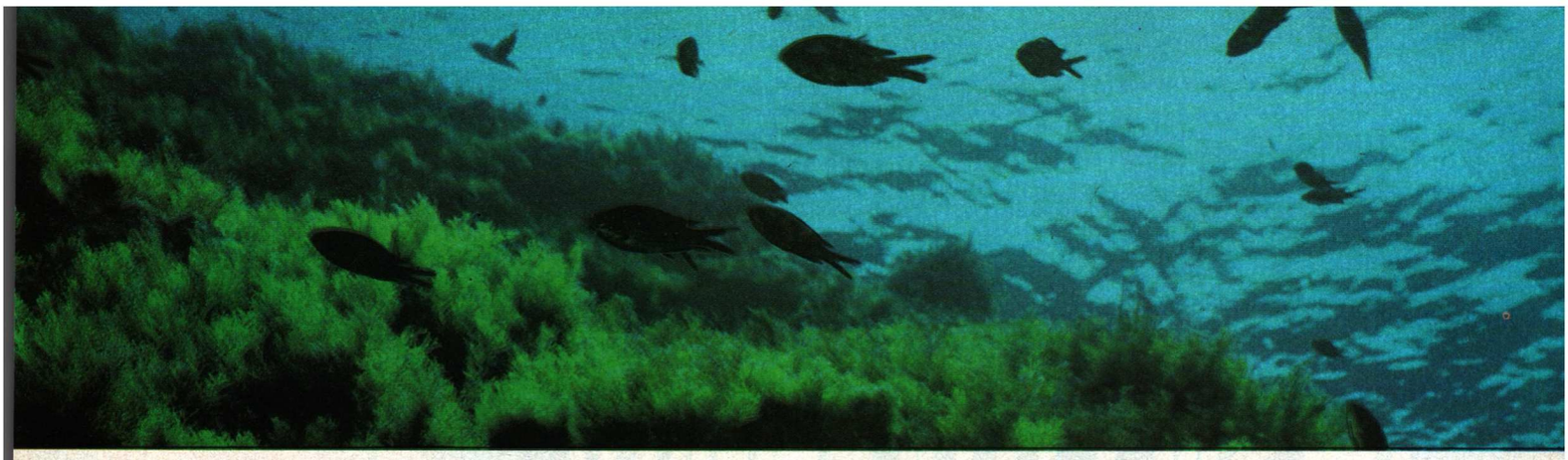
NOME _____ COGNOME _____ ETÀ _____

VIA _____ CAP _____ CITTÀ _____



Completa questa vignetta colorandola e disegnando l'oggetto mancante, ritaglia lungo il tratteggio e invia in busta chiusa a Concorso Nesquik c/o CSM Casella Postale 3632 - 20185 Segrate (MI) entro il 31.10.1989.
Allega 6 tagliandi di controllo di Nesquik pronto da bere e indica il tuo nome, cognome, età ed indirizzo. Se disegnerai l'oggetto giusto, riceverai a casa la bellissima T-Shirt di Mr. Nesquik e parteciperai all'estrazione di 500 favolose radio Nesquik.

AUT. MIN. CONC.



UNA GRANDE MURENA PER AMICA

di Adriano Madonna

Ero ancora un fanciullo, magro come un'acciuga, quando ne feci una davvero grossa. Avevo visto dove uno dei miei zii conservava la sua bombola per andar sott'acqua, quando ritornava a terra dall'immersione e avevo anche imparato come si faceva ad allestire l'aurespiratore per adoperarlo. Un giorno lo rubai, lo trascinai sulla riva del mare, lo abbracciai perché era più grande di me, strinsi il boccaglio fra i denti e incominciai a camminare verso l'acqua che prima mi lambì i piedi, poi mi coprì le gambe ed infine mi sfiorò il petto. A questo punto mi fermai un attimo per prendere coraggio, poi andai avanti... L'acqua mi coprì il viso e poi la testa. Respiravo timidamente mentre il cuore mi batteva forte in petto, poi i suoi battiti furono coperti dal rumore delle bolle di scarico.

Era la mia prima immersione subacquea con l'autorespiratore.

Il poter restare sott'acqua senza dover ritornare a galla a riprendere fiato, come sempre avevo fatto, mi riempiva di gioia pazza e di entusiasmo senza pari. Era terribilmente eccitante ascoltare il gorgoglio di quelle bolle e mi sembrava di essere uno di quegli eroi dei primi film subacquei che comparivano sugli schermi e che mi facevano sognare.

Ripetei diverse volte quella magnifica avventura, poi fui scoperto per un motivo semplicisssimo: quel famoso zio, che era stato sommozzatore nella Marina Militare, non sapeva spiegarsi perché trovava continuamente la bombola bagnata, magari anche dopo una settimana buona dall'ultima immersione. In un primo momento aveva pensato che forse era colpa del locale umido che impediva all'apparecchiio di asciugarsi, ma poi, trovando sempre una stilla d'aria residua, aveva incominciato a sospettare. Per non farla lunga, un giorno riemersi e trovai ad aspettarmi a riva mio padre e mio zio. Mio padre tentava di fare la faccia truce, ma si capiva che un po' era divertito. Mio zio, invece, evidentemente si sentiva mortificato per avermi esposto a un grosso rischio. Non ci furono grosse ramanzine e fu una fortuna, dato che io mi aspettavo addirittura dei ceffoni.

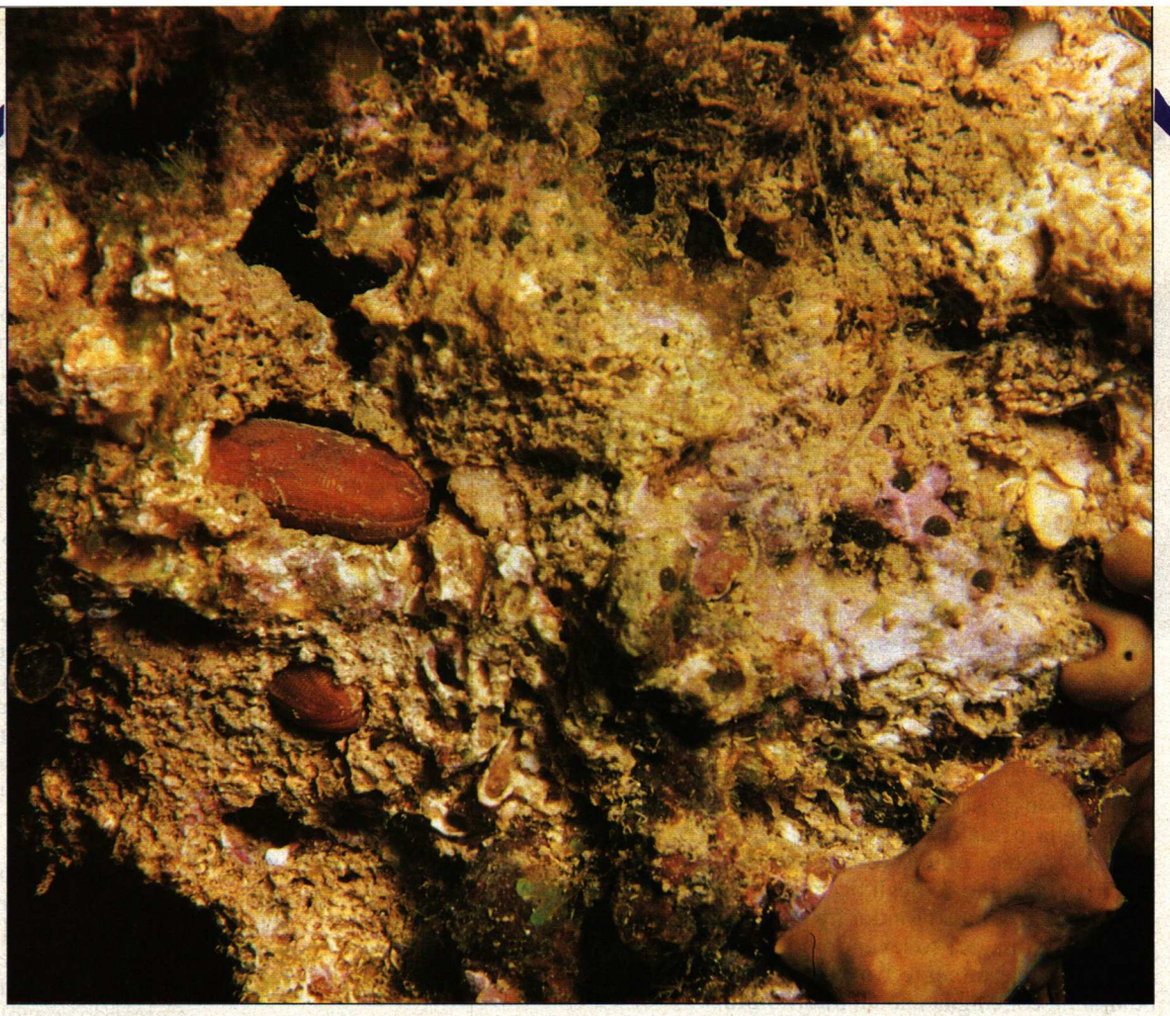
Un giorno mio zio disse:

— Lo so come vanno queste cose. Adesso hai provato che cosa significa passeggiare laggiù e non sapresti distaccarti da quel mondo. Tanto vale che ti insegni a usare bene l'apparecchio.

Imparai, bene e presto, e da allora la febbre dell'aria compressa non mi è mai passata.

Crebbi, continuai i miei studi, poi la mia passione divenne un lavoro, poiché, dato che mi piaceva anche scrivere, divenni redattore di una rivista d'immersione subacquea e contemporaneamente incominciai a girare per i mari del mondo: mari caldi, freddi, mari lontanissimi, alle volte pieni di mistero, mari che bagnano isole di sogno, tanto belle da sembrare irreali. Fu laggiù che incontrai anche i grandi squali e le mante dalle ali enormi che sembrano volare sott'acqua. E vidi il terribile pesce pietra, che con la sua puntura riesce a uccidere un uomo e il pesce cobra, anch'esso pericolosissimo, ma d'aspetto stupendo.

Nel mare delle Andamane, mentre scrutavo in un pertugio, mi sbucò a pochi centimetri dal viso una murena con la testa enorme che sembrava quella di un cane lupo: aprì la bocca e io vidi denti lunghi e aguzzi che sembravano pugnali. Non ci crederete, ma pochi giorni dopo riuscivo a fare amicizia con quel mostro e gli portavo, per entrare nelle sue grazie, trance di dentice rosso e filetti di calamaro. Io agitavo il boccone davanti ala tana ed ecco che dopo pochi attimi appariva il testone con i due occhi rossi. Dopo le prime titubanze la murena uscì fuori a prendere il cibo e... arrivai a farglielo accettare direttamente dalle mie mani, poi il ghiaccio si ruppe definitivamente: mentre la murena mangiava, io la carezzavo delicatamente lungo quel corpo muscoloso, lungo circa due metri. E pensare che con quella bocca, se avesse voluto, avrebbe potuto staccarmi un braccio frantumandolo come un grissino. Questo era ed è il mio mare: un pianeta pieno di cose suggestive ed affascinanti, una dimensione fatta di mille segreti da scoprire, a uno a uno, con amore e passione.



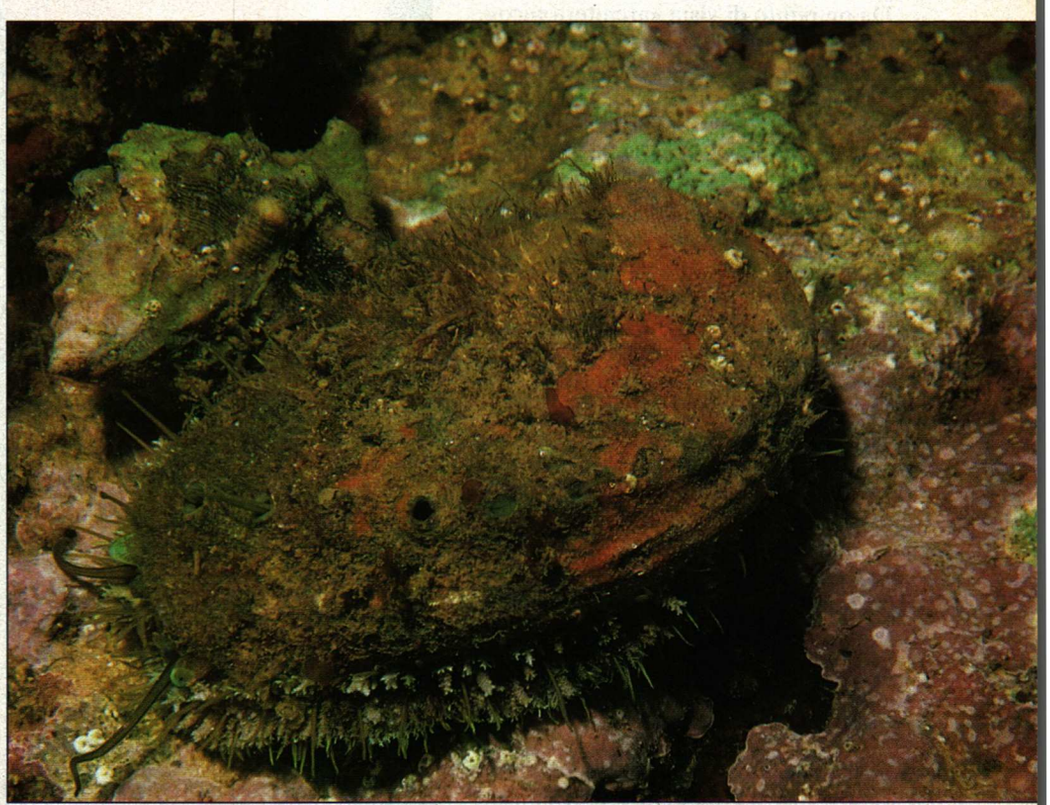
Fasolara sul fondo sabbioso

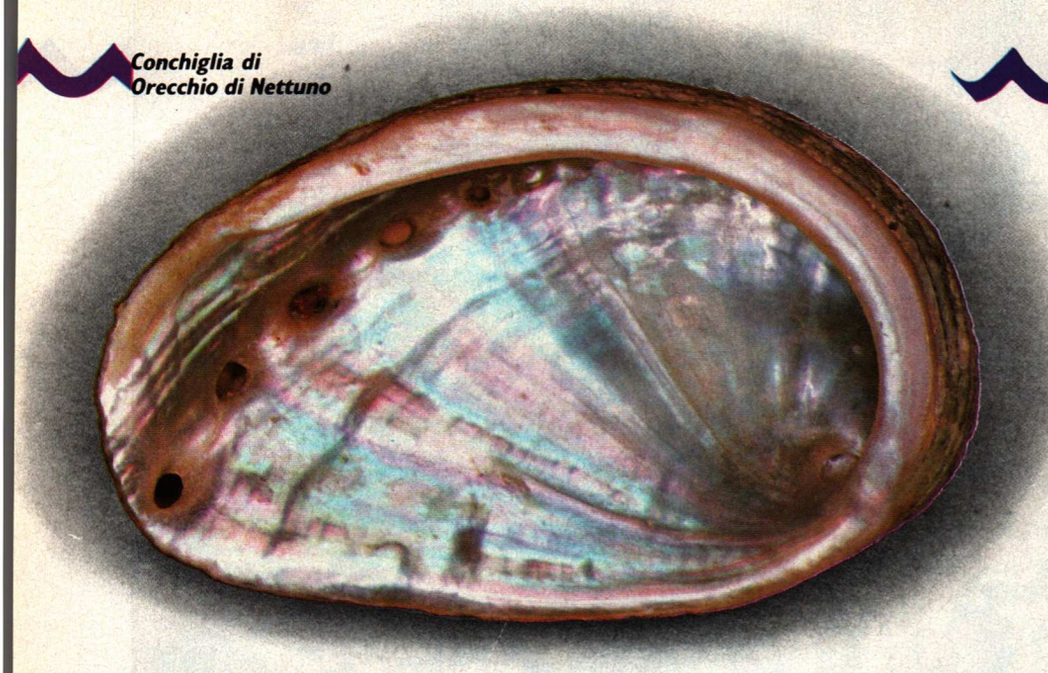
Datteri di mare nelle loro nicchie scavate nella roccia

Orecchio di Nettuno in movimento sul fondo

Si scavano un buco nella roccia

Quante volte, passeggiando lungo una scogliera, avrete notato dei fiori perfettamente circolari nella dura pietra? Forse non ci avete fatto mai caso, ma se prestate un attimo di attenzione, di questi buchi ne vedrete tantissimi. Che cosa sono, dunque, questi fori misteriosi? E' presto detto: un tempo, forse mille anni fa, quella roccia tutta forata era immersa in acqua e i buchi erano «le case» di una specie di molluschi bivalvi (cioé con la conchiglia costituita da due valve) che comunemente si chiamano «datteri di mare» e più scientificamente litodomi, cioé organismi viventi nella roccia. In pratica, il dattero di mare secerne una sostanza acida capace di sciogliere il carbonato di calcio di cui sono costituite le rocce calcaree, in questo modo si scava delle nicchie cilindriche in cui pian piano penetra completamente; a mano a mano che procede con il suo lavoro di scavo, penetra sempre più nel foro, fino a scomparirvi completamente dentro per trascorrervi tutta la vita. I datteri di mare, di colore rosso bruno, sono anche molto noti ai buongustai perché fra i molluschi più prelibati dei nostri mari.





Conchiglia di Orecchio di Nettuno

L'orecchio di Nettuno

Questo mollusco un po' a un orecchio ci somiglia e, dato che siamo in mare, quale orecchio poteva essere se non quello di Nettuno re degli oceani?

Se cercate in basso fondo, fra gli scogli vicino riva, magari sollevando un po' di sassi, quasi certamente troverete quella bellissima conchiglia che all'interno presenta un aspetto madreperlaceo. Con una maggiore dose di fortuna, troverete la conchiglia abitata dal suo mollusco mentre si sposta sul fondo tirandosi dietro la casa come una lumaca o una tartaruga.

Da un punto di vista «architettonico», la conchiglia dell'orecchio di Nettuno, che scientificamente si chiama *Haliotis,* è formata da una sola valva a volute, delle quali l'ultima, la più grande, costituisce il bordo di base ed è irrobustita da un orlo spesso. Lateralmente alla conchiglia si aprono dei forellini dai quali l'animale estroflette dei pedicelli lunghi e sottili che hanno una funzione sensoriale, cioé captano onde di movimento, senso della corrente, vibrazioni. Durante la crescita del mollusco, si aprono nuovi fori e se ne chiudono di vecchi.

La caratteristica iridescenza dell'interno della conchiglia deriva dalla natura madreperlacea. La madreperla è una sovrapposizione di lamelle di sostanza calcarea, l'aragonite, e di sostanze organiche, la conchiolina. La trasparenza di questi strati genera il piacevolissimo effetto ottico.

Vongole e cardium

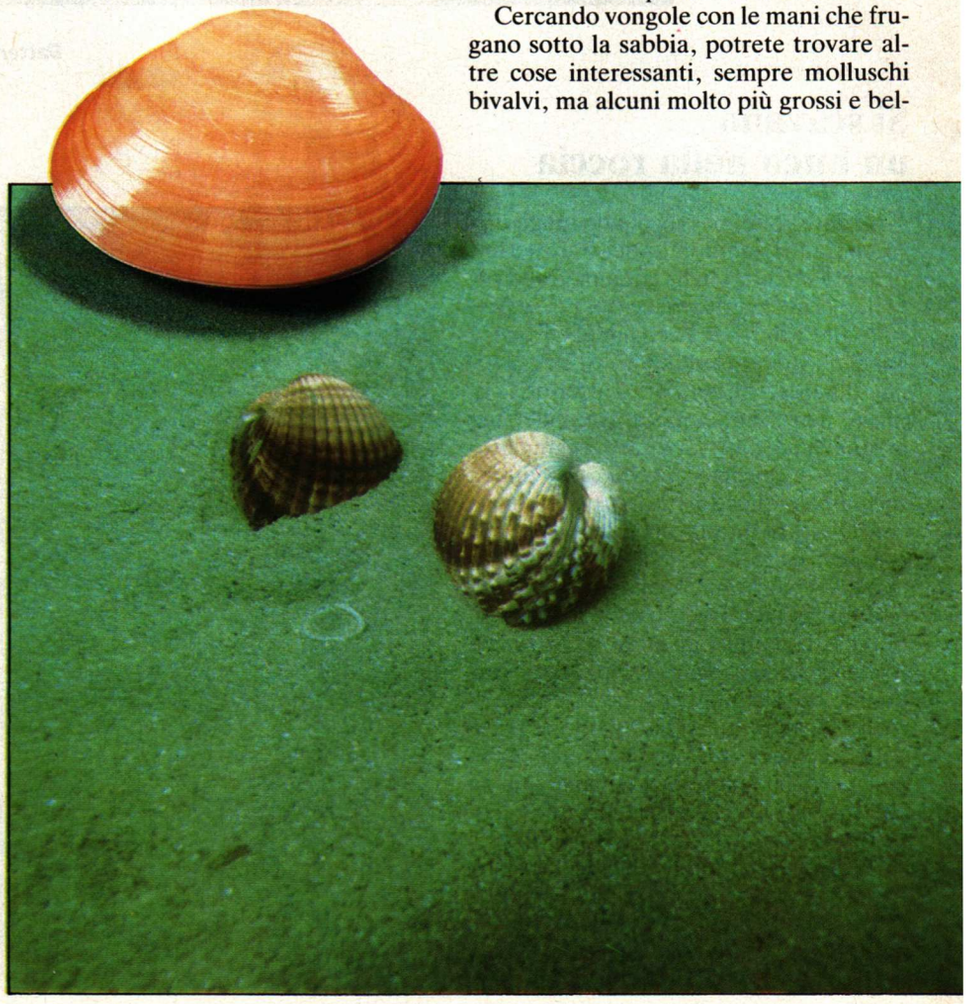
Chi di voi non conosce le vongole? Certo le avete mangiate con gli spaghetti e forse il ricordo di quella leccornia vi fa ancora venire l'acquolina in bocca. Ma vediamo che cosa sono le vongole da un punto di vista biologico.

Sono innanzitutto dei molluschi, e poi, a esser precisi, dei bivalvi, poiché hanno la conchiglia formata da due valve. Vivono nella sabbia, nel fango del fondo marino, nel sedimento in genere. Vivono interrati, ma sotto pochi centimetri di sedimento, poiché devono far sbucare all'esterno due canalicoli detti rispettivamente condotto inalatore e condotto esalatore. Il primo convoglia plancton e sostanze organiche fino all'apparato della nutrizione dell'animale dove il cibo viene suddiviso in parte buona e scorie. La prima viene trattenuta e le scorie vengono rispedite alla superficie del sedimento attraverso il condotto esalatore. Questi due canalicoli sono necessari all'animale anche per la respirazione.

I buongustai conoscono bene le vongole e sanno distinguere le due specie principali: le veraci, squisite e costosissime e i lupini, anche buoni, ma certo meno delle altre e quindi non tanto costosi.

Cercando vongole con le mani che frugano sotto la sabbia, potrete trovare altre cose interessanti, sempre molluschi bivalvi, ma alcuni molto più grossi e bel-

Una fasolara e due specie di cardium sul fondo sabbioso



A sinistra vongola verace - a destra vongola lupino

Un cardium con i suoi aculei

li. Ce ne sono ad esempio a forma di cuore che si chiamano appunto Cardium e sono di diverse specie, fra le quali una con la conchiglia tutta ricoperta di aculei ad uncino, ma non tanto aguzzi da potervi ferire le mani. Altri Cardium hanno la conchiglia raggiata ed altri ancora quasi liscia.

Interessante anche la conchiglia di quel mollusco chiamato fasolara, meravigliosamente levigata, di un colore marrone rossastro. Chi va in vacanza sull'Adriatico, nella sabbia di quei bassi fondali antistanti le spiagge, potrà davvero divertirsi in questa ricerca che in quel mare è facile e prodiga di belle sorprese. Anche i Cardium e le fasolare, come le vongole, sono dotate dei due famosi condotti e di un forte piede, che in questi molluschi è di un forte color rosso (a eccezione della vongola in cui è bianco) e che l'animale usa per avanzare sotto il sedimento.

A volte sono proprio questi molluschi a dare un primo segnale di un certo stato di inquinamento del mare, in particolare di quell'inquinamento dato da sostanze tossiche pesanti che si depositano sul fondo (inquinamento bentonico). In queste condizioni, infatti, i bivalvi muoiono, e durante lo stato di sofferenza, prima del decesso, possono presentarsi con le valve semidischiuse che non hanno più la forza di serrarsi. In questo caso è bene non mangiare questi molluschi poiché potrebbero essere tossici. □

I 7 PECCATI SOCIALI, SECONDO GANDHI

«PIOVE,

- **Ricchezza senza lavoro**
- **Scienza senza umanità**
- **Commercio senza moralità**
- **Culto senza sacrifici**
- **Piacere senza coscienza**
- **Conoscenza senza carattere**
- **Politica senza principi**

(India, 1925)

Politica: discorso sull'uomo e dell'uomo. Arte del governare. Impegno nel concreto. Si possono dare tante definizioni della politica, tutte più o meno calzanti, ma una cosa è certa. Alla gente, agli italiani soprattutto, la politica piace sempre meno. Stanchi di scandali, corruzioni, giri di bustarelle, favoritismi, slealtà di ogni genere, il cittadino medio si sorprende sempre più spesso ad accusare il governo, che sia responsabile o no. In questo continua una tradizione antica che si esprimeva con l'invettiva: «Piove, governo ladro!» appena cadono le prime gocce. E il cittadino punta il dito accusatore contro il tal ministro, i partiti, i sindacati, i parlamentari... contro lo sfascio della sanità, il buco della finanza pubblica, le complicazioni della burocrazia, le lungaggini della giustizia...

Tutto giusto. La famosa «questione morale» è un problema da risolversi ora e subito. E' anche vero che regolarmente dimentichiamo che la questione morale comincia da noi stessi.

Una politica senza principi è una specie di mina vagante: non sai mai quando e dove scoppierà.

L'unica certezza è che gli effetti della sua deflagrazione colpiranno tutti.

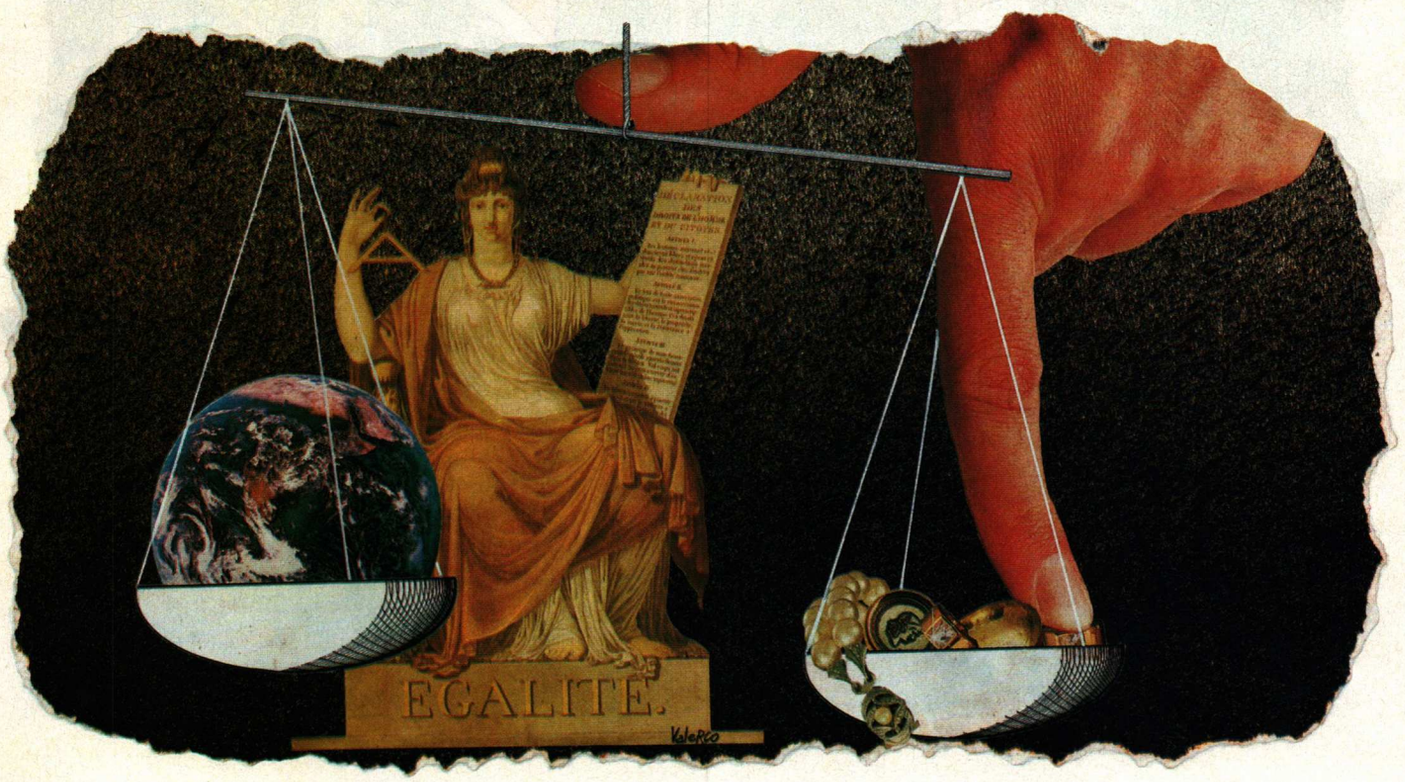
Svezia, 1989: il governo svedese ha approvato una legge che garantisce anche agli animali d'allevamento una esistenza «decorosa e soddisfacente». Mucche, maiali, polli e vitellii verranno trattati con le stesse cure di cani, gatti e canarini. Anche i maiali dovranno godere di una cuccia personale.

Brasile, 1989: continua il braccio di ferro tra governo, popolo e Chiesa. Il primo vuole sfruttare a fondo le ricchezze del sottosuolo amazzonico, il secondo tenta di opporsi a questo e la Chiesa ne difende i diritti. Ultimamente le autorità hanno trovato un nuovo sistema per saccheggiare l'Amazzonia: il progetto Calha Northe, che prevede l'occupazione militare di una fascia di frontiera confinante con Colombia, Venezuela e le Guyane. A Calha Northe si svolgono anche attività minerarie estrattive che prevedono l'impiego di manodopera *india*.

Le condizioni in cui questi ultimi lavorano sono tali che la gente ha ribattezzato la zona Calha Muerte. Francisco - Chico per gli amici - Mendes, sindacalista ed ecologista brasiliano, è stato eliminato da sicari ingaggiati dai *fazendeiros* perché si opponeva allo fruttamento selvaggio e insensato della foresta amazzonica. I suoi assassini sono ancora liberi come l'aria.

Esistono paesi per i quali il rispetto dell'uomo viene dopo quello che si deve avere per il proprio cane. E' giusto che ci si preoccupi anche di gatti, vitelli e canarini: tuttavia

GOVERNO LADRO»



la Svezia, dove lo stato assistenziale afferma di rispondere a tutte le necessità dei suoi cittadini, registra un altissimo tasso di suicidi. Perché?

POLITICA SENZA UMANITA'

Il Brasile è una terra bellissima dotata di ricchezze naturali di ogni genere. Chi la abita potrebbe godere di un'esistenza veramente «a dimensione umana». Invece esistono abissi di povertà e di ricchezza. Il governo fa il gioco dei più forti: delle multinazionali, dei latifondisti. Per i poveri, gli oppressi, i diseredati, gli sfruttati non c'è mai giustizia.

Eppure agli occhi del resto del mondo il governo brasiliano tiene a far sapere di essere alla guida di un paese democratico, che ha realizzato perfino l'integrazione delle razze... quando si sa benissimo che sta attuando il genocidio degli *indios* su larga scala. Perché?

POLITICA SENZA GIUSTIZIA

Fatti di casa nostra

Dal giorno della sua creazione (8 giugno 1987) ad oggi, il Telefono Azzurro ha già raccolto 50.000 denunce di maltrattamenti ai bambini e seguìto 7500 casi.

Disgraziatamente, però, non esiste nessun tipo di «telefono» che permetta ad un bambino non ancora nato di chiedere aiuto prima di essere ucciso. Dieci anni fa una legge ha sancito il diritto all'aborto. Dal 1979, centinaia di migliaia di bambini non hanno visto la luce. E questa, secondo la gente, è una «conquista del progresso». E' il segno distintivo della democrazia avanzata. Perciò, guai a chi non è d'accordo, a chi «obbietta». Perché le leggi vanno sempre rispettate (e applicate). Ma la violenza nei confronti dell'infanzia non nasce forse da quello stesso atteggiamento - di rifiuto, di egoismo, di chiusura nei confronti della vita - che ha preteso una legge sull'aborto?

POLITICA SENZA MORALITA'

«Voi potete chiedere perché noi che operiamo la disobbedienza civile di alcune leggi chiediamo il rispetto di altre. La risposta è che ci sono due tipi di leggi. Quelle giuste e quelle non giuste. Io sono il primo a chiedere l'obbedienza delle leggi giuste (...). Ma allo stesso modo ciascuno ha l'obbligo morale di disobbedire a quelle ingiuste. Sarei d'accordo con S. Agostino: una legge ingiusta non è legge. Ma qual è la differenza tra le due cose? (...) Una legge giusta è un codice fatto dagli uomini che si trova in accordo con la legge morale di Dio (...). Così la legge che promuove la personalità umana è quella giusta, mentre degrada la personalità quella ingiusta» (Martin Luther King).

Che senso ha?

A ben guardare, le contraddizioni della nostra politica sono molte e di tutti i tipi.

Qualcuno mi spieghi, ad esempio, che senso ha proibire solennemente - c'è un articolo della nostra Costituzio-

ne che parla chiaro, a questo proposito - la stampa e la diffusione di opere «contrarie alla morale» e poi permettere che si vendano in edicola.

Che senso ha tuonare contro i fumatori e il loro vizio, quando è lo stato a detenere il monopolio del tabacco?

Che senso ha unirsi al generale coro di riprovazione nei confronti del regime razzista sudafricano quando l'Italia continua a intrattenere ottimi rapporti commerciali con esso?

Che senso ha pretendere il rispetto dei cittadini per le istituzioni dello stato quando poi, soprattutto in tempo di elezioni, sull'altare dello spettacolo si sacrifica tutto, accettando la candidatura al Parlamento di personaggi della canzone, del cinema, dello sport, della... cronaca nera?

POLITICA SENZA DIGNITA'

«La felicità e la pace del cuore nascono dalla coscienza di fare ciò che riteniamo giusto e doveroso, non nel fare ciò che gli altri dicono o fanno» (Gandhi).

L'eredità di Gandhi

Quando l'India divenne libera, Gandhi quasi non se ne accorse.

Era troppo occupato a rendere «liberi» gli indiani, cioé a formare in loro una mentalità nuova. Dell'uomo egli ha sempre avuto una visione ottimistica: qualora venga educato in maniera appropriata, diceva, l'uomo (in quanto essere razionale) è capace di comportarsi in maniera altamente morale, cioé non violenta, anche nelle situazioni più difficili. Ciononostante, Gandhi era un realista: si rendeva perfettamente conto di quali fossero i maggiori mali del mondo e non esitò a denunciarli, indicando in essi «i sette peccati sociali del ventesimo secolo», che abbiamo esaminato sulle pagine del MERA. Di essi, la «politica senza principi« è forse uno dei più gravi, perché ci riguarda tutti, immediatamente, da vicino; la politica dei nostri governi infatti ci condiziona, orienta la nostra vita, ci impone certe scelte e certi comportamenti ed è responsabile davanti a tutti noi dei risultati delle sue azioni. Ma non si fa «politica» se non esistono uomini che sappiano occuparsene: ecco quindi che l'interesse torna a centrarsi sull'uomo.

Quando si cerca d'individuare l'eredità di Gandhi, non occorre andare tanto lontano. La rivoluzione comincia da se stessi.

Il campo di battaglia sul quale sconfiggere i nemici dell'umanità - il cinismo, l'indifferenza, l'avidità, il disprezzo, lo sfruttamento... - siamo noi. Il compito che ci aspetta è tutto qui.

«Molti tentativi sono stati fatti per realizzare le idee di Gandhi, ma poiché nessuno di essi si basava sul principio della rinuncia ai beni, si sono tutti risolti in avvilenti insuccessi.

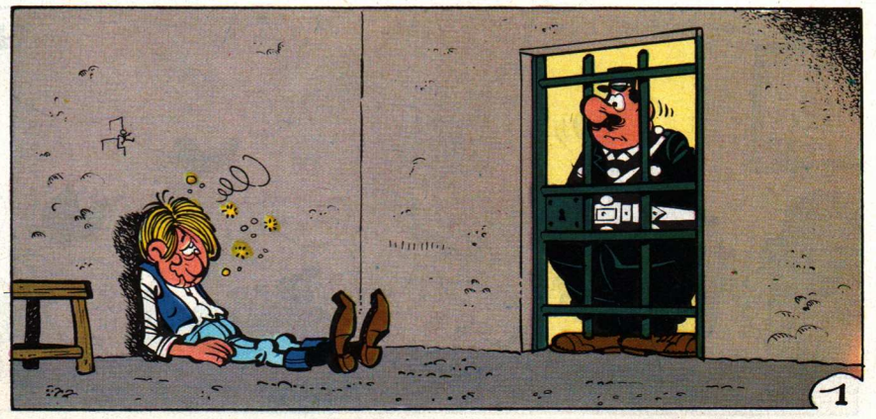
Cercare d'imitarlo digiunando e facendosi rinchiudere in prigione è come mettersi un tricorno e fingere d'essere Napoleone.

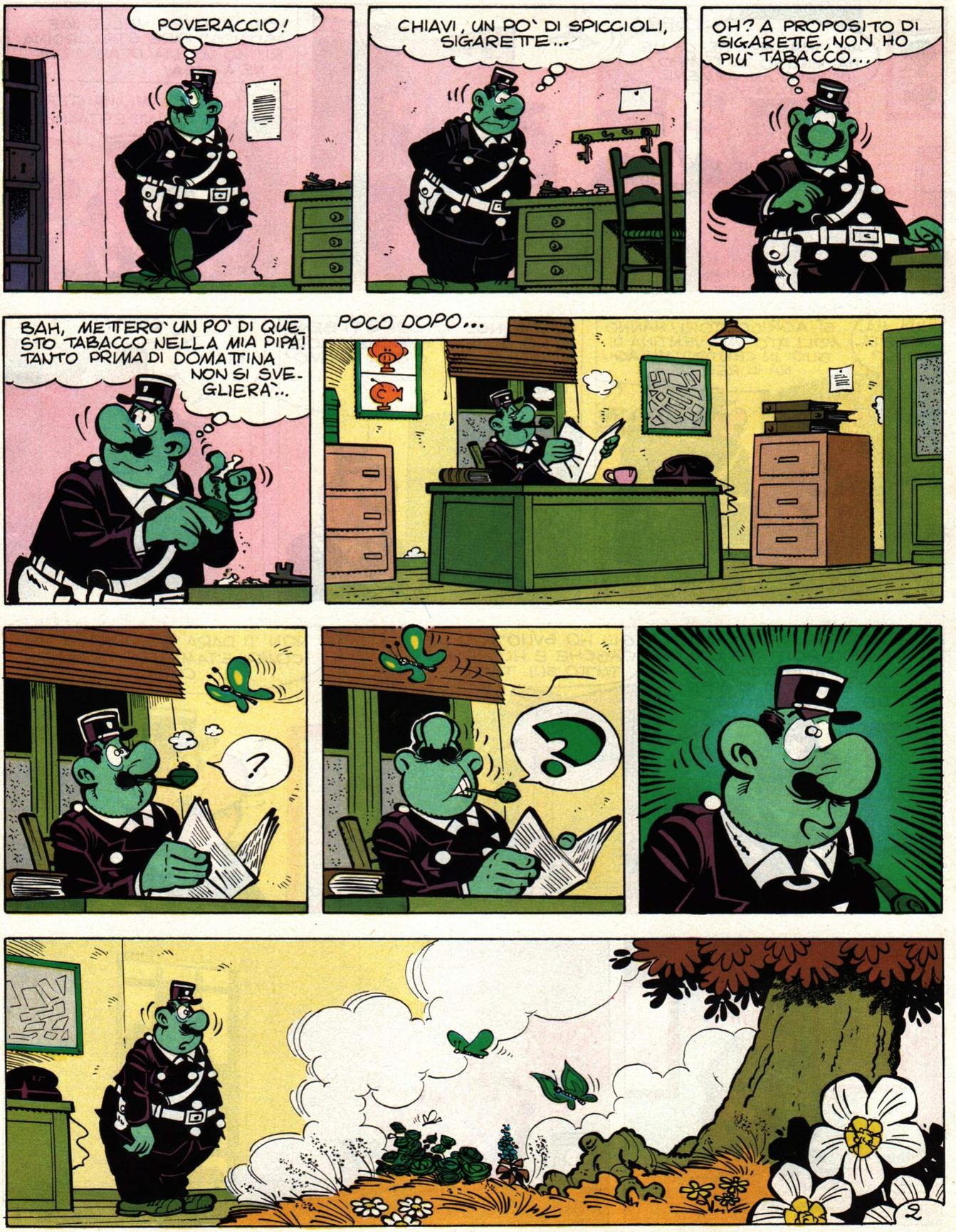
La rivoluzione auspicata da Gandhi è un rinnovamento interiore...» (Raghava R. Menon).

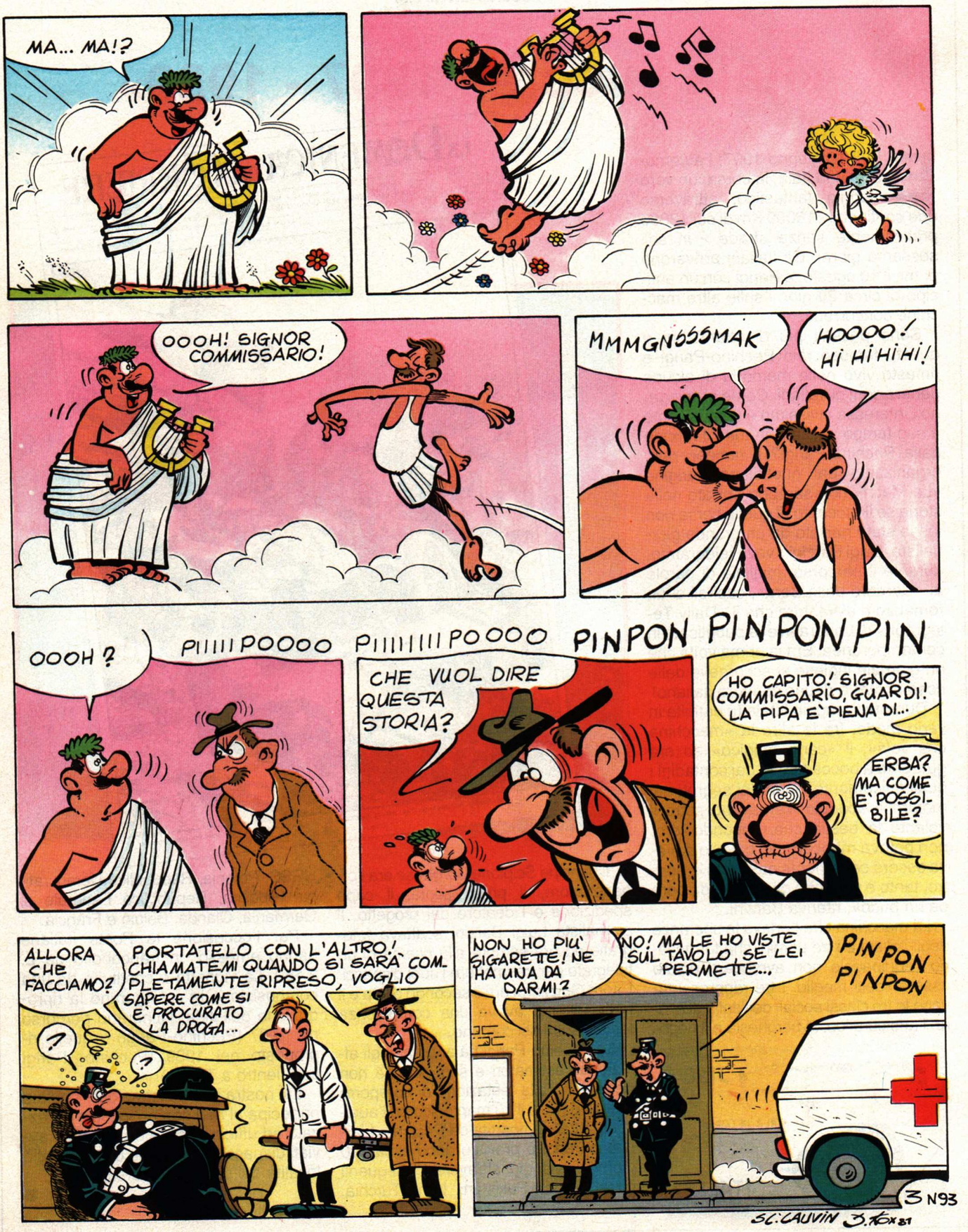
Elisabetta Tosi

L'AGENTE 212

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin




POVERACCIO!
CHIAVI, UN PO' DI SPICCIOLI, SIGARETTE...
OH? A PROPOSITO DI SIGARETTE, NON HO PIU' TABACCO...
BAH, METTERO' UN PO' DI QUESTO TABACCO NELLA MIA PIPA! TANTO PRIMA DI DOMATTINA NON SI SVEGLIERA'...
POCO DOPO...
?
?
2



© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

Roberto Saccarello

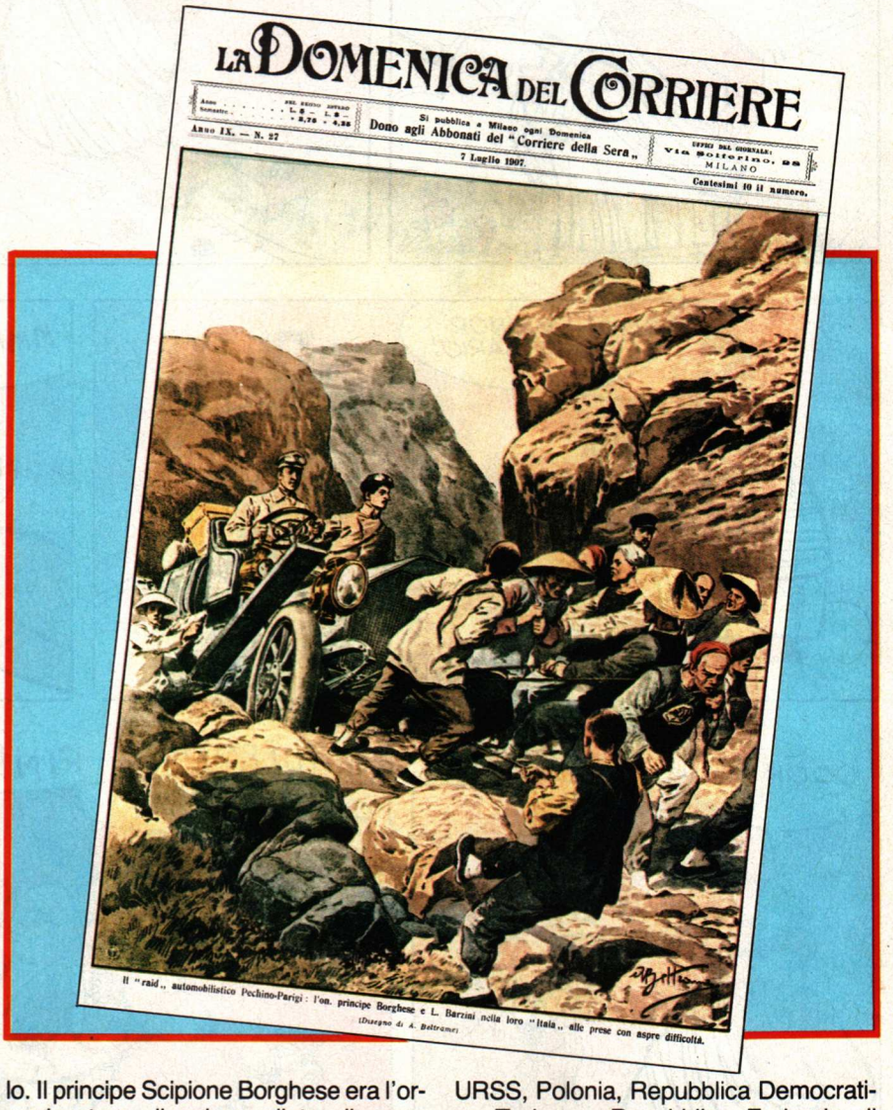
«Italia in corsa 1907 - 1989»

Era il 10 giugno 1907; l'automobile: una Itala; la corsa: un vero viaggio fantastico, attraverso due continenti - 16000 Km di cui 12000 praticamente senza strade - in soli sessanta giorni. Gli italiani arrivarono primi, il 10 agosto, a Parigi con un anticipo di circa 20 giorni sulle altre macchine concorrenti.

Sono passati più di ottant'anni e questo famoso raid Pechino-Parigi è rimasto vivo nella memoria di alcune generazioni di italiani. Come si spiegano l'interesse vivissimo e l'entusiasmo a suo tempo suscitati in tutto il mondo dalla Pechino-Parigi? Il famoso raid, organizzato dal quotidiano parigino «Le Matin» non sarebbe entrato nella storia se il racconto di quella corsa non fosse stato narrato da un grande giornalista. Luigi Barzini aveva telegrafato, durante il percorso, migliaia di parole al «Corriere della Sera», capitoli di un romanzo d'avventure che il «Daily Telegraph» di Londra aveva pubblicato in contemporanea. Era la prima volta che un giornale inglese si accorgeva delle cose nostre e di uno scrittore italiano!

Durante il viaggio l'Itala fu definita in vario modo; fra le altre la «macchina che vola», il «carro magico» ed era guardata a bocca aperta dai contadini i quali felicemente ignari dei segreti del motore a scoppio, cercavano sotto il volante la bestia che, secondo loro, non poteva mancare: «Il cavallo doveva essere certamente nascosto là dentro, tanto è vero che gli si dava da bere da un buco», riferiva Barzini.

La macchina che portava le speranze degli italiani e i tre uomini che formavano l'equipaggio non avrebbero potuto essere scelti meglio. I tre rappresentavano le tre classi sociali dell'Italia di allora: l'aristocratico, la borghesia e il popolo. Il principe Scipione Borghese era l'organizzatore, il primo pilota, il capo spedizione e l'ideatore del progetto. Il giornalista Luigi Barzini scattava fotografie ed era sempre alla ricerca di un telegrafo per trasmettere i suoi dispacci. Ettore Guizzardi era il secondo pilota e il meccanico e aveva una competenza tecnica fuori del comune.



La Pechino-Parigi ha ancora degli affezionati estimatori e seguaci che non desistono dalla tentazione di riproporre quel raid. Così il 10 marzo scorso l'autovettura Itala è ripartita da Pechino. L'arrivo a Parigi è previsto dopo circa 110 giorni di viaggio attraverso i seguenti paesi: Cina, Pakistan, Iran, Turchia, URSS, Polonia, Repubblica Democratica Tedesca, Repubblica Federale di Germania, Olanda, Belgio e Francia.

Per l'occasione le Poste italiane hanno emesso un francobollo da L. 3.150. La vignetta è costituita da una composizione in cui figurano la riproduzione dell'Itala, l'itinerario percorso nel 1907 (Pechino-Parigi) e quello riproposto nel 1989 (Pechino- Parigi con rientro a Torino).

La nostra amministrazione postale partecipa al raid con un veicolo attrezzato ad ufficio postale da cui sono avviati dispacci filatelici alle capitali o alle località dei paesi attraversati. ■

QUEL GIORNO A RIMINI...

Sant'Antonio è un santo da «Guiness dei primati».
Ha il numero più alto di devoti che lo pregano e invocano; è stato proclamato santo a soli undici mesi dopo la morte, gli viene attribuito un numero sterminato di miracoli, non c'è chiesa che non gli riservi una statua e un'immagine.
Ma c'è dell'altro: è il Santo più amato e meno conosciuto.
Pochi infatti sanno che era portoghese, nato a Lisbona nel 1195; pochi sanno che era un francescano, contemporaneo di Francesco d'Assisi. E soprattutto che era un grande predicatore, dotto e preparato.
Il fatto che nella sua basilica si conservi, a quasi 800 anni dalla morte, ancora la sua lingua in forma pressoché intatta, sottolinea il privilegio che Dio gli ha accordato per lo zelo e la capacità che metteva nell'annunciare la verità.

Giotto: Francesco predica agli uccelli (Assisi, Basilica di S. Francesco)

Anche se parlava bene e diceva cose straordinarie, non sempre però la gente lo ascoltava.
E' successo in particolare a Rimini.
S. Antonio ha incontrato gente dura di cuore e di mente (ma non è successo solo a Rimini e non è storia che appartiene solo al passato!), tutta dedita al commercio e al lavoro e poco disponibile ad accogliere la parola di Dio.
Andò allora in riva al mare, ma... lasciamo che siano i «Fioretti di san Francesco» a raccontare con il loro linguaggio fiorito e immediato.
«Essendo una volta santo Antonio a Rimino, ove era una grande moltitudine di eretici, volendoli riducere al lume della vera fede e alla via della verità, molti dì predicò loro e disputò della fede di Cristo e della santa Scrittura; ma eglino, non solamente non acconsentendo alli suoi santi parlari, ma eziandio come indurati e ostinati non volendo udire, santo Antonio un dì per divina ispirazione sì se ne andò alla riva del fiume allato al mare; e standosi così alla riva tra 'l mare e 'l fiume, cominciò a dire, a modo di predica, dalla parte di Dio alli pesci: "Udite la parola di Dio voi, pesci del mare e del fiume, dappoi che gl'infedeli eretici la schifano d'udire". E detto ch'egli ebbe così, subitamente venne alla riva a lui tanta moltitudine di pesci grandi, piccoli e mezzani, che mai in quel mare né in quel fiume non ne fu veduta sì grande moltitudine; e tutti stavano attenti verso la faccia di santo Antonio, e tutti in grandissima pace e mansuetudine e ordine: imperò che dinanzi e più presso alla riva istavano i pesciolini minori, e dopo istavano i pesci mezzani, poi di dietro, dov'era l'acqua più profonda, istavano i pesci maggiori.
Allora santo Antonio vedendo tanta reverenza de' pesci inverso di Dio creatore, rallegrandosi in ispirito, in alta voce disse: "Benedetto sia Iddio eterno, però che più l'onorano i pesci acquatici che non fanno gli uomini eretici, e meglio odono la sua parola gli animali non ragionevoli che li uomini infedeli" E quanto santo Antonio più predicava, tanta la moltitudine de' pesci più crescea, e nessuno si partia dal luogo ch'avea preso».

Il racconto delle Fonti Francescane che richiama spontaneamente l'episodio di Frate Francesco e gli uccelli, è diventato un classico della iconografia (descrizione attraverso le immagini) antoniana.
Nel poster che segue viene riprodotto il quadro di un pittore brasiliano, Claudio Pastro. L'abbiamo scelto perché è bello e non sfigurerà certamente nella vostra stanzetta. Vi aiuterà a ricordarvi di S. Antonio e a mettervi sotto la sua protezione.
Inoltre il richiamo al mare e alla natura vi ispirerà lo stile francescano per accostarvi con rispetto a tutto ciò che Dio ha riversato nelle sue creature. □

C. PASTRO 1981

MESSAGGERO DEI

DMB&B

Happy Box

Gelati Motta

...DOPO L'ESPLOSIONE COSMICA SOLO **CAPITAN ICE** E I SUOI AMICI...

... POSSONO SALVARE LA TERRA DALL'INVASIONE DEI **MOSTROSAURI**...

SUPER FORMER, AME!

ECCOCI!

ICE BLOK È IN PERICOLO!..

ORROK SCATENA LE **FIAMME MALEFICHE**. **ICE BLOK** È COMPLETAMENTE CIRCONDATO!

NARKOS SPRIGIONA IL FLUIDO DELL'OBLIO!

ICE BLOK È IN TRAPPOLA!

FORZA, **SUPER FORMER**!

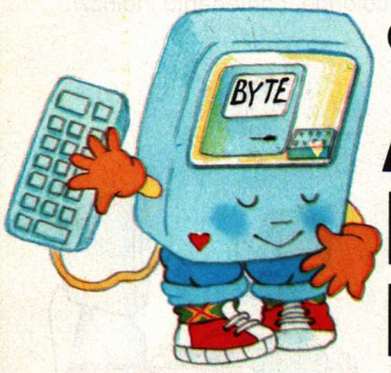
ADESSO, CARI AMICI, TOCCA A VOI E AI VOSTRI PERSONAGGI DI **ICE WORLD** AIUTARE **CAPITAN ICE** A SALVARE ICE BLOK E L'INTERA TERRA!

ICE WORLD®

IN OGNI CONFEZIONE IN REGALO I PERSONAGGI DI ICE WORLD.

AUT. MIN. 4/72112 LA PROMOZIONE SCADE IL 31/12/1989

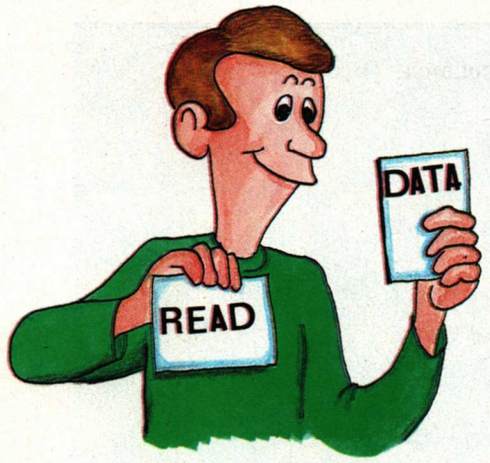
di Luigi Labbate



CAP III

AMBIENTE BASIC: LE ISTRUZIONI READ-DATA

Per assegnare i valori alle variabili, si sono usate le istruzioni «LET» ed «INPUT», però, quando i dati da trasferire nelle variabili sono numerosi, è conveniente utilizzare le istruzioni «READ» e «DATA». Queste parole che derivano dall'inglese READ (LEGGI) e DATA (DATI), associano, secondo una corrispondenza biunivoca, ad ogni variabile il corrispondente valore.



Con il seguente programma, LUIGI invia un messaggio di saluti per mille volte agli amici del MERA. Attraverso l'istruzione READ/DATA si fa corrispondere ai nomi delle variabili i rispettivi valori:

Con le istruzioni READ/DATA, i dati che sono all'interno del programma possono essere utilizzati tutte le volte che si manda in esecuzione il programma stesso e si è quindi sollevati dal digitare i dati ogni volta che si lancia il programma con «RUN».

Per esempio, con riferimento al «PROBLEMA n. 9a» - ordine alfabetico di un elenco di nomi -, tutte le volte che si esegue il programma ORDALFA, l'operatore è costretto a inserire ogni volta l'elenco dei nomi.

Invece, se si sostituisce nel programma del problema n. 9a (MERA N. 10), nella riga 70, l'istruzione **INPUT NOME$(I) con READ NOME$(I)** e si aggiungono, dopo la riga 190 e l'ultima istruzione END, gli N nomi, con l'istruzione DATA, l'elenco da ordinare alfabeticamente non si inserisce più da tastiera, durante l'esecuzione del programma, in quanto esso è già presente all'interno del programma.

NOME$	◊ ----------	LUIGI
FRASE$	◊ ----------	SALUTA GLI AMICI DEL MERA
N	◊ ----------	1000
TANTE$	◊ ----------	VOLTE

```
10 REM SALUTI
20 READ NOME$,FRASE$,N,TANTE$
30 PRINT NOME$,FRAE$;N;TAMTE$
40 DATA " LUIGI"," SALUTA GLI AMICI DEL MERA ",1000," VOLTE "
50 END
```

Risolviamo ora il problema n. 10a che ha il duplice scopo:

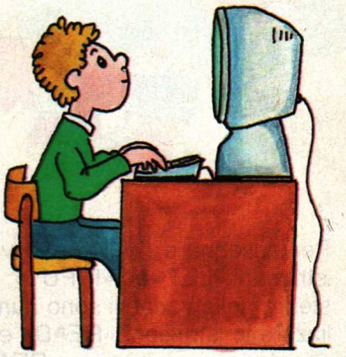
- di utilizzare una matrice (variabile strutturata a due diimensioni) per memorizzare e stampare un elenco (archivio) di indirizzi;
- di approfondire l'uso del READ/DATA.

PROBLEMA N. 10a

Si vuole memorizzare e stampare una tabella, formata da «R» righe e «C» colonne, contenente indirizzi.

	COLONNE		
RIGHE	**COGNOME E NOME**	**VIA**	**CAP CITTÀ**
	MESSAGGERO RAGAZZI	BASILICA DEL SANTO	35100 PADOVA
	RAI	TEULADA, 66	00100 ROMA
	STADIO DEL MARE	DEL MARE	73190 LECCE

Tabella a cinque righe e tre colonne



Elenco delle variabili del problema n. 10a

NOME	TIPO	SIGNIFICATO
R	intero	numero di righe tabella
C	intero	numero colonne tabella
A$ (R, C)	stringa	matrice della tabella
I	intero	indice di riga
K	intero	indice di colonna

PROGRAMMA DEL PROBLEMA N.10a

```
10 REM TABELLA
20 INPUT "INTRODUCI NUMERO RIGHE E NUMERO COLONNE";R,C
30 CLS
40 DIM A$(R,C)
50 REM CARICAMENTO MATRICE
60 FOR I=1 TO R
70     FOR K=1 TO C
80         READ A$(I,K)
90     NEXT K
100 NEXT I
110 REM STAMPA DELLA MATRICE
120 FOR I=1 TO R
130     FOR k=1 TO C
140         PRINT A$(I,K);
150     NEXT K
160 PRINT:PRINT
170 NEXT I
180 REM FINE DELLA STAMPA
190 REM RISERVARE ALL'AMPIEZZA DI OGNI COLONNA 18 CARATTERI
200 DATA "COGNOME NOME       ","VIA                ","CAP   CITTA`      "
210 DATA "******************","******************","******************"
220 DATA "MESSAGGERO RAGAZZI ","BASILICA DEL SANTO","35100 PADOVA      "
230 DATA "RAI                ","TEULADA        66 ","00100 ROMA        "
240 DATA "STADIO DEL MARE    ","DEL MARE          ","73100 LECCE       "
250 END
```

In questo programma le istruzioni precedute dalla parola REM sono di commento e sono di guida per la lettura del programma. L'istruzione 20 stabilisce il numero di righe e di colonne della tabella. Con la 30 si pulisce lo schermo, mentre la riga 40 dimensiona la matrice in base alle dimensionii della tabella. Le istruzioni da 60 a 100, attraverso due cicli FOR-NEXT leggono i dati della tabella e li trasferiscono nella matrice colonna per colonna, una riga dopo l'altra. Infatti l'istruzione 90 (READ) assegna a ciascun elemento della matrice il corrispondente valore che «legge» in DATA.

Le istruzioni da 110 a 140 permettono di visualizzare gli elementi della matrice rirpoducendo la tabella. La 250 END termina il programma.

Faccio notare che le righe contenenti i dati possono essere inserite in una qualunque riga del programma, tuttavia è buona norma metterle in fondo prima della END; in questo modo si possono aggiungere a piacimento altri dati senza riscrivere tutto il programma.

Come esercizio, provate a scrivere un programma che prevede la stampa di una tabella contenente gli indirizzi dei compagni della vostra classe, e successivamente fare la stampa della stessa tabella ma con i nomi in ordine alfabetico.

(continua)

SCAFFALETTO

Meraviglioso, scorbutico

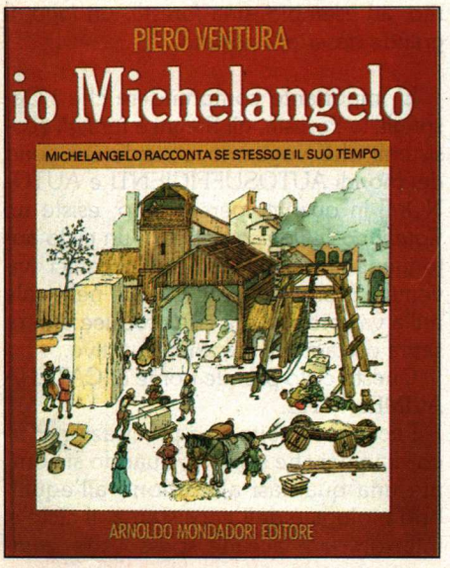
Doveva essere sicuramente un brontolone, un lunatico, uno che se gli prendono i cinque minuti ti frantuma un blocco di marmo,un tipo vulcanico, estroso, generosissimo e geniale.

Per capire questa multiforme personalità basta leggere la sua breve biografia che l'illustratore Piero Ventura ha raccolto illustrandola in modo splendido. Questo nostro scorburtico geniale compatriota è Michelangelo: pittore, scultore, architetto fiorentino. Anche se lui non è proprio d'accordo: «*... io protesto se mi chiamano architetto. Pittore lo sono, sì, perché ho imparato a farlo da piccolo e ho coperto di colori intere pareti e interi soffitti, ma sempre con fatica e mi ci hanno quasi costretto. Più che costruire le figure con il disegno, ho sempre amato cavarle dai blocchi di marmo dentro i quali le vedo prigioniere, e io devo liberarle*». La confessione di Michelangelo nelle pagine del libro è accorata, sentita piena dei contrasti di una vita passata a creare bellezza, ma passata anche da una corte all'altra, fra problemi finanziari e gelosie professionali.

«*Proprio in difesa della grandezza del Masaccio mi scontrai con Pietro de' Torrigiani, un prepotente manesco temuto da tutti. Mi tirò un pugno sul naso che per poco non mi spedì all'altro mondo*». Insomma, una vita artistica non deve essere per forza lirica, sospesa tra le nuvole; si tratta anche di scazzottature con le cose di tutti i giorni, di soffrire e di lavorare duramente, molto duramente.

«*Feci tutto da solo, lavorando giorno e notte. Quando lavoro non voglio interrompermi per cose stupide come mangiare, spogliarmi per poi rivestirmi, lavarmi per poi riempirmi di nuovo di scaglie e di polvere di marmo. Si mangia un pezzo di pane mentre si lavora, e quando si è sfiniti ci si distende un paio d'ore a dormire. Non si deve impigrire sulle figure, altrimenti si perde concentrazione e le figure escono senza vita*».

Un affresco vivace e autentico quello del libro di Ventura, che ci ripropone la figura artistica nella sua semplicità e nella sua ricchezza, affascinante e suggestiva come sempre. E ancora più bella e presente la rendono i disegni dell'autore, minuziosi, puntuali, carichi di fascino. Sorprende nelle opere del Ventura soprattutto la dimensione dello spazio che sa dare alle figure. I suoi acquarelli riescono a dare esattamente il senso aereo e luminoso delle colline toscane, delle città antiche, del lieto disordine dei borghi rinascimentali. Questo libro lo divorerete e vi lascerà più ricchi.

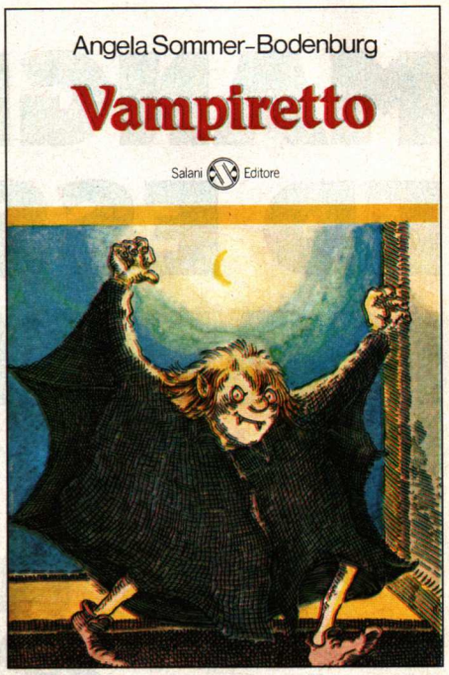


«Io Michelangelo» Piero Fortuna, pp. 43 - Arnoldo Mondadori Ed. Milano 1988. L. 14.OOO.
Per i ragazzi delle scuole medie inferiori.

Vampiretti pallidi e innamorati

Ma quale Dracula e Dracula! Qui ci troviamo di fronte a un vero vampiro in pelle e ossa autentiche, stagionate in centinaia d'anni di muffe cimiteriali! Un vampiro autentico alto neanche un metro e mezzo, sempre pallido e affamato, con una sorella sdentata e una zia ingorda, dei genitori che non si vedono mai ed un solo grande amico: Anton. E infatti «Vampiretto», il libricino edito dalla Salani e scritto dalla tedesca Angela Sommer-Bodenburg, è nient'altro che la vicenda gradevole, vivace, curiosa di Anton, ragazzino amante della letteratura dell'orrore e in particolar modo dei vampiri. Lui si è sempre divertito tanto a leggere quelle cosette di dubbio gusto, almeno fino a quando una sera gli capitò in casa Rudiger von Schlotterstein, figlio di Ludwig il terribile, un vampiro bambino che come Anton ama leggere le storie di Dracula, anzi proprio per questo va a fare amicizia con Anton, per farsi prestare i suoi libri.

E così nasce questa amicizia paradossale piena di paure per Anton ma piena anche di sorprese e si stramberie vampiresche.



Naturalmente il bello nasce quando Anton deve giustificare ai genitori le sue scappatelle notturne, il suo andare sempre al cimitero e soprattutto questo suo amico di cui parla sempre ma che non si fa vedere mai.

Come si può presentare un vampiro ai propri genitori? Un ragazzino che dorme di giorno e vive di notte, che è pallidissimo, ha denti canini troppo sviluppati, puzza di muffa e odia i dolci e la Coca-cola? Praticamente impossibile! E invece Anton ci riesce... Come, non ve lo dico, ovviamente.

Una nota invece la dedico alla sorella sdentata di Rudiger, Anna.

Anche lei è piccolina, abbastanza carina si direbbe, se non fosse per il pallore incredibile e le occhiaie vistose, e con una terribile cotta per Anton. Voi potete immaginare quali proposte possa propinare ad Anton la vampirina innamorata! «*Dunque, se io... non appena i miei denti sono...*»

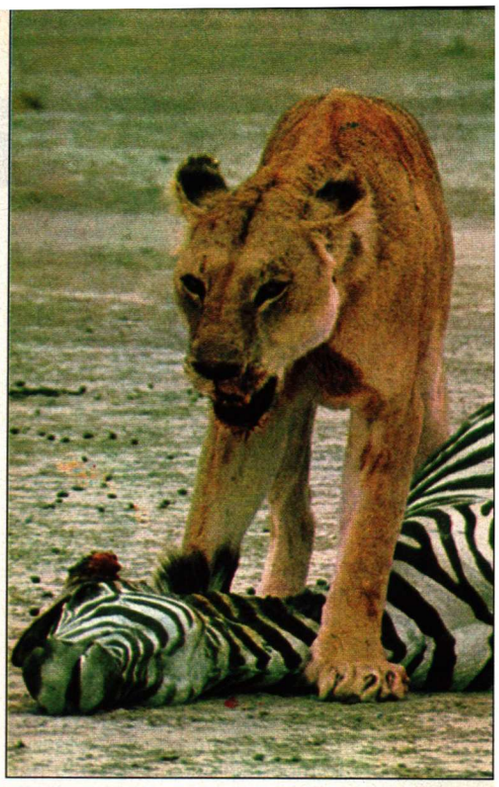
Non vi anticipo nient'altro, anche se ormai avrete capito il tono simpatico, umoristico e buffo della vicenda che nulla ha di orribile e spaventoso, ma che ripercorre invece una piccola avventura: l'avventura di un bambino di oggi sospeso fra le fantasie di un mondo immaginario ma sentito come realissimo e i genitori, concreti e razionali. Molto spesso la fantasia riesce a incontrarsi con la realtà solo che gli unici ad accorgersene sono come al solito i bambini. Cielo, ma questi adulti sono veramente ottusi!

Angela Sommer-Bodenburg «VAMPIRETTO» - Ed. Salani pp 125 - L. 10.000.
Dai 9 ai 13 anni.

Pierpaolo Antonello

L'ECOSISTEMA
E LA CATENA ALIMENTARE

MANGIARE ED ESSERE MANGIATI



Ragazzi, abbiamo seguito lo sviluppo di un seme fino a quando non si è trasformato in una nuova piantina, sappiamo che le foglie sono veri e propri laboratori dove avviene la sintesi di sostanze organiche. Abbiamo guardato dentro le pozze d'acqua e negli stagni, siamo andati a cercare i funghi e i licheni, abbiamo «spiato» le formiche e... ci siamo certamente accorti che nessun organismo vive isolato; al contrario!

Ogni essere vivente è «legato» in qualche modo ad altri viventi e la sua vita dipende anche dai fattori *abiotici* (non viventi) che formano il suo AMBIENTE e che sono: il terreno, l'acqua, l'ossigeno, l'anidride carbonica, i sali minerali...

Questa volta, allora, facciamo un discorso un po' più vasto che ricolleghi alcune delle notizie e delle osservazioni che abbiamo acquisito fino a oggi leggendo e osservando la natura «dal vivo».

Avete preso appunti sul vostro quaderno di campagna? Andatelo a prendere, vi troverete certamente cose molto interessanti.

Introduciamo una parola «nuova»: **ECOSISTEMA.**

Con questo termine, ormai di uso abbastanza comune, vengono indicate l'insieme delle relazioni che gli esseri viventi hanno tra di loro e con l'ambiente che li circonda, dal quale sono strettamente dipendenti perché a esso si sono adattati di generazione in generazione nel corso dell'evoluzione.

Facciamo degli esempi che ci aiutino a capire meglio.

Un ECOSISTEMA può avere dimensioni piccolissime o essere enorme: dipende da cosa, di volta in volta, ci interessa studiare e capire.

Vi ricordate quando abbiamo parlato degli stagni? Ecco, lo *stagno* è considerabile un mondo «indipendente» da ciò che lo circonda. Vi sono raggruppati tutti gli esseri viventi che vivono solo in quel particolare tipo di ambiente e che, fuori da esso, morirebbero.

Così vi troviamo le alghe, il plancton che si nutre di esse, i tritoni e le rane, le libellule, gli uccelli acquatici, che tra la vegetazione dello stagno costruiscono il loro nido!...

Un *cespuglio isolato* in un prato rappresenta un altro esempio di ecosistema, un mondo in parte indipendente e abbastanza piccolo che comprende:

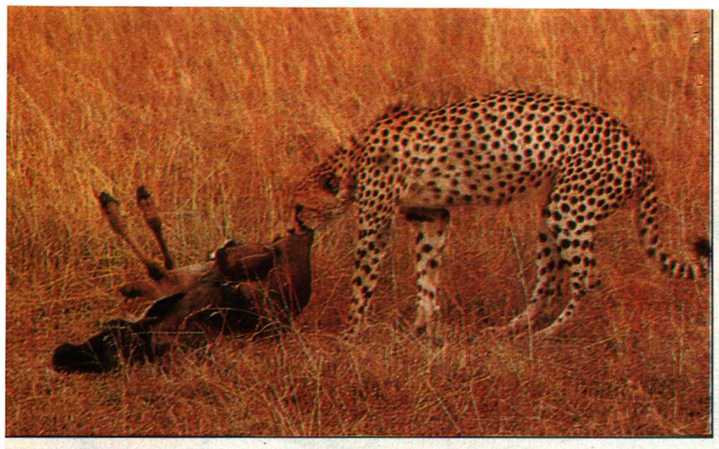
- l'organismo cespuglio che ci interessa di studiare,
- le interazioni tra il cespuglio e gli animali che, ad esempio, lo parassitano e che vivono solo su di lui,
- i ragnetti che costruiscono le ragnatele tra i suoi rami e gli uccelli che vi fanno il nido o che si nutrono dei suoi frutti,
- il terreno, l'acqua che vi circola e i sali che vi sono disciolti e che arrivano nel cespuglio dalle radici.

Seguendo questo ragionamento possiamo trovare infiniti ecosistemi che possono essere ben più grandi se consideriamo, ad esempio, una *foresta,* un *lago,* il grande *deserto, l'oceano.*

E' importante comprendere che i Cespugli, le Foreste, gli Stagni e tutti gli ecosistemi che vogliamo considerare sono dei mondi AUTOSUFFICIENTI e AUTONOMI in quanto, per ognuno, esiste un *Equilibrio biologico* perfetto: un ciclo autorigenerantesi di elementi organici (viventi) e inorganici (non viventi) nel quale nulla va sprecato ma che produce una riserva costante di sostanze nutritive.

Questo ciclo prende nome di CATENA ALIMENTARE.

Facciamo subito una precisazione: ricordiamoci che *sempre,* quando si compie una qualsiasi alterazione all'equilibrio biologico dell'ecosistema, il ciclo si interrompe e accade spesso che la vi-



ta... muore.

Il meccanismo della Catena Alimentare lega tra loro tutti i rappresentanti dei viventi che appartengono ai 5 Regni della natura: Alghe, Batteri, Animali unicellulari, Piante, Animali, Funghi.

Questi organismi possono essere divisi in due grandi gruppi: gli AUTOTROFI e gli ETEROTROFI.

Gli **AUTOTROFI** sono, in grande maggioranza, rappresentati dalle piante verdi (non parassite) e dalle alghe fotosintetiche. Queste sono capaci di usare l'energia che proviene dalla luce del sole, l'acqua e l'anidride carbonica (CO_2) per fabbricarsi da sole il proprio corpo ed il proprio nutrimento (MERA n. 19-1988). Per questa loro particolarità gli organismi autotrofi vengono detti *PRODUTTORI:* sintetizzano, infatti, cioé mettono insieme la materia organica che sarà utilizzata da tutti gli altri viventi.

Gli **ETEROTROFI,** funghi, animali, organismi non fotosintetici, non sono capaci di provvedere da soli alla propria alimentazione e per vivere hanno un bisogno assoluto di utilizzare le sostanze elaborate dagli autotrofi. Per questo motivo gli organismi eterotrofi (uomo compreso) vengono chiamati, anche, *CONSUMATORI.*

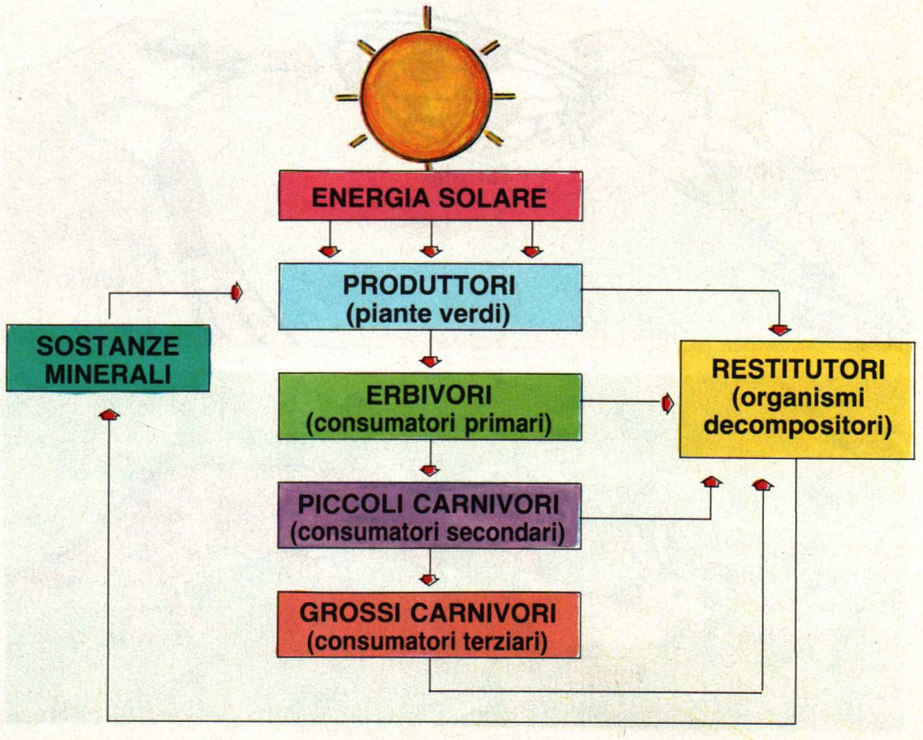
I Consumatori, a loro volta, è possibile suddividerli in base al tipo di alimento che consumano di preferenza.

- Alcuni si nutrono direttamente dei vegetali e dunque sono *ERBIVORI o Consumatori primari;*
- altri si cibano degli erbivori e dunque appartengono al gruppo dei *CARNIVORI o Consumatori secondari;*
- altri ancora cacciano e mangiano i carnivori più piccoli di loro e sono chiamati *Consumatori terziari.*

La distinzione tra Erbivori e Carnivori non è poi così netta quando si ha che fare con animali onnivori: l'orso e l'uomo, ad esempio, attingono variamente da qualsiasi punto di questa parte della Catena Alimentare.

Oltre ai produttori e ai consumatori dobbiamo, ora, considerare un altro gruppo di organismi, ultimo anello della Catena, esseri che chiudono il cerchio alimentare: *i DECOMPOSITORI o Restitutori.* Sono, in genere, batteri e funghi unicellulari che aggrediscono le sostanze organiche morte di vegetali e animali (foglie, escrementi, peli, ossa...) riducendole in componenti inorganici che vanno a reintegrare le sostanze utilizzate all'inizio del ciclo dai Produttori (sali minerali, acqua, terreno, gas vari...).

Possiamo, a questo punto, guardare lo schema ricapitolativo che esemplifica tutto quello di cui finora abbiamo parlato.



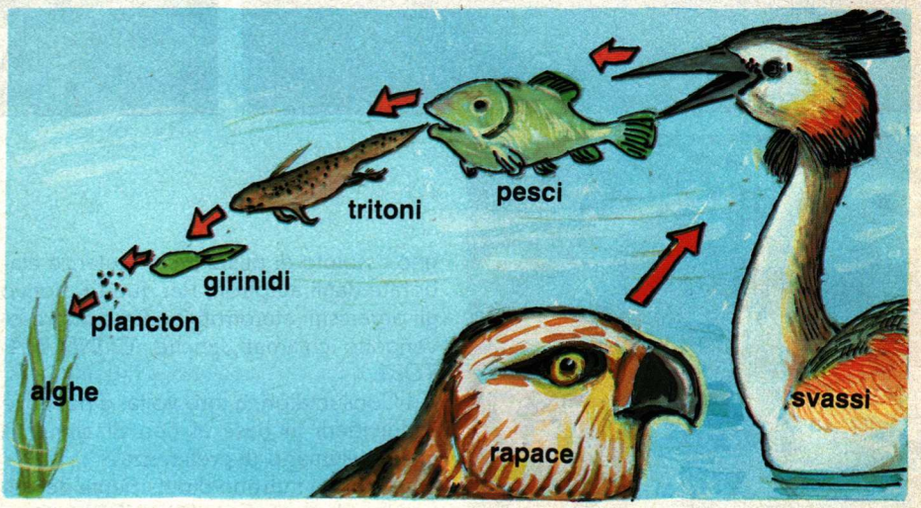
MANGIARE ED ESSERE MANGIATI

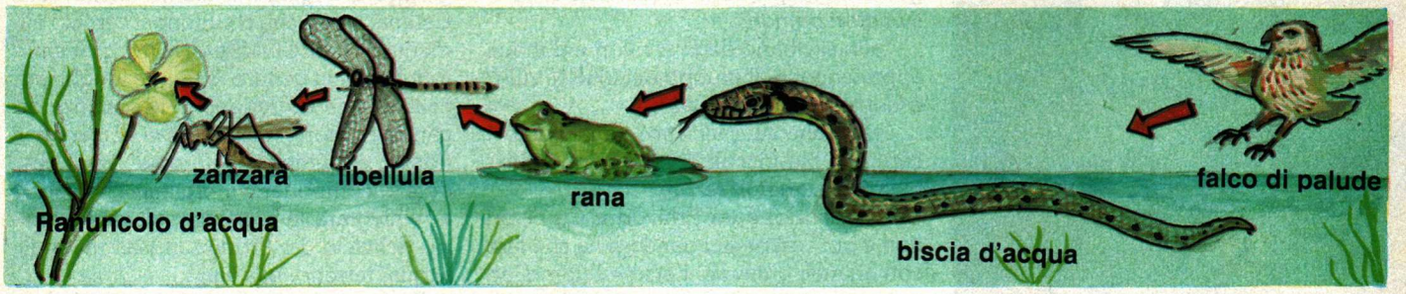
Il primo anello della Catena Alimentare è dunque costituito dall'ambiente che «offre» sali minerali, acqua, anidride carbonica, energia solare..., questi elementi sono utilizzati dai Produttori, dai Consumatori e, in ultimo, dai Restitutori che, chiudendo il ciclo, reintegrano nell'ambiente tutte le sostanze che erano state prelevate.

Proviamo a fare esempi concreti di Catene alimentari?

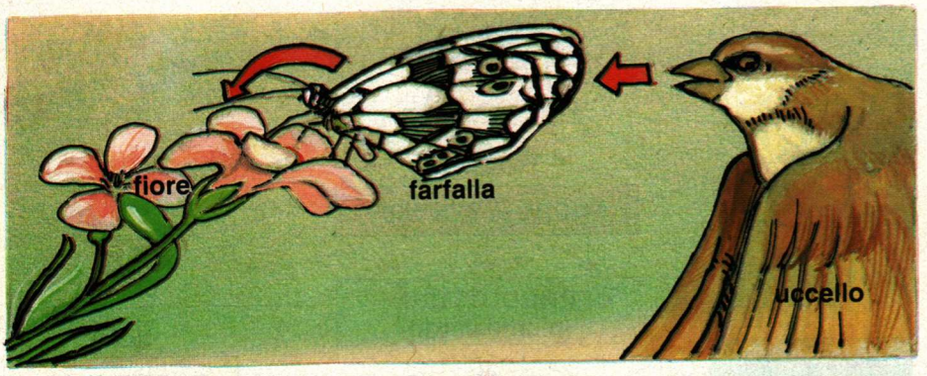
Cominciamo insieme e continuate da soli: è un allenamento importante che ci permetterà di capire meglio le complesse relazioni tra gli organismi che a prima vista, spesso, non si riesce a comprendere.

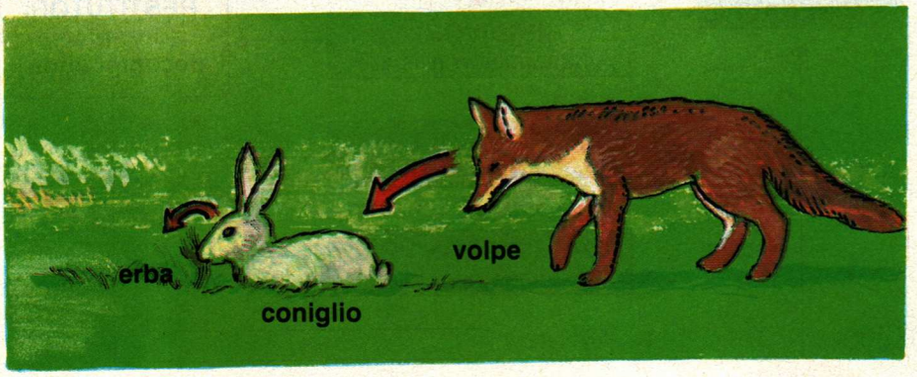
Nello *Stagno* possiamo trovare varie catene alimentari:

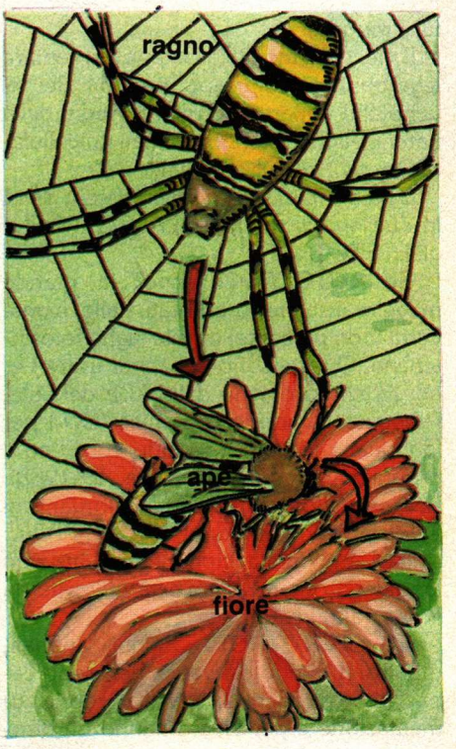




Nel *prato* più facile capire come si svolgono queste interazioni:

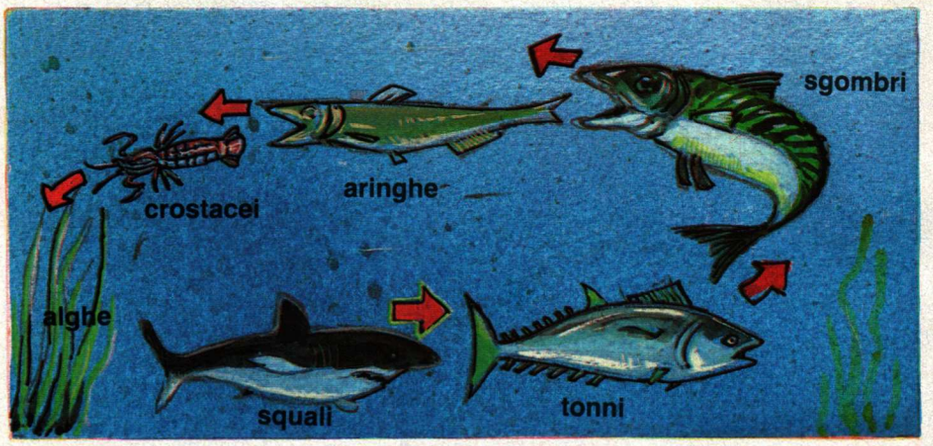




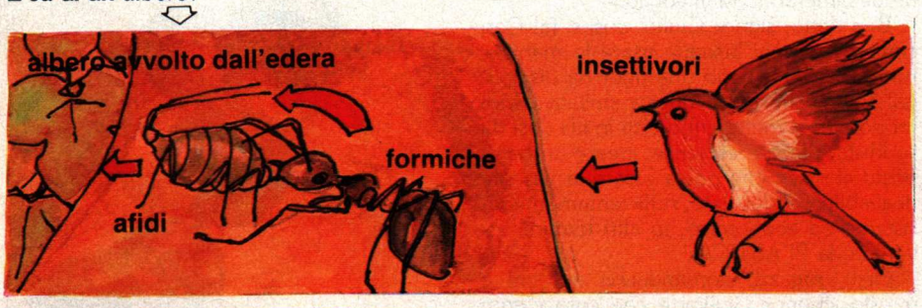


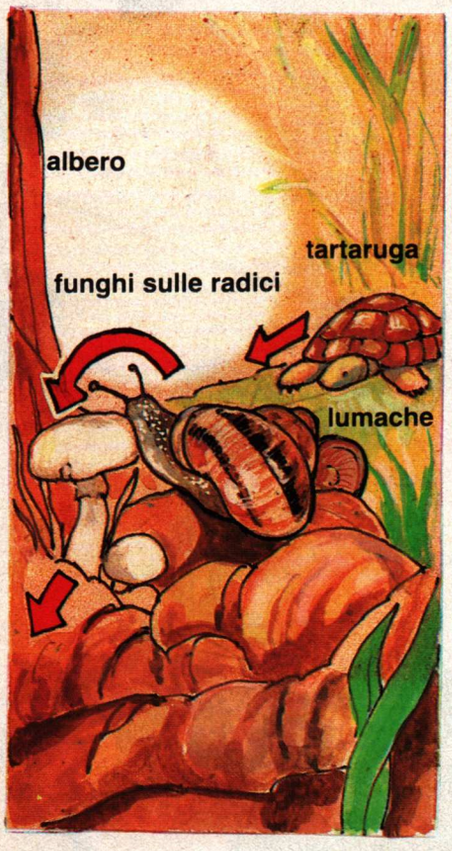
Certo, non è tutto così semplice perché l'uccello a sua volta può essere mangiato da uno più grande di lui o da un mammifero; e la farfalla può cadere nella ragnatela del ragno; la catena alimentare, quando si riuniscono tutte le osservazioni, è molto simile a una rete intrecciata.

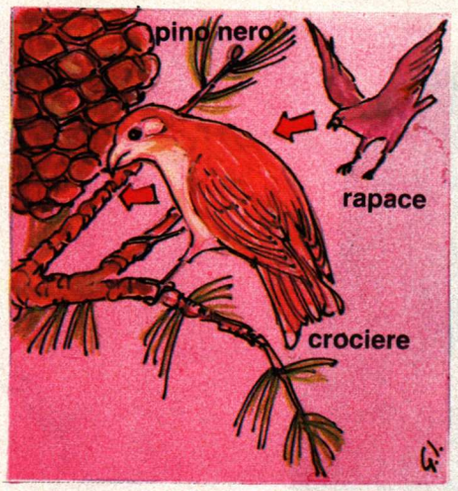
Nel *mare* una catena potrebbe essere:



E su di un *albero?*







Queste situazioni sono quelle che ho potuto osservare io (a parte la catena marina). Quando andate a spasso per la città, nella campagna o in montagna, osservate ed annotate...

Trovate un chiocciola? Dove vive?, che cosa mangia?... chi mangia la chiocciola?

All'inizio di questo articolo ho detto che basta una qualsiasi alterazione dell'equilibrio ambientale per interrompere la Catena alimentare, spesso drasticamente...

E' «famoso», tristemente famoso, il caso delle *eutrofizzazioni* delle acque.

Il termine Eutrofizzazione deriva dal greco e vuol dire: «Ben nutrito».

Ve lo racconto.

Le piante, per crescere, hanno assolutamente bisogno di alcune sostanze fondamentali come, ad esempio, il Fosforo (simbolo chimico P). In natura i fosfati (i derivati del fosforo) si trovano nel terreno in quantità limitata ma giusta per una crescita ottimale dei vegetali.

Se nell'ambiente se ne introduce una quantità maggiore, il primo effetto che si osserva è una crescita rigogliosa delle piante.

Nelle acque dei laghi, degli stagni e dei mari è successo che con l'acqua dei fiumi e con quella di dilavamento del terreno è arrivato un carico eccessivo di sosfati, che erano i residui dei detersivi non biodegradabili, ora «fuorilegge».

All'inizio si è osservato uno sviluppo eccessivo delle alghe; la situazione sembrava favorevole perché tutte insieme producevano molto più ossigeno del normale che andava tutto a beneficio degli animali. Con il passare del tempo, però, tutta quella massa vegetale è morta (dopo aver compiuto il suo ciclo vitale) e ha cominciato a decomporsi.

Il processo di decomposizione ha sottratto ossigeno all'ambiente e così, non potendo respirare, ha cominciato a morire tutta l'altra vita: il plancton, i pesci, gli uccelli che si nutrivano di pesci perché non trovavano più cosa mangiare...

Visto come l'intervento sconsiderato dell'uomo, anche se «inconsapevole», può provocare gravi conseguenze a tutto un ecosistema?

Non si può *mai* agire indiscriminatamente su un qualsiasi anello di una catena biologica prima di essere sicuri di non provocare seri guai a tutto il complesso vivente!

Maria Grazia Guerrazzi

10 ANNI FA MORIVA GIULIO NATTA UNICO PREMIO NOBEL ITALIANO

LA PLASTICA È

«Tutti sull'attenti! In fila rigorosamente! Allinearsi, serrare le fila! Compatti, inseparabili, pronti a ogni modellamento: così vi voglio!»

Ben detto, signor Giulio, così si fa! Con certi personaggi bisogna usare le maniere rudi, o quanto meno una rigorosa disciplina! Vedrà che dopo questa striliata i suoi monomeri si metteranno tutti in fila così da soddisfare le sue esigenze: creare un composto chimico che possa essere facilmente ricavabile, modellabile, sufficientemente resistente ed economico, in altri termini, inventare la PLASTICA.

Orsù, ragazzi, domandatevi ora chi è questo «Signor Giulio» e che cosa c'entri con i militari e con la plastica!

Non ve lo chiedete? Non ve ne importa nulla!? Carognette,eh! Ebbene, me lo domando io per voi. Nel mondo in cui viviamo c'è tanta di quella plastica, che sapere come comincia, a opera di un italiano, è perlomeno una curiosità se non una necessità culturale.

Procediamo con ordine: stiamo parlando innanzitutto di Giulio Natta, docente di chi-

SUA FIGLIA

mica industriale al Politecnico di Milano, premio Nobel per la chimica 1963, scomparso dieci anni fa nel maggio 1979. E' il solo e unico Premio Nobel per la chimica che l'Italia può vantare: mi pare un altro buon motivo per parlarne.

Giulio ebbe il merito di inventare dei metodi «militareschi» per mettere in fila e collegare delle molecole (monomeri) così da creare delle macromolecole (polimeri) che avevano le caratteristiche delle ormai famose e diffusissime (guardatevi un po' attorno) materie plastiche. Quel ligure pressoché sconosciuto, cambiò fisionomia alla produzione industriale, alle caratteristiche di tutti gli oggetti della nostra quotidianeità, alle nostre abitudini stesse. Giulio Natta firmò un'epoca e solo pochi lo sanno. Siamo qui per colmare parzialmente il vuoto.

Giulio Natta nasce ad inizio secolo, il 26 febbraio 1903 a Imperia. I genitori sono entrambi magistrati. L'aria del tribunale però non alletta il giovane Giulio, affascinato sin da piccolo dai fossili, con i quali pian piano riempie la casa. La vocazione per le scienze applicate lo spinge a iscriversi alla facoltà di ingegneria chimica del politecnico di Milano dove si laureerà nel 1924, rientrando poi come docente nel 1938 dopo aver ricoperto cattedre di chimica industriale presso le università di Pavia, Roma e Torino. Giulio Natta è una promessa, anche se le sue velleità cozzano con la struttura della università italiana: «*L'università non offre occasioni* — avrà da dire Natta in successive interviste — *per fare il ricercatore ma cattedre. Io avevo voglia di lavorare non di dare la caccia a una poltrona. Cominciai così ad avvicinarmi all'industria privata. Avrei vissuto solo un'avventura teorica se l'industria non mi avesse aiutato. Un chimico ha sempre bisogno di esprimersi sperimentalmente. Ma gli esperimenti possono durare anni e sono costosi. Le università non lo permettono*». Ecco in sintesi, spiegati dallo stesso Natta, gli sviluppi della sua carriera post-universitaria.

Nella Montecatini, la maggiore industria chimica italiana, cominciò subito ad interessarsi ai problemi della polimerizzazione, cioé al modo di mettere insieme singole molecole (monomeri) in catene convenienti (polimeri) affinché assumano delle caratteristiche fisiche completamente diverse da una semplice addizione dei singoli monomeri. Uno più uno non doveva dare Due ma Cinque. Spiegò a tecnici e a finanzieri il senso delle sue ricerche e con un certo coraggio imprenditoriale, la Montecatini le finanziò.

Natta si mise in contatto con Karl Ziegler, un chimico tedesco che in quegli anni stava compiendo interessanti studi su composti metallo-organici con cui era riuscito ad ottenere polimeri ad elevato grado di cristallinità. L'intuizione di Ziegler era buona, ma stava battendo una strada sbagliata. La via giusta fu invece imboccata da Natta. Cominciò quindi a «impartire ordini» alle sue molecole-soldatino attraverso una disciplina rigorosa: la polimerizzazione, ottenendo così dei polimeri che in natura non esistono. Infatti le catene dei polimeri naturali (le proteine, gli enzimi, sostanze come il caucciù) hanno ordine e strutture precise che in condizioni naturali non possono sovvertire.

Tentando e ritentando Natta, alla fine del 1954, individuò un materiale adatto a ottenere quello che aveva in testa: il propilene, un gas che si ricava come sottoprodotto del petrolio. Polimerizzando il propilene, cioé ottenendo un collegamento chimico fra le sue molecole, ottenne il cosiddetto polipropilene che era una materia molto diversa da quelle ottenute fino ad allora nel mondo con simili esperimenti: era plastica. Resistente a temperature elevate, ai solventi, modellabile in mille modi: dai tubi alle fibre tessili.

La scoperta era sensazionale, sembrava un miracolo degno degli alchimisti medioevali: da un gas di scarto si poteva ottenere un materiale con cui si faceva di tutto. Il petrolio poi, all'epoca costava veramente poco e i vantaggi economici che la Montecatini ebbe furono enormi. Dei tecnici tedeschi informati della scoperta dimostrarono ammirazione e invidia: «Scoperte come queste capitano una volta sola in cento anni a un gruppo industriale». Il coraggio dell'industria italiana fu premiato. La Montecatini cominciò a firmare brevetti per un valore all'epoca di parecchi milioni di dollari. Sul mercato apparì il Moplen: una plastica resistente a temperature sino a 140 gradi e perfettamente malleabile; si pensò che potesse addirittura sostituire il ferro in certer lavorazioni. Quando nel '58 fu lanciata sul mercato la fibra tessile sintetica ottenuta con la polimerizzazione, chiamata Meraklon, non mancò chi scrisse: «Presto ci vestiremo di petrolio!»

All'inizio degli anni '60 Natta era ormai una celebrità, paragonato al dottor Faust, come il nuovo mago che forgia la materia. La sua popolarità crebbe ancora nel 1963 quando gli fu assegnato, insieme al tedesco Ziegler, il premio Nobel per la chimica. L'Italia stava presentando al mondo una nuova immagine di sè: erano gli anni del boom economico e produttivo, la penisola stava a grandi passi risalendo la china dell'economia mondiale fino a diventare uno dei primi paesi industrializzati al mondo. E anche Giulio Natta alla consegna del premio Nobel disse: «La scienza italiana deve questo premio all'industria. Durante un anno delle mie ricerche, io ebbi 3 milioni dall'università e 400 dall'industria privata».

Con la sua scoperta Natta aprì la strada verso nuove e più approfondite ricerche nel campo dei polimeri. Da allora le materie plastiche vengono ricavate da diversi composti amorfi: dal catrame di carbon fossile si ottengono resine fenoliche adatte allo stampaggio di pezzi di grosse dimensioni; dagli acidi acrilico e metacrilico escono sostanze in campo tessile e in campo fotografico; lo stirolo polimerizzato diventa, ovviamente, polistirolo che viene usato oltre che per gli imballaggi, in elettrotecnica; con il fenolo poi si ottiene il nylon mentre dal cloruro di vinile prende vita una quantità impressionante di oggetti: tubi, lastre, rivestimenti di serbatoi e cisterne, rivestimenti dei fili elettrici, recipienti di ogni tipo e specie. Oggigiorno i materiali plastici formano una parte considerevole delle cose che usiamo abitualmente: in alcuni casi una fetta decisamente eccessiva.

Un tale pericolo fu avvertito da subito. Alla vigilia della consegna del premio Nobel a Giulio Natta, un giornalista italiano gli chiese se davvero la plastica avrebbe finito con il sostituire quasi tutti i materiali, cibi compresi. Natta sorrise e disse: «Sarebbe davvero un grave errore sostituire una buona bistecca con un pezzo di plastica...».

Pierpaolo Antonello

BUCK robot

di Wladimiro Missaglia

LA PACE REGNA SOVRANA INTORNO ALLA PICCOLA E SOLITARIA COSTRUZIONE, CHE SORGE NEL BEL MEZZO DELLE COLLINE, CIRCONDATA DA CENTINAIA E CENTINAIA DI ETTARI DI BOSCO. SOLTANTO UN SOMMESSO MORMORIO OFFENDE IL SILENZIO CHE L'AVVOLGE...

IL MORMORIO EMESSO DALLE ANTENNE ROTANTI CHE SVETTANO ALL' ESTERNO...

ZZZZ ooo

... E CHE SI MESCOLA AL BORBOTTIO DEGLI ALTOPARLANTI E AL RONZIO SOMMESSO DEI RADIOGONIOMETRI CHE GIRANO INCESSANTEMENTE ALL' INTERNO DEL "CENTRO DI RILEVAMENTO" DI CEDAR CREEK, DELL' UNIVERSITA' DEL MINNESOTA.

ZZZ oo

DU DU DUD

FRRR

FRRR

BIP BIP

UNA SERIE DI MERAVIGLIE ELETTRONICHE PER IL "CONTROLLO A DISTANZA" DEGLI ANIMALI, CHE E' UN ENORME PASSO COMPIUTO DALL'UOMO PER LA CONOSCENZA E PROTEZIONE DELLA FAUNA...

ZZZ...

ZZZ

UNA TECNICA, QUESTA, CONOSCIUTA CON IL NOME DI "BIOTELEMETRIA", CHE PER MEZZO DI PERFEZIONATISSIMI DISPOSITIVI A TRANSISTOR MINIATURIZZATI, APPLICATI AGLI ANIMALI, PERMETTE DI RACCOGLIERE NUMEROSISSIMI DATI RIGUARDANTI IL LORO COMPORTAMENTO...

...FORNENDO PREZIOSE NOTIZIE SUL LORO AMBIENTE, IL LORO RAGGIO D'AZIONE E LE LORO MIGRAZIONI.

BIP BIP BIP

DA QUALCHE GIORNO, LE IMPOSTE DEL "CENTRO" NON VENGONO APERTE E IL GUARDABOSCHI MILLS SE NE PREOCCUPA...

NON MI PIACE QUESTA STORIA... E SE QUEL VECCHIO MISANTROPO DEL PROFESSOR HENGLESTER DOVESSE STAR MALE ?...

AL DIAVOLO!... SARA' MEGLIO CHE VADA A DARGLI UN'OCCHIATA!

MPRO

UHMM... LA PORTA E' SOCCHIUSA!... STRANO DAVVERO!...

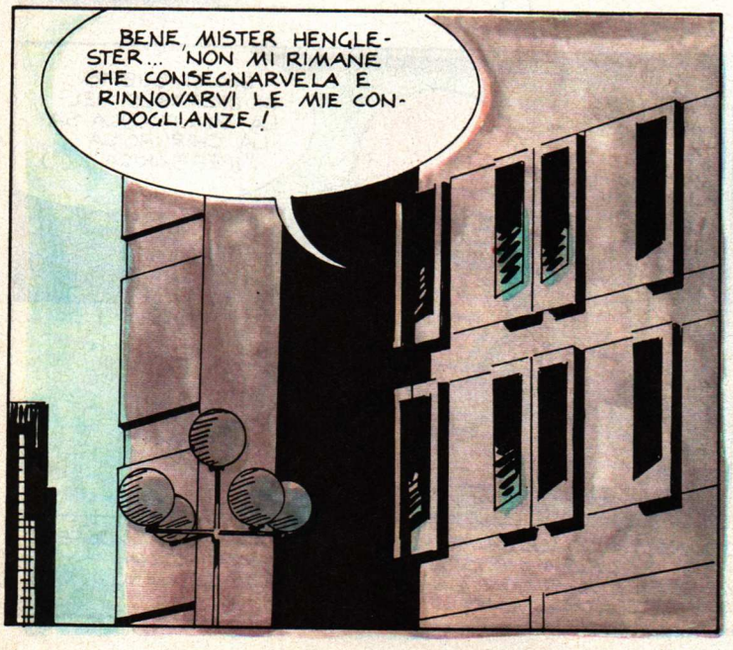
PROFESSO RE!...

PROFESSOR HENGLESTER!...

CHE MI VENGA UN ACCIDENTE!... HO.. HO COME L'IMPRESSIONE CHE SIA ACCADUTO QUALCOSA DI GRAVE, QUI DENTRO!...

SUPERATO UN CORRIDOIO INTERNO...
SE SI ESCLUDE IL RONZIO DI QUEI DANNATI APPARECCHI, C'È UN SILENZIO CHE DÀ I BRIVIDI! È COME SE NON CI FOSSE NESSUNO...
...EPPURE IL PROFESSORE MI AVREBBE AVVERTITO SE AVESSE AVUTO BISOGNO DI ASSENTARSI!
E LÀ, NELLA PENOMBRA DELLA SALA DI CONTROLLO...
!
... NOTA QUEL CORPO RANNICCHIATO ED IMMOBILE CHE LO FA SUSSULTARE.
OH... PROFESSORE!...
RISPONDETE, PROFESSORE!...
OH, NO... MIÓ DIO, NO!...

MINNEAPOLIS. AD UN MESE DALLA TRAGICA MORTE DEL PROFESSORE E DALLA SCOMPARSA DI BUCK, ALAN HENGLESTER, NIPOTE DELLO SCOMPARSO, GIORNALISTA DELL'HERALD TRIBUNE, SIEDE NELLO STUDIO DI UN NOTAIO INCARICATO DI ADEMPIERE ALLE ULTIME VOLONTA' DEL PROFESSORE...



...E RAGGIUNTO IL VICINO PARCHEGGIO, SI IMMETTE NEL TRAFFICO CAOTICO DECISO A RINCASARE IMMEDIATAMENTE.

RROAR

NON VEDO L'ORA DI INSERIRE LA VIDEO-CASSETTA NEL TELEVISORE PER SCOPRIRE CHE COSA MI RISERVANO LE MEMORIE DELLO ZIO JOHN!

POCO DOPO, FISSA LO SCHERMO DEL TELEVISORE DEL SUO APPARTAMENTO DA SCAPOLO...

BUON GIORNO, FIGLIOLO... TI SEMBRERA' STRANO GUARDARMI E ASCOLTARMI, DAL MOMENTO CHE, SE LO STAI FACENDO, SIGNIFICA CHE IO NON CI SONO PIU'!...

DEVE SEMBRARTI UN PO' UN MESSAGGIO DALL'ALDILA'... MA BANDO AI PREAMBOLI E VENIAMO AL DUNQUE!

VOGLIO PARLARTI DI BUCK, DI QUELLO SPLENDIDO PASTORE TEDESCO CHE VIVE CON ME QUI A CEDAR CREEK.

COME SAI, L'HO RACCOLTO LUNGO L'AUTOSTRADA CHE ERA MORENTE, EVIDENTEMENTE INVESTITO DA UN AUTOMEZZO...

DECISI SUBITO DI OPERARLO NELLA MIA PICCOLA SALA CHIRURGICA "IPERBARICA"... (°)

(°) NELLA QUALE LA PRESSIONE E' PORTATA A 3 ATMOSFERE, PARI A QUELLA CHE SI HA A 30 METRI SOTT'ACQUA. IN QUESTE CONDIZIONI, IL PAZIENTE ASSORBE OSSIGENO CON TUTTO L'ORGANISMO.

GRAZIE ALLA VIDEO-CASSETTA, ALAN PUO' SEGUIRE LE VARIE FASI FILMATE DELL'OPERAZIONE, COMMENTATE DALLA VOCE DELLO ZIO...

FUI COSTRETTO A SOSTITUIRE ALCUNI ORGANI VITALI DEL CANE E PER QUALCHE TEMPO DUBITAI DELLA RIUSCITA DELL'INTERVENTO...

MA TUTTO ANDO' PER IL MEGLIO E BUCK SI RISTABILI' COMPLETAMENTE.

CUORE E POLMONI DI GOMMA AL SILICONE, RINFORZI METALLICI AGLI ARTI, RICETRASMETTITORE ELETTRONICO MINIATURIZZATO DI IMPULSI: QUESTO E' BUCK!

DIREI ANZI CHE IL COMPLESSO INTERVENTO HA SICURAMENTE MIGLIORATO LE SUE POSSIBILITA' FISICHE. MA OSSERVA LA SCHEDA...

RICETRASMETTITORE ELETTRONICO

CUORE GOMMA AL SILICONE

POLMONI GOMMA AL SILICONE

RINFORZI METALLICI

SIGNORE IDDIO!...

IL RICETRASMETTITORE CHE GLI HO INSERITO, E' UNA MIA NUOVA E RIVOLUZIONARIA SCOPERTA ALLA QUALE HO LAVORATO PER ANNI...

... CHE AMPLIA ILLIMITATAMENTE LE POSSIBILITA' DELLA BIOTELEMETRIA, FIGLIOLO!

NON SI LIMITA, INFATTI, A CONTROLLARE IL COMPORTAMENTO DELL'ANIMALE, MA PUO' ASSERVIRLO AI BISOGNI E AI VOLERI DELL'UOMO.
!
TALE SCOPERTA DOVEVA FATALMENTE RISVEGLIARE GLI INTERESSI DI MOLTA GENTE: MILITARI E PRIVATI HAN TENTATO IN OGNI MODO DI ASSICURARSENE IL CONTROLLO...
...MA AVEVO TROPPI PROBLEMI MORALI PER CEDERE, DIVENTANDO COSI' IL MAGGIOR RESPONSABILE DEL DECADIMENTO DI PARTE DELLA FAUNA.
PERCIO' HO DISTRUTTO LE NOTE RIGUARDANTI LA MIA SCOPERTA. RIMANE BUCK, AL QUALE SONO TROPPO AFFEZIONATO PER PENSARE DI SOPPRIMERLO...
E.. E NON POSSO NEPPURE DISTRUGGERE L'APPARECCHIO CHE GLI HO INSERITO, PER CUI TEMO CHE QUALCUNO SI FACCIA VIVO ANCORA DISPOSTO A TUTTO PUR DI RAGGIUNGERE IL SUO SCOPO.
NATURALMENTE, BUCK SI PUO' CONTROLLARE CON UN DISPOSITIVO DEL "CENTRO", MA SAREBBE TROPPO PERICOLOSO INDICARTI QUALE IN QUESTA VIDEO-CASSETTA...
INOLTRE, ANCHE SE RARAMENTE, IL CANE SI DIMOSTRA NON COMPLETAMENTE DOMINATO, COSA CHE SUCCEDE A VOLTE QUANDO GLI ORDINI CONTRASTANO CON L'ISTINTO.

QUESTO E' TUTTO, ALAN... NON PERMETTERE AD ALTRI DI METTERE LE MANI SU BUCK... ADDIO, FIGLIOLO!

TROPPO TARDI, ZIO... BUCK E' SCOMPARSO, PORTATO VIA FORSE DA COLORO CHE TI HANNO UCCISO!

SE SOLTANTO MI AVESSI SPIEGATO COME CONTROLLARLO! IO NON NE CAPISCO TROPPO DI BIOTELEMETRIA, DI APPARECCHI ELETTRONICI DI CONTROLLO... UN MOMENTO: PAT... PAT MALLORY!...

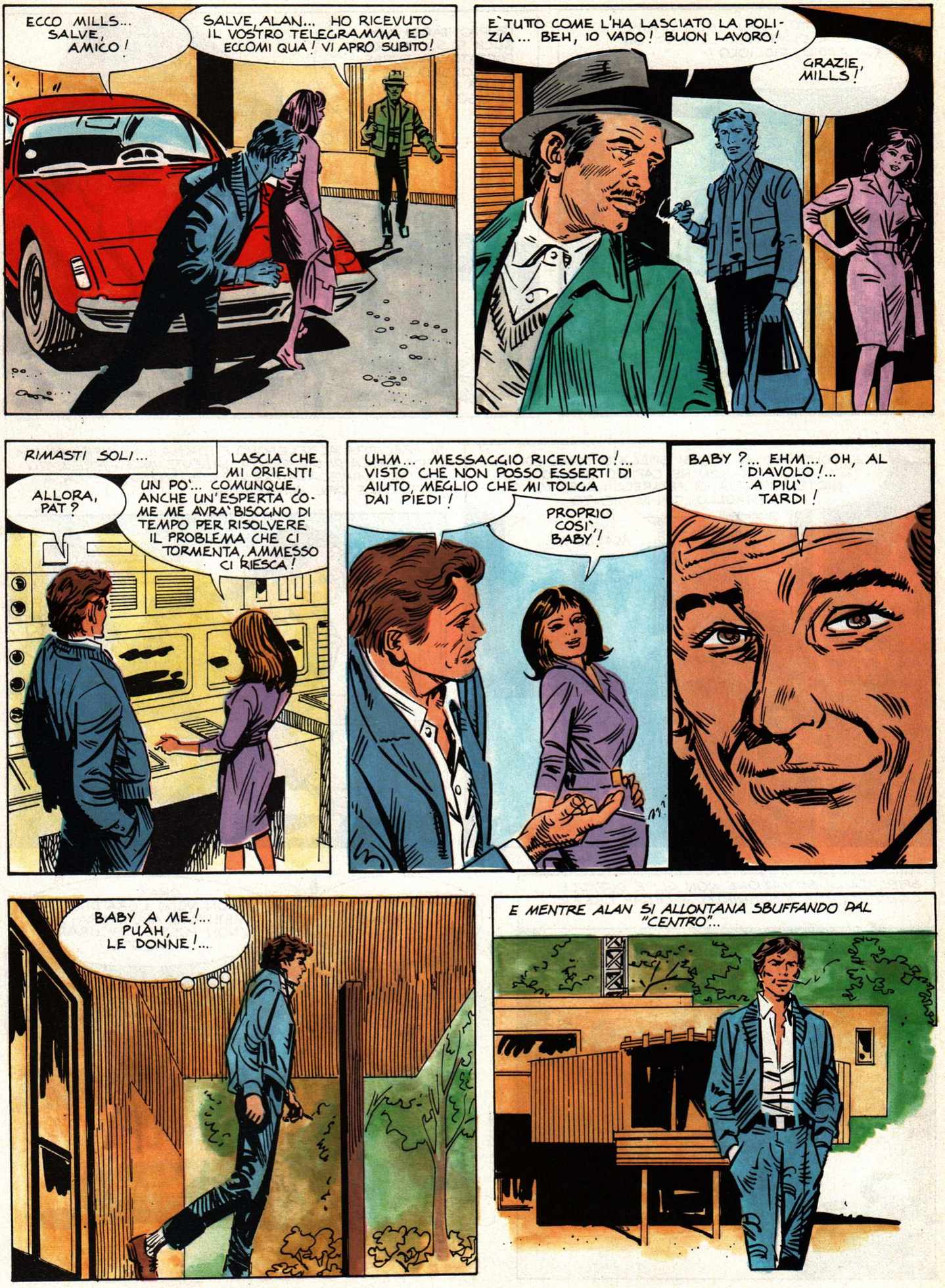
SI PRECIPITA AL TELEFONO E FORMA IL NUMERO DI UNA CARA AMICA DI UNIVERSITA', VALENTE INGEGNERE NATURALISTA, IMPIEGATA PRESSO L'ISTITUTO DI STORIA NATURALE DEL MINNESOTA...

SPIEGATA LA SITUAZIONE NON GLI E' DIFFICILE CONVINCERLA A SEGUIRLO A CEDAR CREEK...

STIAMO PER ARRIVARE, PAT!

ECCOCI QUA!

OKAY... NON VEDO L'ORA DI METTERMI ALL'OPERA, MA NON POSSO ASSICURARTI NIENTE!


ECCO MILLS... SALVE, AMICO!
SALVE, ALAN... HO RICEVUTO IL VOSTRO TELEGRAMMA ED ECCOMI QUA! VI APRO SUBITO!
E' TUTTO COME L'HA LASCIATO LA POLIZIA... BEH, IO VADO! BUON LAVORO!
GRAZIE, MILLS!
RIMASTI SOLI...
ALLORA, PAT?
LASCIA CHE MI ORIENTI UN PO'... COMUNQUE, ANCHE UN'ESPERTA COME ME AVRA' BISOGNO DI TEMPO PER RISOLVERE IL PROBLEMA CHE CI TORMENTA, AMMESSO CI RIESCA!
UHM... MESSAGGIO RICEVUTO!... VISTO CHE NON POSSO ESSERTI DI AIUTO, MEGLIO CHE MI TOLGA DAI PIEDI!
PROPRIO COSI', BABY!
BABY?... EHM... OH, AL DIAVOLO!... A PIU' TARDI!
BABY A ME!... PUAH, LE DONNE!...
E MENTRE ALAN SI ALLONTANA SBUFFANDO DAL "CENTRO"...

...LA GIOVANE DA' INIZIO A UN ATTENTO E METODICO CONTROLLO DELLE COMPLESSE APPARECCHIATURE ELETTRONICHE...

IMMERSA NELLA SUA DIFFICILE RICERCA, PAT RIMANE CHIUSA NELLA SALA DI CONTROLLO PER ORE E ORE...

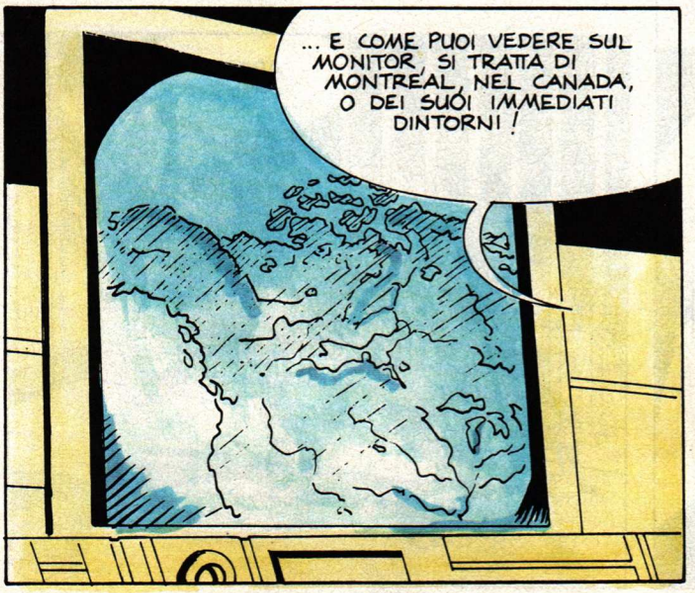
...MENTRE A CHILOMETRI DI DISTANZA, IN UN PAESE CONFINANTE CON GLI STATI UNITI, BUCK GIACE DEPRESSO IN UNA GABBIA ALL'INTERNO DI UN COTTAGE.

VERSO L'ALBA, COME PERCORSO DA UNA SCARICA DI CORRENTE, IL PASTORE TEDESCO ESCE DAL SUO TORPORE CON TUTTI I SENSI ALL'ERTA...

... E SI AGGIRA PER LA GABBIA GUAENDO DEBOLMENTE.

ARF... ARF...

LONTANO, A CEDAR CREEK...



BEH, BABY... SONO O NON SONO UN MOSTRO ?...

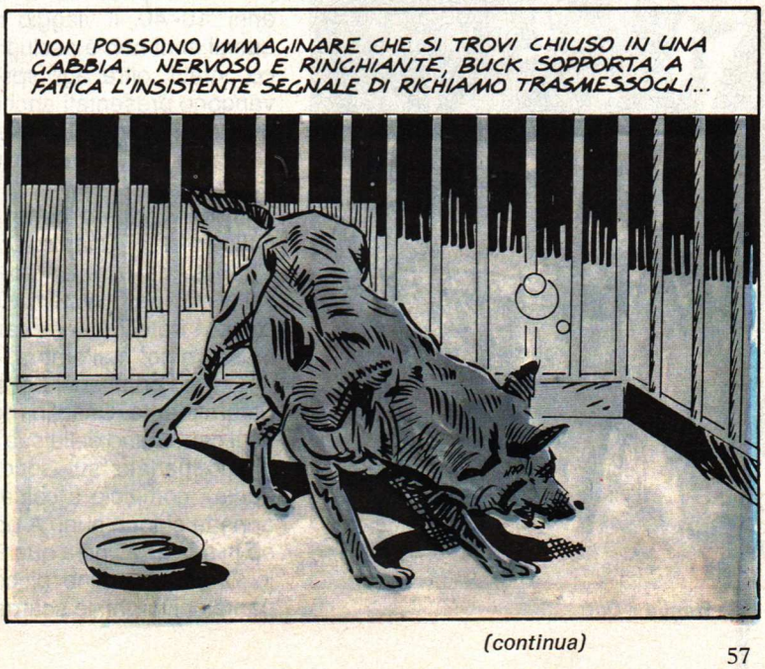
OKAY... SEI IL PIU` BEL MOSTRO DI INTELLIGENZA CH'IO ABBIA MAI CONOSCIUTO, LASCIATELO DIRE DA... EHM... BABY!
EH! EH! NON SEI CAMBIATO, IN QUESTI ANNI... SEMPRE PRONTO A SECCARSI PER LA BENCHE` MINIMA SPIRITOSAGGINE!

MA LASCIAMO PERDERE E AZIONIAMO IL DISPOSITIVO DI RICHIAMO! SE TUTTO FUNZIONA, BUCK DOVREBBE CAPTARE IL SEGNALE E TORNARE QUI!
PIIP..
RON
RON

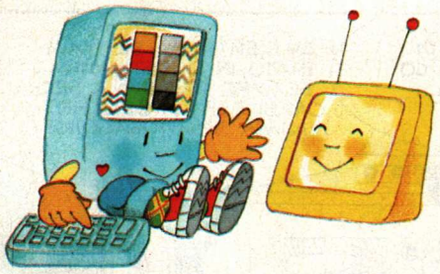
CI SIAMO?...
UHMM... NON LO SO... SI DIREBBE CHE SI STIA AGITANDO SEMPRE DI PIU`, MA CHE NON ABBIA LA POSSIBILITA` DI UBBIDIRE...

E` COSI`, ALAN... FORSE E` RINCHIUSO DA QUALCHE PARTE: IN UNA CASA O IN UN CORTILE...

OH... CHE COSA SI PUO` FARE, ADESSO?..
NON DISPERIAMO... E` UN CANE INTELLIGENTISSIMO! SE C'E` UN MODO PER USCIRE DA DOVE SI TROVA, LO SCOPRIRA`!
PIP
PIP
PIP


NON POSSONO IMMAGINARE CHE SI TROVI CHIUSO IN UNA GABBIA. NERVOSO E RINGHIANTE, BUCK SOPPORTA A FATICA L'INSISTENTE SEGNALE DI RICHIAMO TRASMESSOGLI...

(continua)



Teleragazzi

di Manuela Lucchini

ARRIVA IN TV

ZUPPA & NOCCIOLINE

PER RIDERE E CAPIRE I SEGRETI DEL RIDERE

Stanlio e Olio

Il carattere e la storia di un paese si possono scoprire anche attraverso le vignette e i monologhi dei suoi comici.

Prendete l'Italia, per esempio: tanti spettacoli di cabaret sono imperniati su un mercato che colpisce soprattutto gli uomini politici, cioé i governanti. Altri - come Enrico Montesano e Carlo Verdone - prendono in giro i costumi e i personaggi più tipici della loro e nostra società. Insomma, attraverso gli spettacoli dei comici viene a galla la realtà del nostro tempo.

Per farci conoscere il mondo americano, e in particolare il suo cinema, tra gli anni 1914-1940 RaiUno manda in onda tutti i giorni (dal lunedì al venerdì, ore 18,05) un programma dal titolo «Zuppa e Noccioline». Un tuffo nel passato che non solo ci fa capire meglio la realtà di quei tempi, ma che ci dimostra anche quanto tanti comici moderni abbiano appreso e copiato dai loro colleghi degli anni '10-'40. Il viaggio nell'America di quegli anni non è esclusivamente comico, infatti, oltre agli spezzoni dei film, vengono presentati anche brani di cinegiornali d'epoca. Un collage interessantissimo e, naturalmente, molto divertente.

Tutti conosciamo bene Stanlio e Olio, tutti amiamo Charlie Chaplin e il suo Charlot. Ma oltre a loro ci sono comici validi come Buster Keaton, Harold Lloyd, i fratelli Marx e tanti, tanti altri rimasti un po' nell'ombra.

Erano i primi anni del cinema... muto, naturalmente. Chaplin (ricorre quest'anno il centenario della sua nascita: ne abbiamo parlato sul secondo MERA di aprile), cominciò a calcare la scena ad appena cinque anni. A poco a poco affinò la sua arte fino a quando si trasformò in Charlot, l'omino piccolo piccolo dai pantaloni larghi, le scarpe lunghe e l'immancabile bastone di bambù. Nel 1915, quando già era qualcuno, Chaplin spiegò i suoi segreti per far ridere.

Charlot in una scena del film «Il circo»

«*L'elemento su cui mi baso* — disse - *è di mettere il pubblico dinanzi a qualcuno che si trova in una situazione ridicola e imbarazzante. Un cappello portato via dal vento non è ridicolo per sé. Ma è ridicolo vedere il proprietario del cappello correrglì affannosamente dietro. Ogni situazione comica è basata su un fatto analogo. I miei film comici ebbero successo immediatamente perché rappresentavano nella maggior parte agenti di polizia che cadevano nelle fogne, che incespicavano in secchi pieni di calce, che cadevano da vagoni ferroviari. Quando gli uomini che rappresentano il potere sono messi in ridicolo e beffeggiati, la vista delle loro disavventure provoca nel pubblico la voglia di ridere, di*

Buster Keaton con il manifesto originale del film «Io e il generale»

I famosissimi fratelli Marx

Harold Lloyd in una scena del suo film «Preferisco l'ascensore»

più che se quelle disgrazie fossero capitate a semplici cittadini». e Poi ancora: *«Se un poliziotto mi insegue, io lo rappresento sgraziato e inetto, mentre io - scivolandogli tra le gambe - appaio agile e leggero. Se qualcuno mi attacca, deve essere un giovanotto muscoloso, che faccia contrasto con la mia figura delicata e porti le simpatie del pubblico tutte su di me».*

Una vera scuola di comicità, tutt'altro che approssimativa, anzi ben pensata e studiata. Questo era Chaplin che lottò con tutte le sue forze contro l'avvento del sonoro. Ma oltre a lui, come dicevamo all'inizio, tanti altri comici portarono alla gloria il mondo della cellulite.

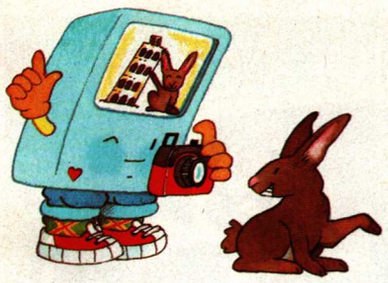
In «Zuppa e noccioline» appaiono ad esempio Buster Keaton, che esordì a tre anni! Sua caratteristica è la più assoluta impassibilità e imperturbabilità, anche di fronte agli avvenimenti più sorprendenti e drammatici. Una recitazione «modernissima» che lo rese unico. Egli stesso disse del suo personaggio: *«Buster è ottimista anche se le cascate del Niagara gli arrivano in testa, egli ha il suo ombrello».*

C'era un altro personaggio buffo: Harold Lloyd. Anch'egli come gli altri esordì prestissimo: a quattro anni! Si differenzia da tutti gli altri per i suoi inconfondibili occhiiali di osso. Il suo personaggio è un giovane intraprendente che finisce sempre in situazioni impossibili: appeso alle lancette di un orologio; in bilico sul cornicione di un grattacielo, ecc. Sempre, naturalmente, tutto concluso dal lieto fine.

Per finire voglio svelarvi il segreto di tanta comicità. Come dicevano gli americani di quel tempo, ci sono dieci regole per far ridere: l'inseguimento; la torta di crema in faccia; la pedata; il travestimento (l'uomo vestito da donna e viceversa); il personaggio svestito tra la gente vestiita; la distrazione; la sostituzione (un personaggio impersona un altro personaggio assai più famoso); l'equivoco (i protagonisti parlano di cose diverse, ma credono che l'argomento sia lo stesso); il ruzzolone; l'elemento estraneo (gelato nella scottatura, topolino nel cappello).

Tutti i grandi comici americani si specializzarono in queste «gags». Larry Samon (Ridolini) ad esempio, che aveva un passato di acrobata, era un esperto in cadute catastrofiche e non si faceva mai male.

Ora che vi ho detto qualche segreto dei grandi comici, perché non provate a inventare qualche scenetta comica anche voi? ■

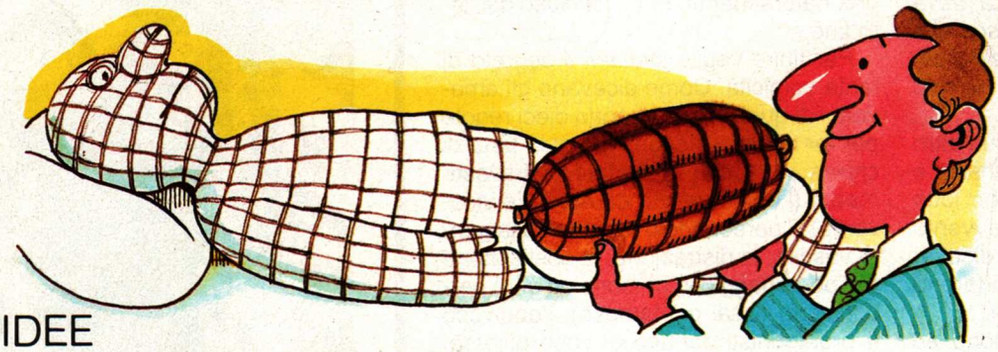


GIROMERA

DELFINI

Militari, lasciateli in pace!

«Marinaio Delfino!»
«Presente!»
Il marinaio Delfino scatta sull'attenti.
O no?
Proprio no, perché non si tratta di un marinaio, ma di un delfino arruolato nella marina americana!
Da molti anni la marina americana addestra e probabilmente ha già impiegato, e intende impiegare ancora, quello che è considerato l'essere acquatico più intelligente e simpatico; qualcuno sostiene che è il più dotato degli animali.
Una delle doti del delfino è la straordinaria capacità di individuare e riconoscere esseri animati e oggetti anche molto piccoli e in acque torbide: in sostanza ha un «SONAR» estremamente più sensibile di quelli che la moderna tecnologia ha potuto costruire e che sono occhi e orecchi sott'acqua di sommergibili e navi. Perdippiù può raggiungere la velocità di 40 chilometri l'ora e la profondità di trecento metri. Aggiungete che è molto intelligente e socievole e capite subito come sia venuto in mente di addestrarlo per individuare incursori subacquei nemici o magari per andare ad attaccare mine magnetiche a navi nemiche in guerra.
Questo argomento esce fuori di tanto in tanto, anche se non si può mai sapere con certezza quanto sia vero e quanto invenzione, perché la marina USA l'ha coperto con il segreto militare; ma già questo fatto rivela che del vero c'è.
Recentemente è circolata la notizia che un «reparto» di delfini è in addestramento per proteggere da incursioni subacquee la base per sommergibili nucleari di Bangor nel nord degli Stati Uniti, sulla costa del Pacifico.
E ancora una volta appassionati di animali e pacifisti sono insorti infuriati contro il coinvolgimento di un animale incantevole nella guerra. Diversi gruppi protezionistici americani hanno presentato alla magistratura denunce del loro governo relative a maltrattamenti dei delfini. Gli specialisti che li adestrano in famose «scuole per delfini» in California e nelle isole Haway assicurano di no e probabilmente è vero perché il delfino maltrattato se ne andrebbe.
I difensori dei delfini, a parte l'aspetto «morale» di coinvolgere gli animali nella guerra, temono che, una volta diffusa l'idea che dei delfini sono «arruolati» nella marina americana, i paesi ostili comincino ad ammazzare qualunque delfino che si avvicini ai loro porti o navi.



IDEE

Bendato come un salame!

Circa 25 anni orsono al signor Giuseppe Mignone venne un tormentoso eczema diffuso per gran parte del corpo. Nella lunga cura che seguì, gli si aggiunse il fastidio di essere avvolto di fasce più volte al giorno. Anni prima Mignone, piemontese di Asti, che aveva mente e mani dotate per la meccanica, aveva modificato macchine da maglieria della moglie per ottenere lavori particolari, poi aveva progettato macchine per fare pizzi e quindi meno poetiche ma utilissime reti per salami al posto dei tradizionali avvolgimenti di spago. Per questi prodotti aveva messo una piccola azienda.
Quando si trovò avvolto in bendaggi che, oltre a richiedere tempo ed esser costosi, ostacolavano la circolazione del sangue e anche la traspirazione della pelle, pensò di usare i tubolari di rete elastica dei salami per tener ferme le garze.
Ne parlò ai medici che furono interessati. Lavorò per due anni provando insieme ai sanitari forme e filati diversi, finché fu pronto il bendaggio a rete *Surgifix*, in tutte le forme e le taglie per le parti del corpo, dal dito, al ginocchio, alla testa; fatto di gomma naturale, cotone e fibre sintetiche. Il nome, come spesso accade per i prodotti commerciali, è ricavato dalla lingua inglese: *surgical*, vuol dire chirurgico; il verbo *fix* vuol dire aggiustare, tenere assieme. Oggi i telai speciali della sua azienda tessono cento chilometri di Surgifix ogni giorno, che finiscono a bendare persone di 55 nazioni, con un fatturato di circa 18 miliardi l'anno.
Un bel po' di strada, e fortunata, da una rete per salami e un eczema!

V. e T.

L'azienda più grande

Questa è sorprendente. Provate a chiedere anche a una persona che sa di economia, qual è il maggior ramo industriale del mondo.

Edilizio? Metallurgico? Energetico?

No, no e no.

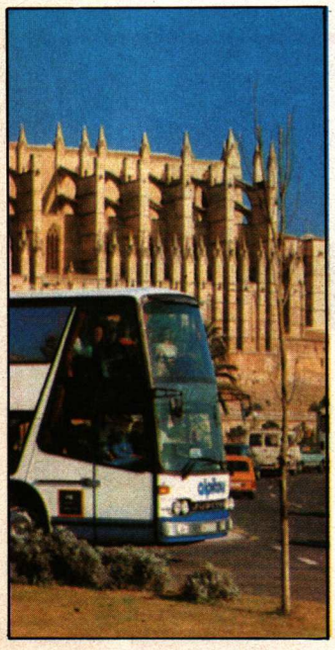
E' «Viaggi e Turismo»! con un fatturato intorno a duemila miliardi di dollari, che in lire fa quasi tre milioni di miliardi!

E' una cifra così grossa che neppure si capisce: allora si può dire che se quella cifra fosse il valore del prodotto nazionale di un paese, questo sarebbe il quinto nel mondo dopo USA, URSS, Giappone e Germania Occidentale!

«Viaggi e Turismo» è anche il maggior datore di lavoro: si calcola che una persona su sedici lavora in questo settore.

E quanto spendono le parti del mondo in questo settore, cioé quanto comprano dei servizi e beni forniti dall'azienda V e T?

48 per cento gli europei, 26 per cento gli americani del nord e del sud, 22 per cento asiatici e cittadini del Pacifico orientale, 4 per cento africani e mediorientali.



ALBERI

Che idea!

Pare uno scherzo, ma è cosa seria e forse anche importante.

Il legno nel mondo è sempre più pregiato e costoso a mano a mano che diminuiscono boschi e foreste.

Normale perciò che si sia cominciato a notare con crescente dispiacere che, essendo il tronco cilindrico, mentre tavole e travi sono parallelepidi, solo il sessanta per cento del tronco finisce in legname sagomato e il resto va sbriciolato per pasta di legno e pannelli, meno pregiati. Per di più va perso in particolare il primo legno sotto la corteccia che è di qualità migliore.

Ah! Se i tronchi fossero quadrati!

Proprio questo sta ottenendo Robert Falls, giovane diplomato dell'università della Columbia Britannica. Avendo notato che degli stimoli meccanici possono variare misura e forma dei tronchi - per esempio nelle zone battute dal vento gli alberi hanno i tronchi più grossi - ha provato ad applicare stimoli particolari a giovani alberi e ottenuto modifiche alle forme dei tronchi una volta cresciuta la pianta. Come faccia precisamente ancora non si sa, infatti Robert spera di brevettare il metodo. Però sembra che boschi con tronchi squadrati nel futuro non saranno una fantasia.

AUTO

Ferrari e Van Gogh

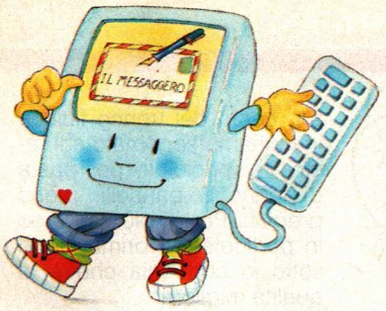
Gli appassionati di antiche automobili sono pronti a pagarle più di quando erano nuove. Alcune, belle e fabbricate in pochi esemplari hanno raggiunto prezzi da opere d'arte.

Per esempio - chi ha buona memoria ricorderà che GIRO MERA ne parlò - una Bugatti Royal del 1931, comprata l'altr'anno per circa 13 miliardi di lire è stata ricomprata di recente a poco meno del doppio! Cioé, per capirci, al prezzo di circa *duemila* FIAT UNO.

Con un rendimento tale, le vecchie automobili sono ora ricercate non solo da appassionati, ma anche da persone e società che vogliono investire denaro. Negli ultimi anni anche i prezzi di modelli sportivi sono recenti e non tanto rari saliti alle stelle.

Fra tutti dominano le Ferrari, di cui si producono poche migliaia di esemplari ogni anno. Per esempio una classica GTO del 62-64 (ne furono costruite solo 41), valutata quasi due miliardi e mezzo un anno fa, oggi ha triplicato il suo valore. La 308 GTB con carrozzeria di plastica fabbricata ancora una decina di anni fa, costava una sessantina di milioni l'altranno e passa ora i 160 milioni.

Sta accadendo addirittura che grandi classiche sportive in produzione, come la Ferrari F 40, la Porsche 959 hanno prezzi superiori a quelli chiesti dalle fabbriche!



SPAZIO LIBERO

Filastrocca del dentino

Dente, dentino
che ti chiami canino
appartieni a Tonino
che ha un solo dentino,
sei un po' piccolino
un po' stupidino,
e un po' birichino.
Sei nato a Torino
in via San Marino
viva, viva il dentino
di nome canino.

Massimiliano Coletta - Torino

La farfalla

Ali colorate,
tra i verdi prati voli,
mi consoli,
giochi con me
poi ti allontani,
non vuoi più
che io stia con te.
Sopra un fiore colorato,
verde, giallo e profumato
leggermente ti appoggi
e al caldo sole
ritorna in te l'amore.

Annalisa Parente - Salerno

Vigliaccheria

Occhi spenti, viso bianco,
era rannicchiata
al fondo del vicolo
appoggiata
a un muro screpolato
nessuno le stava vicino
col dolore tra le labbra,
io vigliacca non ebbi
la forza di fare qualcosa.
Dopo qualche giorno,
incoscientemente
passai per quel posto
solitario.
Vidi solo due bustine
argentate.

S. '75/R

Il sole e la luna

Il sole e la luna, tanto tempo fa, erano fratelli e si volevano bene.

La gente, però, non ci capiva niente: chi diceva che era giorno e chi diceva che era notte; chi dormiva, chi andava a lavorare, chi mangiava; alcuni bambini dormivano e altri andavano a scuola. C'erano grandi litigi tra le persone.

Vedendo questo, un giorno il sole e la luna cominciarono a bisticciare:

Sole — Vattene via, perché adesso nel cielo ci devo stare io!

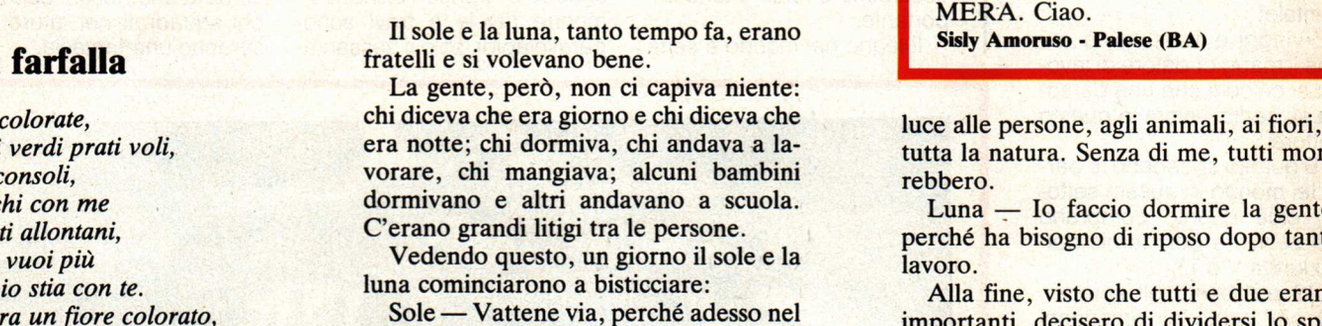
Luna — No, ci devo stare io perché devo illuminare il mondo.

Sole — Tocca a me, perché sono più importante: mando i raggi, il calore, la luce alle persone, agli animali, ai fiori, a tutta la natura. Senza di me, tutti morirebbero.

Luna — Io faccio dormire la gente, perché ha bisogno di riposo dopo tanto lavoro.

Alla fine, visto che tutti e due erano importanti, decisero di dividersi lo spazio del tempo: il sole, ora, splende con i suoi raggi durante il giorno e la luna illumina il buio della notte.

Dal Giornalino di I A e I B della scuola el. «G. Pascoli» di Roma



Vi presento il mio fratellino Giuseppe, futuro lettore del MERA. Ciao.

Sisly Amoruso - Palese (BA)

Julia - Castel Madama

Se io fossi un'ape

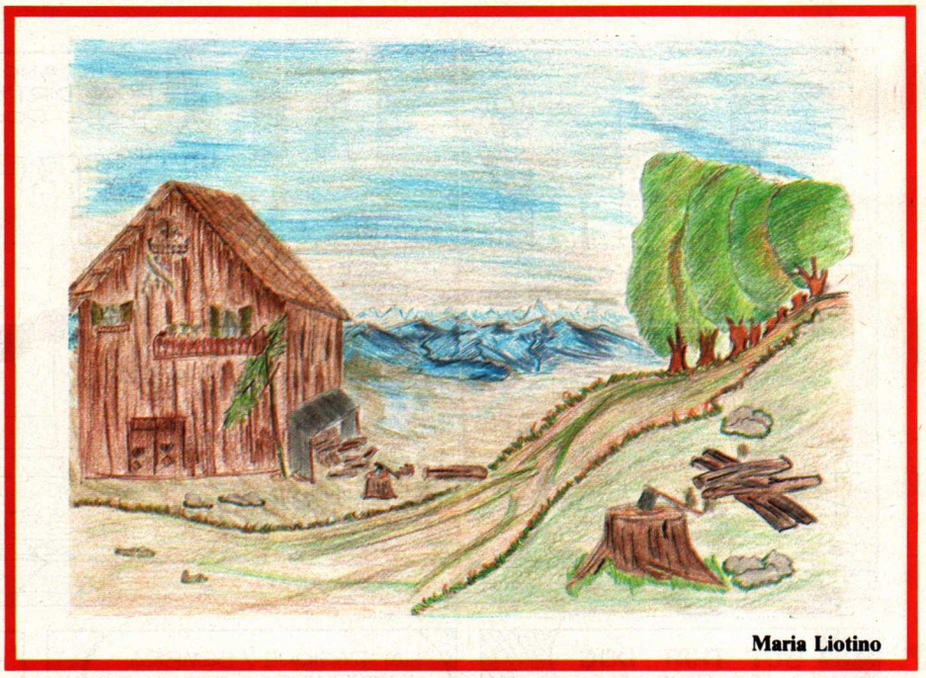
Se io fossi un'ape
volerei sopra il mondo,
se io fossi un'ape
mi poserei sui fiori,
se io fossi un'ape
farei il miele
per chi fa del bene,
se io fossi un'ape
pungerei chi fa del male.

Luisa Arezzini - Padova

Ciao primavera

Primavera, primavera
finalmente sei tornata
ogni giorno ti ho aspettata.
Tu non hai mai perso tempo
ci hai portato tanti fiori,
gli animali son felici,
tutti noi siamo contenti.

Gisella Pellerino
Val d. Torre (TO)



Maria Liotino

Amo il pattinaggio artistico, il nuoto, la musica e... l'amicizia. Ho 13 anni.

Ragazze/i di ogni età scrivetemi, scrivetemi, scrivetemi! Mi sento sola!

Angela Rubino - via Stella Polare 60 - 70023 Gioia del Colle (Bari)

Natura, francobolli e computer sono le mie passioni. Ho 13 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e di 12-14 anni.

Aldo Cagnolo - Regione Torta 76 - 15012 Bistagno (AL)

I'd like very much to correspond with girls and boys of all the werld. I love travelling and rock music. I'm 13.

Paola Segato - via R. Schumann 15 - 70126 Bari - Italy

Vorrei fare amicizia con ragazze/i. Ho 16 anni.

Carmine De Martino - Piazza S. Giovanni 2 - 10122 Torino

Amo gli sport, i Bros e Nick Kamen. Ho 15 anni, vorrei corrispondere con ragazzi/e di 15 anni o più.

Sabrina Dal Porto - via Carducci 10 - 36022 S. Giuseppe di Cassola (VI)

Sei una ragazza altruista, timida o allegra come me? Ti piace la vita? E allora, che fai lì impalata?! Scrivimi!

Maria Teresa Palmisano - corso XX settembre 23 - 70010 Locorotondo (BA)

Mi piacciono molto gli animali e la musica. Ho 13 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e di 10-15 anni.

Tatiana Bartolo - via S. Marco 5 - 33089 Villolta di Chions (PN)

Ho 19 anni. Vorrei conoscere molti amici e amiche.

Nicola Della Calce - via Settimio Mobilio 174 - 84100 Salerno

Mi piacerebbe corrispondere con tutti i ragazzi d'Italia che amano la musica, la natura e gli animali. Ho 15 anni.

Giuliana Signorelli - via Foppetta 25 - 24010 Ponteranica (BG)

Sono appassionato di calcio. Ho 13 anni. Vorrei avere tanti amici di penna.

Enrico Milani - via Corbetta 47 - 31050 Albaredo (TV)

Io, Sandra, ho 12 anni; lei, Rita, 14. Abbiamo fondato un club chiamato «I lupi solitari« nel quale si può entrare anche per corrispondenza.

Sandra Nicoletti - viale Resurrezione 7A - 90146 Pallavicino (PA)

Vorrei fare nuove amicizie con ragazzi/e. Ho 17 anni.

Arianna Zappieri - via Serchi 20 - 37136 Verona.

Siete affetti da una malattia chiamata Bros-mania? Io ho 15 anni e frequento il 5 ginnasio e faccio parte di Bros-fans club di Milano. Scrivetemi anche se siete stranieri.

Valentina Canzano - via Piacenza 4 - 20135 Milano

Giornata nuova

Alla mattina appena sveglia rimango lì, immobile, con lo sguardo alla finestra.

Le foglie muovendosi sembrano che danzino, con i raggi del sole appena conosciuto.

Mentre osservo lo splendore della natura, dentro di me cresce la voglia di vivere, voler bene al prossimo, fare nuove amicizie, come il sole con i rami, e dare tanto calore alle persone vicine.

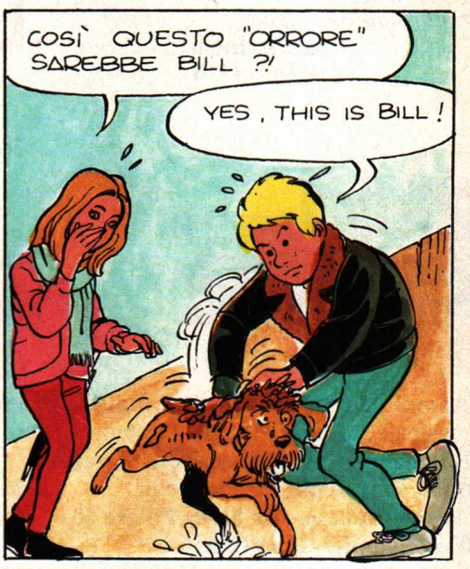
Ecco una nuova giornata piena di speranza e lealtà. Esco dal mio rifugio per collaborare a un futuro migliore, per costruire il nostro domani.

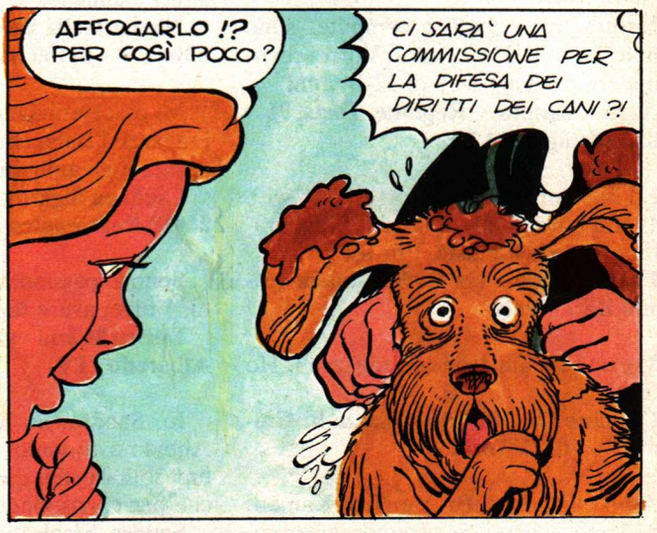
Avellina Fioletti - Reggio Emilia

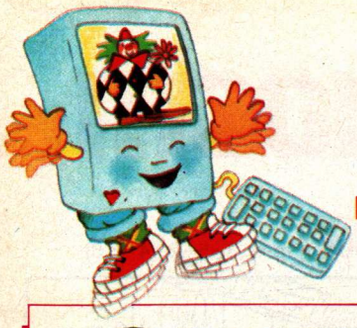
Presto ognuno di noi saprà due lingue: l'italiano per parlare in Italia e l'inglese per parlare nel mondo. Ecco perciò questo fumetto, «bilingue» (scommettiamo che lo capite?) che è anche scritto in modo da costruire una semplice grammatica.

ANGELA E ROBERT

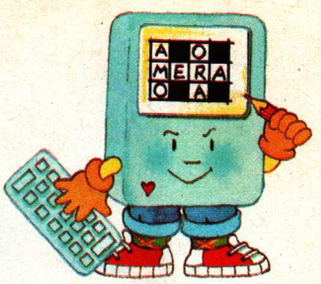
DI SERGIO E GIUSTINI







ALLEGRIA E GIOCHI



«*Gli esami non finiscono mai*» diceva una delle ultime commedie del bravo Eduardo. Non dimenticatelo, cari studenti impegnati in questi giorni con lo sprint finale del lunghissimo anno scolastico.

Purtroppo è così, carissimi amici, non siete soltanto voi studenti, come immaginate, ad essere sottoposti a faticosi e snervanti interrogatori atti a misurare la vostra preparazione, la vostra intelligenza. Magari!

Gli esami, come intendeva Eduardo, durano tutta la vita! E' la verità!

«A Vitto' — sono certo dissenterà qualche studente — ce stai a fa' un coraggio!» Per carità, me ne guarderei bene. Soltanto volevo farvi capire che avete poco da invidiare coloro che in questo periodo, solo perché lontani dalla scuola, pensiate che con gli esami abbiano chiuso.

Con gli stessi esami non si chiude mai, no stop. Gli esami scolastici non sono che un assaggio in confronto a tutti gli altri esami, ancora più importanti e difficili, che pur si dovranno sostenere nella vita.

Dopo gli esami scolastici arrivano subito gli esami per la patente di guida e, peggio mi sento; esami su esami per vincere qualche concorso. Vinto il concorso, magari di insegnante o professore, giù esami a non finire ogni trimestre, ogni fine anno scolastico, anche se questa volta si tratterà di esami da far subire invece che di subire. Peggio! Vi accorgerete che bocciare fa ancora più male che essere bocciati.

E così fino alla pensione. La pensione! Oh, finalmente con la pensione basta con gli esami. Illusione! Con la pensione arrivano ben altri esami, pardon, mal altri esami, ancora più seri e preoccupanti! Esame... del sangue, esame del colesterolo, esame del diabete, della pressione, del cuore, ecc. ecc. ecc....

Coraggio, amici studenti! Gli esami scolastici che state sostendendo ora sono bazzecole, quisquillie, pinzillacchere — direbbe il compianto Totò - in paragone agli esami che verranno dopo. In bocca al lupo! E, come sempre, in-bocca-te la promozione. Ciao!

Vitto'

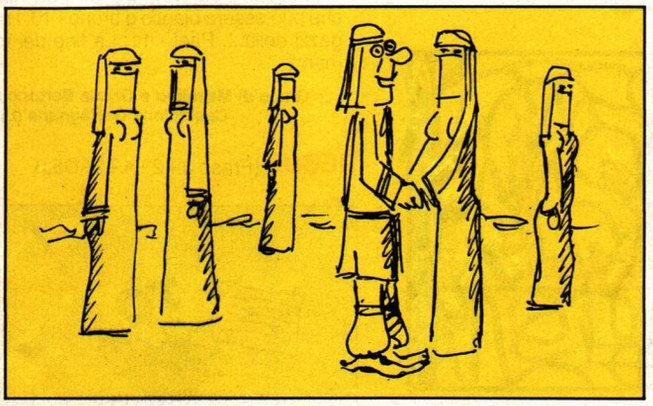
Che figura!

In una galleria d'arte un ragazzino sta osservando disgustato una pittura moderna. L'autore del quadro compiaciuto si avvicina al ragazzino, si presenta e poi gli chiede:

— Dì la verità, bambino, ti piacerebbe saper dipingere, vero?

— Oh, sì, moltissimo! E a lei?

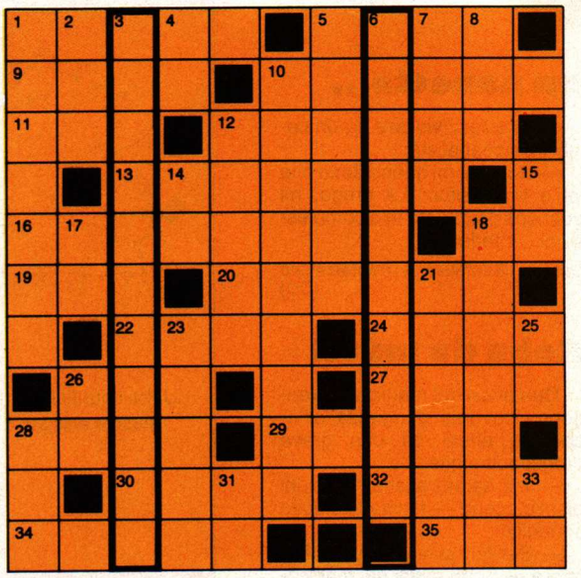
Gianni Buoso - Ramodipalo (RO)



– Amo te perché sei diversa da tutte le altre!

Andrea e Dennis Tomasi- Fagnigola (PN)

CRUCIVERBA



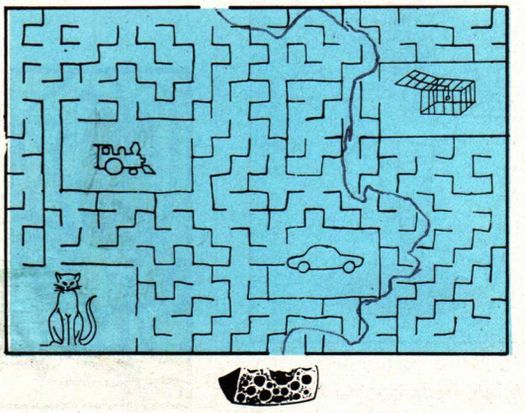
Orizzontali: 1. Arte dei prestigiatori - 5. Un evangelista - 9. Gas molto leggero - 10. Ornamento - 11. Né tuo né suo - 12. Parti di navi - 13. Animati in TV - 16. Sinonimo di opposizione - 18. Brindisi - 19. Nome di donna - 20. Squillo di telefono - 22. Gas per insegne - 24. Porticciolo - 26. Segno della schedina - 27. Nome di uomo - 28. Servono per cucire - 29. Quella di compleano ha le candelline - 30. Protegge il capo del guerrigliero - 32. Bagna Firenze - 34. Idolo indiano - 35. Aurora per i greci.

Verticali: 1. Ci permette di ricordare - 2. Organi per il volo - 3. CHIAVE - 4. Pronome personale - 5. Agrumi - 6. CHIAVE - 7. Nemici dei gatti - 8. Nascosti dall'esca - 10. Rientrato - 12. Ridotto in piccoli pezzi - 14. La prima e l'ultima dell'alfabeto - 16. Iniziali di Ranieri - 17. Piccolo esempio - 18. Città del Trentino-Alto Adige - 21. Animali acquatici - 23. Magro - 25. Tipo di farina - 26. Le prime nell'igloo - 28. Stop - 31. Marina militare - 33. Mezze ossa.

Gioco di Lanzilao Stefania - Lecce

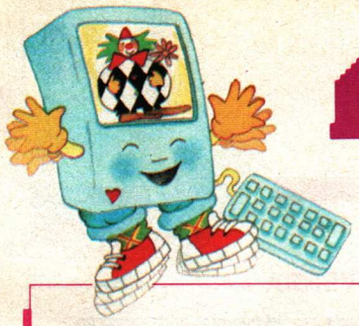
Scoprite la frase nelle 2 colonne segnate.

IL LABIRINTO



Riesci ad accompagnare il topo fuori del labirinto e a prendere il suo formaggio cercando di evitare tutti i pericoli?

Gioco e disegno di Gianluca Cocco di Siliqua (CA)



ALLEGRIA E GIOCHI

Un nanetto...

... va a farsi visitare da un celebre psicoanalista:

— Dottore, mi hanno detto che lei è bravissimo. La prego, mi guarisca da questo mio complesso di... inferiorità!

Daniela Sanfelice - Pontelambro (CO)

Roba da matti

Due evasi dal manicomio vengono ricoverati d'urgenza all'ospedale affetti da una grave broncopolmonite.

— Ma hanno anche i polmoni pieni d'acqua — si chiede stupito il medico.

— Per forza! — spiega l'infermiere — Sono evasi dal manicomio su una barca a motore. Improvvisamente il motore si è fermato e loro sono scesi a spingere!

Cristina Bordignon - Cassola (VI)

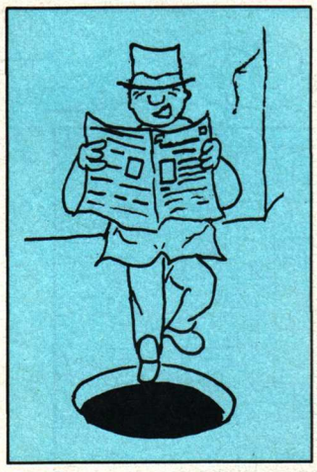
Provvedimenti

La madre decisa al figlioletto:

— No, no e no. Non ti compro nessun ghiacciolo! Oggi si muore di freddo!

— E se vado ad infilarmi il cappotto?...

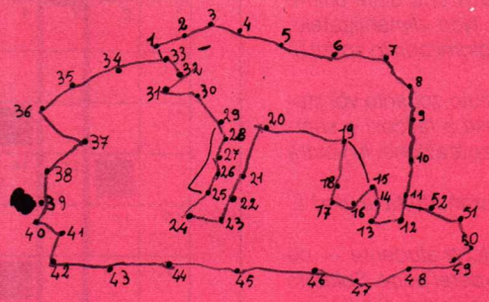
Giuseppe Orlando - Grottaglie (TA)



– Ah, ah, bella questa battuta di un uomo che mentre legge il giornale cade in un tombino!

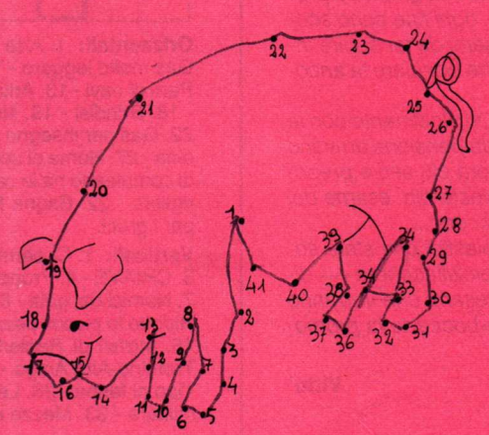
Massimo Intini di Albignasego (PD)

COSA APPARIRÀ?



Unite i puntini dal n° 1 al n° 52 e, lo saprete.

Gioco e disegno di Anna Maria Antonella Stendardo di San Biagio Di Callalta (TV)



Unite i puntini dal n° 1 al n° 41 e, lo saprete.

Gioco e disegno di Silvia Greco di Valgreghentino (CO)

GLI SPAZI

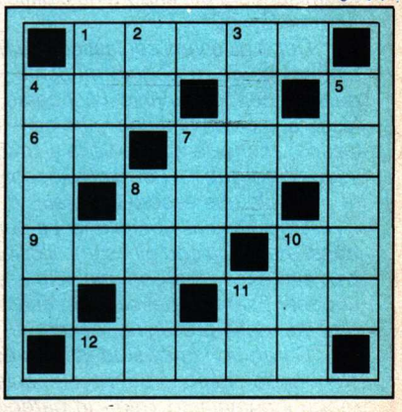
Annerite gli spazi contrassegnati dal puntino e scoprirete un simpatico animaletto.

Gioco e disegno di Ilario Moresco di Bruino (TO)

REBUS (Frase: 3+5+2+4=8,6)

Gioco e disegno di Omar Panzeri di Villa D'Adda (BG)

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Quello del tennis è diviso da una rete - 4. Era l'imperatore di tutte le Russie - 6. Aeronautica Militare - 7. Grossi cervi che vivono nelle regioni fredde - 8. Ci sono quelli di semi e quelli lubrificanti - 9. Sulla schedina si segna una X - 10. 5 e 50 per i romani - 11. Le sorelle della mamma - 12. La capitale della Bulgaria.

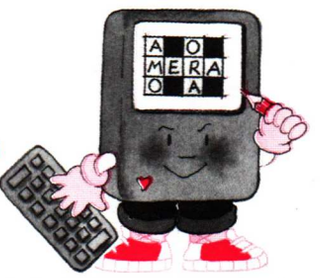
Verticali: 1. Con Sem e Jafet sull'arca - 2. In mezzo al mare - 3. Quelli che rivestono l'orso polare sono bianchi - 4. I piedi dell'orso - 5. Ne è ghiotto l'orso - 7. Si spiegano per volare - 8. L'animale che può essere bianco o bruno - 10. I ragazzi della.... Paal - 11. La fine dei romanzi.

Gioco di Massimo e Grazia Bertoncini Castiglione Garfagnana (LU)

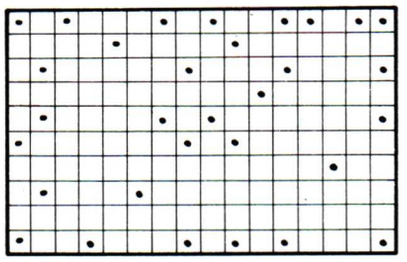
REBUS (Frase 3+2+4+2AD5,6

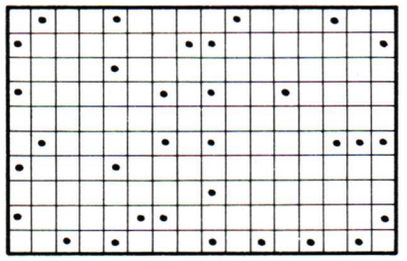
Gioco e disegno di Silvia Greco di Valgreghentino (CO)

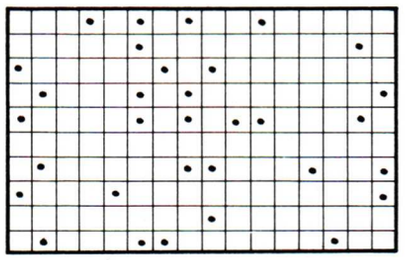
***GIOCHI A PREMIO.** Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:*
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.

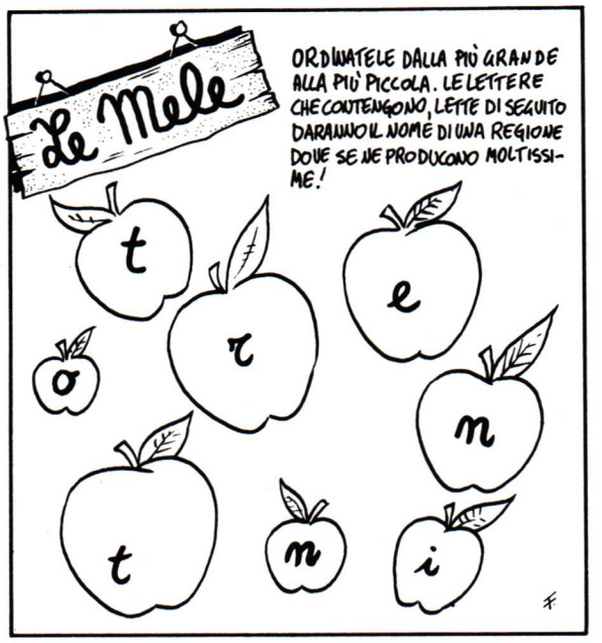


RIPORTATE TUTTI I PUNTINI IN UNO SOLO DEI TRE SCHEMI E COLORATE GLI SPAZI RIMASTI BIANCHI. LEGGERETE IL NOME DI UN ALTISSIMO MONTE SITUATO NELLA CATENA MONTUOSA DELL'HIMALAYA.









Ghiaccioli

Cliente — Sì, questo vestito color crema mi piace. Ma non crede che mi ingrassi?
Commessa — Per carità, signora! Mica lo deve mangiare!

Rossana Rocci - Cermenate (CO)

Maestra — Chi mi sa dire quanto è largo lo stretto di Messina?
Scolaresca — Largo? Ma se è Stretto come può essere largo?

Giscar Ballerini
Bassano del G. (VI)

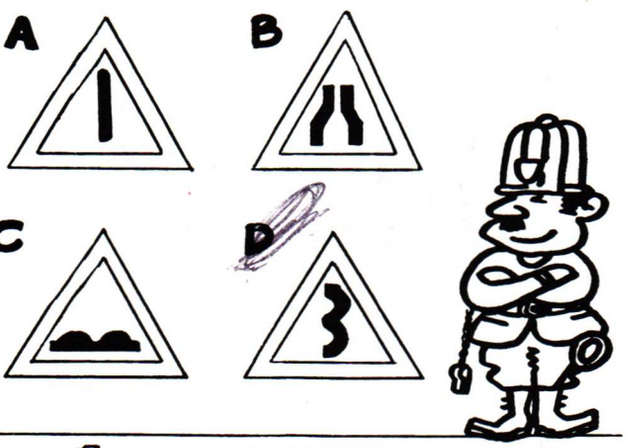
— Il colmo per un campione di judo, cintura nera?
— Combattere con le bretelle bianche

Lucia Scarrone - Albissola (SV)

— Tutto Okay, don Beppino. Tra una settimana sarete nuovamente in...ginocchio!

Francesco Bergamaschi
Fidenza (PR)

Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.



ACHTUNG!
UNO DI QUESTI SEGNALI DI PERICOLO È FALSO, TROVATELO.

SOLUZIONE: SEGNALE D.

MICHEL angiolino

di Marco